Apertu

DELL'

ANNO SANTO

TRATTATO

STORICO, CEREMONIALE, MORALE E POLEMICO

DI

FRANCESCANTONIO ZACCARIA

CON UNA PRATICA ISTRUZIONE

PER GUADAGNARE

IL SANTO GIUBILEO

ED AGGIUNTE

PARTE I.

STORICA, E CEREMONIALE

SECONDA EDIZIONE ROMANA

DEDICATA

ALL' EMO E RMO SIG. CARD.

GIANFRANCESCO FALZACAPPA.

ROMA

STAMPERIA CONTEDINI)(*Con app.*

A SPESE DEL MED. E DI GIO. FERRETTI

1824

Vocabis remmisionem cunctis habitatoribus terrae tuae: ipse est enim Jubilaeus.

Levit. XXV. 10.

EMO PRINCIPE

La lunga mia servitù, e divoto attaccamento alla sacra persona di V. E. Rma, e la bontà con la quale si degnò Ella sempre di accogliermi, esigevano da me un qualche atto di publica riconoscenza. Ma che potevo far io di condegno, debole stampatore, se non che presentare a V. Emza qualche mio lavoro, che almeno incontrasse il compatimento, che trova il campa-

gnuolo, il quale presenta al suo Signore un cestello di frutta. Nè mi si era data mai la ventura di stampare qualche Libro, il quale almeno per l' Argomento, e per l'Autore potesse accostarsi a V. Emza. Or la felice ricorrenza del prossimo Giubileo sotto gli auspicj del regnante Sommo Pontefice Leone XII. gratissimo nome nella publica espettazione, ha fatto nascere la generale ricerca del libro intitolato DELL' ANNO SANTO *ec. opera del ch. Ab. Francesco Antonio Zaccaria. La deficienza degli esemplari venali della prima Edizione quì fatta l' anno* 1775., *ed anche l'inesattezza di essa, mi apre il campo a riprodurre sotto gli auspicj dell' Emza V. Rma questo utilissimo Libro, cui ho aggiunte alcune Notizie, e la storia dell' ultimo Anno Santo celebrato l'anno* 1775.,

e dell'Indizione dell'imminente; giacchè le publiche disgrazie non permisero di solennizzarlo nel 1800. Questo lavoro eseguito con eleganza, ed esattezza, che mancano nella prima edizione, mi è sembrato pel suo sacro argomento, per la celebrità dell' Autore degno di esser dedicato all' Emza V. Lo accolga adunque colla sua connaturale bontà, e clemenza, e me ritenga fra suoi servi, siccome imploro, inchinato al bacio della Sacra Porpora.

Umo, Dmo, ed Obblmo Servo
Lino Contedini.

APPROVAZIONE

Molto utile a chiunque lo leggerà riuscir devè questo dotto Trattato del ch. sig. Abate Francesco Antonio Zaccaria diviso in quattro libri sull' Anno Santo; e siccome nel leggerlo con mio piacere di commissione del Rmo P. Ricchini Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, l'ho trovato conforme ai dogmi Cattolici, ed alle regole del buon costume; così giudico che possa darsi alle Stampe. In fede ec. dalla Biblioteca della Sapienza questo dì 13. Febrajo 1775.

Prospero Petroni
Custode della med. Bibl.

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. Mag. S. P. Ap.

F. A. Marcucci Vescovo di Montalto Viceg.

INDICE

De' Libri, e de' Capi contenuti in questo Volume.

LIBRO PRIMO

BREVE STORIA CRITICA DEGLI ANNI SANTI.

CAPO I.

Origine degli Anni Santi. Da un ardita, e insussistente censura di Van-Espen. *difendesi* Bonifacio VIII. *pag.* 1

CAPO II.

Anno Santo di Bonifacio VIII. 24

CAPO III.

§. I. *Giubileo di* Clemente VI. 35

§. II. *Giubilei di* Urbano *e di* Bonifacio IX. 47

CAPO IV.

§. I. *Giubileo di* Martino V. 54

§. II. *Giubileo di* Niccolò V. 59

§. III. *Giubileo di* Sisto IV. 62

§. IV. *Giubileo di* Alessandro VI. 65

CAPO V.

§. I. *Giubileo del* 1525. *celebrato da* Clemente VII. 69

§. II. *Giubileo del* 1550. *celebrato da* Giulio III. 72

§. III. *Giubileo del* 1575. *celebrato da* Gregorio XIII 78

§. IV. *Giubileo del* 1600. *celebrato da* Clemente VIII. 87

CAPO VI.

§. I. *Giubileo del* 1625. *celebrato da* Urbano VIII. 96

§. II. *Giubileo nel* 1650. *celebrato da* Innocenzo X. 102

§. III. *Giubileo nel* 1675. *celebrato do* Clemente X. 198

§. IV. *Giubileo nel 1700. aperto da Innocenzo XII., e chiuso da Clemente XI.* 112

CAPO VII.

§. I. *Giubileo nel 1725. celebrato da Benedetto XIII.* 115

§. II. *Giubileo nel 1750. celebrato da Benedetto XIV.* 121

§. III. *Giubileo dell' Anno 1775. intimato da Clemente XVI.* 126

LIBRO SECONDO

Della varia disciplina usata negli Anni Santi.

CAPO PRIMO

Primo varietà riguardo al tempo di celebrar gli Anni Santi 154

CAPO II.

Vario modo in diversi tempi tenuto nello pubblicazione del Giubileo. 164

CAPO III.

Riti introdotti, e poi variati per l' aprimento del Giubileo. 169

CAPO IV.

Dell' Indulgenza del Giubileo, e variazioni intorno ad esse seguite. 176

CAPO V.

Varietà di disciplina per ciò, che si appartiene all' opere ingiunte. 169

CAPO VI.

Nuova varietà. Prolungamento del Giubileo. 191

CAPO VII.

Chiudimento delle Porte Sante, e varj riti usati nel farlo. 194

CAPO VIII.

Giubileo esteso ad altre Terre Cristiane; e cambiamenti, che in ciò occorsero, di disciplina.

PREFAZIONE

Numero cento tenuto sacro dagli antichi, come più altre cose ci mostrano i giuochi secolari dei Romani

Il numero *cento* della profana antichità fu tenuto per sacro. Quindi volle Platone, che le anime si dovessero per cento anni purgare. Giove presso Omero ci si rappresenta con cento fimbrie all' intorno della sua veste; i Giganti nemici di lui finsersi dai Poeti di cento mani, e di quà pure il sì solenne sacrifizio dell'*Ecatombe*, donde che poi prendesse il nome, o da cento vittime, o come ad altri è piaciuto, da cento Città del Pelopponeso. Ma niuna cosa meglio dimostra la religione, con cui questo numero fu risguardato, quanto i giuochi con i quali i Romani celebravano ogni cento anni la fondazione della loro Città. Fu bensì nel decorso alcun poco variato nel fissar l'anno di questa solennità. Perciocchè essendo l'anno di Roma 705. nel quale sarebbonsi dovuti fare quei giuochi, trapassato senza rinnovarli, Augusto consigliato dai Quindecemviri gli trasportò all' anno 727. Ma ciò fu, perchè quel Magistrato si avvisò di prolungare il Secolo a cento dieci anni; onde il Secolo fu da Orazio nella celebre Ode fatta per tale occasione difinito

Certus undenos decies per annos
Orbis :

e se i seguiti Imperadori altre novità introdussero nel festeggiare l'anno natalizio di Roma (1), tuttavia più o meno ebbero in mira la distanza di un secolo tra l'una e l'altra solennità.

l'esempio de' quali fu imitato non solo da molte Accademie,

Dopo l'Imperadore Onorio, il quale l'anno di Roma 1057., di Cristo 404. permise, che con qualche celebrità si solennizzasse la fondazione di quella Città (2): andarono tai giuochi centenarj in disuso. Nondimeno sull'esempio dell'antica Capitale del Mondo l'Accademia di Leida nel 1725. celebrò l'anno cinquantesimo della sua fondazione, e più altre università Protestanti il cente-

(1) *Di queste varietà veggasi il* Panvinio *nel libro de* saecularibus ludis *stampato a* Venezia *l'anno* 1558., *e più volte ristampato, e 'l P. Pietro* Taffino *nell'erudito trattato* de Anno saeculari, et ludis saecularibus Romanorum *uscito a Turnè in Fiandra l'anno* 1641., *i quali Autori van tuttavia confrontati colla bella dissertazione di* Goffredo Guglielmo Leibnitz de Nummis Gratiani Augg. Aug. cum Gloria novi Saeculi.

(2) Giannalfonso Turretino nelle sue Questioni Accademiche de ludis saecularibus *nel* 1701. *pubblicate a Ginevra nega, che tali giuochi si permettessero da* Onorio; *ma noi sappiamo, che* Claudiano *nel suo poemetto* de sexto Consulatu Honorii *gliene diè lode per averli permessi, e per l'opposito* Prudenzio *grandissimo biasimo.*

simo anno del loro stabilimento, come quella di Vittemberga l'anno 1702 quella di Lipsia l'anno 1709., e per tacere di altre (3) quella di Jena in Sassonia l'anno 1758. Anzi gli Stampatori Alemanni ancora vollero parte nella rinnovazione di quell' uso Romano. Perocchè già due volte negli anni 1640., e nel 1740. con molta solennità celebrarono l'invenzione della Stampa (4). Ma ciò che più importa, e meglio dimostra il torto dei Protestanti nemici del Giubileo, eglino medesimi non si sono riguardati dal celebrare ogni cento anni le memorie di certi fatti più favorevoli alla funesta lor ribellione contro la Chiesa Romana. Così i Luterani nel 1617., e nel 1717. festeggiarono

ma anco ra dagli Stampa tori

e da Pro testanti

(3) *Potranno queste vedersi indicate nella Bibliografia antiquaria di* Fabricio *a carte* 443. *della più copiosa ristampa del* 1760.

(4) Fabricio *ivi pag.* 446. *Altre invenzioni sonosi ancora degli Uomini dotti festeggiate al ritornarne dopo un secolo la fortunota memoria. Un solo esempio ne accenno, perchè glorioso all' Italia. Nel* 1763. *riccorreva l' anno centesimo, dacchè il famoso* Torricelli *aveva ritrovato il primo barometro, e scopertaci la sospensione dell' argento vivo nelle canelle di vetro. Però il Signor* Giorgio Mattia Bose *Professore di Vittemberga intimò ne' due di Maggio di quell' anno con un* Programma Saecularia Torricelliana, *e li celebrò con Orazione latina panegirica, che insieme col mentovoto* Programma *leggesi nel tomo* 31. *degli* Opuscoli Scientifici, e Filologici c. 1. *segg.*

i principj infelici alla separazione dati all'Apostata Lutero; nel 1630. e nel 1730. la Confessione di Augusta presentata a Carlo V., nel 1655., e nel 1755. la pace Religiosa di Passavia; nel 1676. la formola di concordia; e finalmente nel 1748. la pace di Munster, e di Osnabruga. Similmente i Calvinisti han fatto riguardo alla loro setta (5), e così nel 1735. a Ginevra il dì 21. di Agosto gran festa si vide in ringraziamento a Dio Signore della pretesa Riforma duecento anni innanzi stabilita in quella Città (6).

Giubileo presso gli Ebrei

Giubilei anche dai Protestanti si chiamano questi anni, nei quali festevole dopo un secolo ritorna la

(5) *De' Giubilei delle Chiese riformate tratta il Calvinista* Carlo Dreliucourt *nel libro intitolato* Du Jubilè des Eglises Reformèes avec l'examen du Jubilè de l'Eglise Romain.

(6) *In questa occasione furono detti, e stampati due sermoni, uno da* Giannalfonso Turretino, *l'altra* da Antonio Maurizio. *Lo zeluntissimo Vescovo di Marsiglia* Enrico Francesco Saverio di Belsunce de *Castelmoron indirizzò nel* 1734 *a' nuovi convertiti, che dimoravano nella sua Diocesi, una dotta, e forta* Istruzion Pastarale *per prevenirli contro questi due sermoni. Ella è in tre parti divisa; nella prima delle quali si propongono, e si abbattono le false massime, e i falsi principj de' due Sermonanti; nella seconda si scoprono le loro calunniose imposture; nella terza si rinfacciano loro parecchie confessioni, che la sola forza della verità ha tratte loro malgrado dalla lor bocca.*

ricordanza di quei loro avvenimenti. E se non è, che non sappiano essere il nome di *Giubileo* di tutt'altra origine, che le centenarie solennità degli antichi Romani, e fissato sino dal primo suo stabilimento a significare un corso di assai meno anni. Dio medesimo avea agli Ebrei prescritta la celebrazione del Giubileo più secoli avanti non solo, che a Roma si pensasse d' istituire i giuochi secolari, prima che Roma fosse fondata. Perciocchè ebbero questi incominciamento essendo Consoli P. Valerio Poplicola, e T. Lucrezio, cioè l' anno di Roma 245., la cui fondazione cadde l'anno del Mondo 3250.; laddove secondo l' Usserio la divina istituzione del Giubileo fu fatta l' anno del Mondo 2559., e il primo Giubileo fu dagli Ebrei celebrato l' anno del Mondo 2609. Gran controversia è tra' Grammatici (7), donde questo Ebraico nome di Giu-

di molti secoli anteriore a giuochi secolari di Roma

(7) *Massimamente Protestanti, i quali hanno creduto di fare alla letteraria Repubblica un solenne vantaggio impiegando intere dissertazioni su questo punto di non somma importanza, come* Giovanni VVandalino *in una* disputa de vocis Ebraicae Jobel, quae anno Jsraelitarum Jobeleo nomen dedit, gennina etymologia et nativa significatione. Hunniae 1702. e Giannadamo Quasio *in altra disputa* de vera vocis Jobel etymologia et significatione. Lipsiae 173 .

bileo ci venga, e qual cosa propriamente significhi. Da *Jobel* i più lo traggono, e i Rabbini aggiungono così essersi chiamato il Giubileo, che dicono essere stato già intimato al suono di una tromba lavorata o di corno di ariete, o a foggia di un tal corno; o perchè *Jobel* significhi *tromba*, *corno*, siccome vogliono alcuni; o perchè il suono della tromba, o delle corna, come altri pretendono sia segno di Giubileo: e quindi vogliono, che non *Giubileo* vada questo nome in latina lingua renduto, ma *Giobeleo*. Di questo avviso fu anche il Navarro, ma non tutti i Rabbinizzanti saprebbero imitare la moderazione di questo valentissimo Giureconsulto, il quale dopo aver promossa la sua maniera di scrivere *Jobelaeus*, soggiugne (8) di volere, che ciò sia *sine tamen ulla offensione illius*, *qui aliter pronunciandum*, *scribendumve duxerit*. Il Bellarmino (9) ne tira l'etimologia non da *Jobel*, ma da *Jabal*, che significa *germogliare*, onde il nome *Jebul*, con cui gli Ebrei sogliono denotare le biade, ed ogni maniera di frutta; vuol tuttavia, che ritengasi la comun voce *Jubilaeus*, della

donde detto, e che propriamente significhi

(8) De Jubil. notabil. num. 9.
(9) De Indulgent lib. 1. cap. 1.

quale S. Girolamo si è sempre valuto; *non enim*, dice egli, *in convertendis vocibus tam superstitiosi esse debemus, ut propterea S. Hieronymum virum doctissimum, et prudentissimum, et ab ipsa Ecclesia adprobatum deserere debeamus* (10). Al Calmet finalmente (per non trattenerci oltre il dovere in così fatte frivolezze di etimologie) è piacinto di derivare la voce *Giubileo* da *Jobil*, che vale *ricondurre*, *richiamare*. Che che ne sia, certo è, che per ordinazione di Dio dopo ogni quarantanove anni dovea presso gli Ebrei essere fermo, e sacro l'anno Giubileo (11). Anno era questo per loro di remissione. Perciocchè tutte cessar doveano le fatiche dell'agricoltura, nè lecito era o di arare, o di seminare, o di mietere, potendosi agiatamente mantener tutti colle raccolte frutta, che nel precedente anno dava larghissime la terra da Dio Signore a tal uopo benedetta,

obblighi e vantaggi che seco portava

(10) *Bell' insegnamento per un Giovanni Clerc, e per certi pedantuzzi Ebraizzanti, i quali, se Dio gli ajuti a leggere speditamente due parole Ebraiche, lietamente imaginan subito di potersi a scuola chiamare il Dottor veramente grandissimo, che fu S.* Girolamo.

(11) Sanctificabis annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae; ipse est enim annus Jubilaeus. Levit. XXV. 8.

e fecondata; doveano inoltre ai primi padroni restituirsi campagne, case, ed ogni altro bene stabile, che ad altri passato fosse per contratto di vendita; e ancora i servi, purchè fossero della nazione, e non forastieri, colle lor mogli, e coi loro figliuoli nella primiera libertà venivan rimessi.

Giubilei Cristiani

Anche la Chiesa di Cristo ha i suoi Giubilei, e questi si possono in due classi dividere, cioè in Giubilei *ordinarj*, e *straordinari*. *Straordinarj* quelli sono, che i Romani Pontefici sogliono al Mondo Cristiano concedere dopo la loro Coronazione, dopo l' Anno Santo, e anche per sopravvenute necessità della Chiesa, e dello Stato. Gli *ordinarj* si riducono a tre, a quello di *Compostella* a quello di *Lione*, e principalmente al *Romano*. Quando la festa di S. Jacopo Maggiore cade in Domenica, a Compostella, ove per antica tradizione riposano le ossa del grande Apostolo, e Protettore delle Spagne, v' è Giubileo tutto quell' anno; e questo è il Giubileo di *Compostella*. Simile è l' altro di Lione a pochi noto. Protettore di quella Chiesa primaziale è S. Giovanni Battista. In quell' anno dunque, in cui la festa del S. Precursore concorre con la festa del *Corpus Domini*, fino dall'

anno 1451. per Apostolica concessione celebrasi ivi un Giubileo (1). Ma il *Romano*, del quale prendiamo a trattare, è il più rispettabile nel Cristianesimo. BONIFACIO IX. fu il primo a chiamarlo nelle bolle espressamente *anno Giubileo*, benchè CLEMENTE VI. col paragonarlo che avea fatto al *Giubileo* degli Ebrei, avea a dargli questo nome già aperta la strada. Appellasi ancora comunemente l'ANNO SANTO, e con ragione. 1. Perchè in quest'anno la Chiesa invita tutti i Fedeli a procurare con più forte impegno la loro Santificazione colle opere di penitenza, e di pietà, onde meglio si acconcino a conseguire la plenaria Indulgenza del Giubileo. 2. Perchè la Chiesa in quest'anno apre e più universalmente, e più autenticamente, e più abbondantemente il tesoro, di cui è depositaria, del Santo de'Santi a perfetta santificazione di tutti quelli, che ne vogliono approfittare. Fu dapprima quest'anno di secolo

e quello massimamente dell' Anno Santo

(1) *Merita su questo Giubileo di* Lione *di esser letta* l'Instruction sur le Jubilè de l'Eglise Primatial de Lyon a l'occasion du concours de la Fète Dieu avec celle de la Nativitè de S. Jean Baptiste, qui arrive le 24. Juin de cette annee 1734 (*era allora la quarta volta, che quel Giubileo si celebrava dopo la sua istituzione*); Lion *ivi*. 8. *Autore di questa operetta fu il celebre P.* Domenico de Colonia.

in secolo celebrato con sì alto fine, e con riti sì Santi, che empietà sarebbe il volerlo pure assomigliare agli anni secolari di Roma gentile con ogni maniera di superstiziose cirimonie contaminati, quindi al cinquantesimo anno sugli esempli dell' Ebraico Giubileo fu ridotto. Però e di quegli anni profani, e di questo sacro abbiamo alcuna cosa premessa, benchè dopo altre mutazioni delle quali a suo luogo diremo, per ogni venticinque anni il veggiamo fissato.

attaccati da Protestanti. Non poteva essere a meno, che i Protestanti nemici delle Indulgenze ai Giubilei, e a questo *Romano* specialmente non facessero guerra. Tra gli altri (13) vogliono essere ricordati Teodoro Thumm nel trattato *de Jubilaeo Antichristiano*, *et de Indulgentiis* impresso a Tubinga 1625 Giovanni Ernesto Schmidel nell'operetta stampata l'anno 1654. ad Amsterdam *de Jubilaeo Romano anni* 1650., e Giovanni Faes nel libro *de Jubilaeis Romanorum Pontificum* publicato in Elmstad l' anno 1676., e nell'*Anatome Bullae Jubilaeae INNOCENTII XII.* ivi 1700., e nell' altra *CLEMENTIS XI.* ivi 1705. Ma chi ridir potrebbe, con quale furore si sieno scagliati contro l' ul-

(13) *Molti ne novera il* Lipenio, *alcuni il* Fabricio *nella citata* Bibliografia antiquaria p. 444.

timo Giubileo di BENEDETTO XIV. Siccome questo gran Papa agli stessi Protestanti rispettevole era per la chiarissima fama di sua rara dottrina Ecclesiastica, ed egli in caldissime lettere a Principi, ed a Vescovi di ogni nazione avea magnificati i pregi, le disposizioni, i frutti di quest' Anno Santo; così i coloro Capi, e Ministri quasi tementi, che il nome, e le premure di tanto Pontefice non rinnalzassero presso i sedotti popoli loro le Indulgenze dalla disistima, in cui i pretesi Riformatori aveanle calunniosamente gittate, ogni pietra mossero, mossero ogni macchina per renderne odioso il Giubileo da lui sì fortemente raccomandato. La maggior parte dei libri in questa occasione dati a luce da certo Hannio, da Ernesto Aug. Bertling (14), da Giovanni Pietro Sigismondo Winckler, da Giovanni Guglielmo Vonder Lith, da Erardo Erhard, da Gioacchino Gosseck, e da altri molti (15) sono scritti in lingua Tedesca, appunto perchè più facilmente girassero tra le mani ancora degli idioti.

(14) *Gagliarda, e più volte rinnovata contesa fra questo Protestante, e'l Cattolico* Enrico Eckendorf, *il quale ha valorosamente in parecchi Libri sotenuta la causa di BENEDETTO XIV., e del suo Giubileo.*

(15) *Sono essi noverati dà* Giangiorgio Walchio *nella Biblioteca Teologica T.* II. *pag.* 247. *seg.*

Ce n' ha tuttavia alcuno in latino, come il Programma di Gioacchino Samuele Weickhmann uscito a Vittemberga nel 1750. *de Jubilaeo Vittembergensium vero cum* (nota lettor cortese temerità appena credibile) *Jubilaeo, quod Romae* 1749. *apertum fuit, opposito*. Che più? Sonoci pure certe lettere Francesi di Carlo Chais nel 1751. divulgate all' Aja col titolo di *Lettres historiques, et dogmatiques sur le Jubilé, et et Indulgences* in 3. vol. in 8. (16).

a quali intende si di rispondere.

Vorrei aver questi libri, perchè la impugnazione loro ai nostri Cattolici più pregevole rendesse e più utile il mio presente trattato. Da

(16) *In certe note all'* Istoria Ecclesiastica del Protestante Mosheim *tradotta ultimamente in volgare* Italiano (Vol. 1. Tom. V. pag. 1950.) *si fa un'ultissimo elogio di queste lettere, e come quelle che contengono il più pieno ed accurato racconto, che siasi mai data al Mondo (forse lo Stampatore lasciò per isbaglio l'aggiunto Eterodoso) circa la Instituzione del Giubileo, e circa l'origine, progresso, ed Abusi (ecco se è vero, che dissopra manca l'Eterodosso: solo un Ministro della Chiesa Francese, cioe Calviniana, all' Aja poteva nel Giubileo trovare abusi) che furono fatti di somiglianti Indulgenze. Si aggiugne in questo magnifico elogio, che sono sparse tai lettere di quando in quando di curiosi, ed alcune fiate giocosi aneddotti; ma anche quì lo Stampatore si è dimenticato di soggiugnere, per rallegrare le taverne di Vittemberga, di Ginevra, o di Londra. Ma l'error più grosso, che sia scorso allo Stampatore, e il dirsi* p. 197. *che in queste lettere si spiegano la natura, ed*

quanto tuttavia ne dice il Walchio, posso assai raccorre le opposizioni, che ancora dai Protestanti dei nostri giorni si fanno ai Giubilei, onde a queste cercherò di dare convenevol risposta. Ma prima sarà necessario di fare una breve istoria critica di tutti gli Anni Santi, e di sciorre ancora varj dubbj, che nascer potessero sulle opere ingiunte, sulle facoltà, e su di altre cose espresse nella Bolla, con cui il defunto CLEMENTE XIV. ha intimato il prossimo Anno Santo del 1775. Il perchè quattro libri avrà quest' operetta, *Storico* il primo, *Ceremoniale* il secondo, il terzo *Morale*, e il quarto *Polemico*. Della qual fatica, che volentieri intraprendo, perchè avrò a difendere la podestà della Chiesa, altro maggior premio non chieggo, se non che i miei Leggitori voglianmi colle orazioni loro dal pietoso Iddio ottenere la sì desiderabil grazia di profittare del prezioso tesoro, che nell' Anno Santo, di cui scrivo, ci viene apprestato.

Disegno di tutta l'opera.

origine delle Indulgenze, e si stabilisce la dottrina de' Teologi Cattolici Romani concernente alle medesime. Leggasi per carità, acciocchè i cattolici non passino per Protestanti: si spiegano alla Protestante la natura e l' origine delle Indulgenze, e si combatte la dottrina de' Teologi Cattolici Romani concernente alle medesime.

CATALOGO
CRITICO
DEGLI AUTORI

Che degli Anni Santi in particolari opere hanno trattato.

Innanzi di procedere all'opera divisata non sia a Leggitori discaro, che io presenti loro un piccolo Catalogo di quegli Autori, i quali innanzi a me hanno degli Anni Santi trattato. Dove non intendo già io di noverar quelli, che in grandi, e voluminosi corsi di Teologia sia scolastica, sia dommatica, sia morale anche del Giubileo han disputato, come Valenza, Bellarmino, Suarez, Isamberto, e cento altri. Nè tampoco rammenterò coloro, che in ispeziali opere hanno scritto delle Indulgenze, e per occasione anche del Giubileo, senza nominarlo nel titolo. Per la qual ragione niuno stupisca, se non vedrà nel mio catalogo ricordarsi, non che il *breve trattato delle Indulgenze* composto dal P. Pietro Antonio Maffei, e stampato a Venezia 1723 in 8.; ma neppure l'erudita istoria *Indulgentiarum* del ch. P. Amort, nè i due tomi in fol.

del P. Fr. Teodoro dello Spirito Santo *de Indulgentiis*, Roma 1743., quantunque opera classica sia questa, e ben meritevole di essere con una ristampa fatta più che non è nota e comune. Quei soli Scrittori saran da me qui annoverati che della materia del Giubileo hanno a parte trattato, e se delle Indulgenze hanno ragionato, nel titolo nondimeno dell' opera hanno anche il Giubileo nominato, come uno dei principali soggetti del loro lavoro. Così lecito mi fosse di registrarli tutti; ma almeno spero, che i più di numero, e di merito compariranno in questo Catalogo, aggiuntavi ora qualche notizia letteraria, ed ora alcuna critica riflessione, la quale ai Leggitori tolga la noja di scorrere un puro indice. Anche il Sig. Manni alla sua Storia degli Anni Santi ha premesso un semplice indice; ma nel corpo dell'Opera più distintamente ne parla. Noi ci approfitteremo della sua erudizione senza lasciar tuttavia di farci quelle giunte, e correzioni, che la materia domanda.

A

ALFANI (Fra Tommaso Maria) dell' Ordine de' Predicatori. *Istoria degli Anni Santi dal di loro solenne cominciamento per insino a*

quello del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIII. Napoli 1725. 8. opera pregiabilissima, se non ne avessimo una più accurata, e più erudita del Sig. Manni.

ALLEGRI (Girolamo Maria) Servita e poi Vescovo di Cagli. *Lo Spirito della Corte Apostolica, e degli abitanti di Roma nel Giubileo dell'Anno Santo.* Roma 1725. 12.

ALUCCI (Cesare) *Summarium earum rerum, quas oportet scire, ut possimus adipisci Jubilaeum Anni Sancti.* Roma 1625. dall' erede del Zannetti 12., e in Italiano ivi lo stesso anno. Fu anche l'operetta dell' Alucci (che il Cinelli chiama per errore Alfucci) ristampata in Roma 1560. per Francesco Cavalli.

De ANANIA (Giovanni) celebre Arcidiacono di Bologna, e Canonista. Sulla Rubrica *de Sortilegiis* scrisse del Giubileo del 1450., e quel trattatino con altro di Felino Sandeo fu stampato senza data nè di luogo, nè di anno (che tuttavia dal carattere sembra essere del 1500.) con questo titolo: *de Jubilaeo tractatus dom. Joannis de Anania, et dom. Felini Sandei.* 4.

AZEVEDO (Emmanuele) V. *Querini.*

B

BALDASSARRI (Antonio) *Il Cristiano pellegrinante in Roma fatto pratico nel Santo Giubileo*. Roma per Domenico Ercole 1700. 12 e Venezia 1718.

Aggiunta al *Cristiano pellegrinante in Roma*. Venezia 1725. 4.

BALDASSARRI (Giuseppe da Fabriano) *Istoria sopra dell' anno Giubileo volgarmente detto Anno Santo*. Roma 1725. 12. Nè di quest' Opera, nè di quest' Autore si fa menzione negli Scrittori Italiani del ch. Conte Mazzucchelli.

BARTUCCI (Lodovico) Citasi un suo libro del Giubileo, che non ho potuto vedere. Anche di quest' Autore tace il Mazzuchelli.

BATTELLI (Giovanni Cristofaro) già Benefiziato di S. Pietro, e poi Arcivescovo di Amasea. *Brevis enarratio sacrorum rituum etc.* V. *Norcia*.

BELLEGAMBE (Franciscus) *De Jubileo* 1690.

BENZONI (Rutilio) Vescovo di Loreto. *De Anno Sancto Jubilaei, Tractatus*. Venezia 1599. fol. e Magonza 1600. fol.

Citasi dal Ricci anche una sua Epistola *d' aprir la Porta Santa*, ma dovea dire, *Lettera Pastorale sopra i misteri tenuti nelle ceri-*

monie di serrar la Porta Santa l' anno del Giubileo. Roma 1600. 8.

BIANCHI (Pietro) dell'Ordine de' Predicatori. *Il Foriero dell' Anno Santo, Trattato delle Indulgenze*. Trevigi 1690 8.

BIANCHINI (Giuseppe) Veronese dell' Oratorio, uomo celebre per molta erudizione, e per parecchi importanti volumi dati alle stampe.

In un foglio reale fatta incidere la facciata della Basilica Vaticana, vi ha con buon ordine Cronologico adattate tante medaglie quanti sono i Pontefici, i quali da BONIFACIO VIII. in qua hanno celebrato il Giubileo; con certi cartelli quà e là graziosamente disposti, nei quali si legge il principio delle Bolle per la promulgazione del Giubileo dai Papi promulgate, il giorno, l' anno, e il luogo della data. Veggasi la nostra *Storia letteraria d' Italia*. (tom. 11. p. 85. (

BIANCHINI (Andrea. *Dissertazioni intorno all' Indulgenze e al Giubileo*. Venezia 1776. 8.

BONCIARIO (Marcantonio) *Hiezropetus, Carmen de Sacris Foribus a CLEMENTE VIII. patefactis* 1600.

BORGIA (Alessandro) Arcivescovo di Fermo. *Direttorio sacro ad uso di chi brama di conseguire*

più facilmente il gran tesoro del Giubileo, o dell' Anno Santo 1750. celebrato in Roma, ed esteso per sei mesi del 1751 in tutte le Città ec. Fermo 1751. 8.

Il dotto e zelante Prelato, che dal suo Maestro di Cerimonie fece dare alle stampe quest'ultimo libretto, sull' argomento del Giubileo oltre due bellissime Omelie, una nella festa dei Santi Apostoli Pietro, e Paolo per la publicazione della Bolla *Peregrinantes* di BENEDETTO XIV., l' altra nella Festa di tutti i Santi sopra la Confessione Generale raccomandata dallo stesso Pontefice, mise a luce due lodatissime lettere Pastorali, la prima *sopra l'uso delle Indulgenze, e di altre facoltà nel decorso dell' Anno del Giubileo* 1750. Fermo 1750. 4 la seconda *sopra la Bolla Apostolica di estensione a tutto il mondo Cattolico del Giubileo*. Fermo 1751. 4.

BOSSIO (Giovanni Angelo) Barnabita. *De triplici Jubilaei privilegio.* Pisa 1625. fol. e Milano per Francesco Visoni 1670. 4.

BOSSUET (Benigno) Vescovo di Meaux. *Meditazioni per l'acquisto del Giubileo dedotte dalla dottrina del S. Concilio di Trento*. Roma 1750. 8.

BOTTONE (Cesare) *Osservazione sopra i Giubilei.* Piacenza 1587.

M. BUONAJUTO, Scrisse alcuni cattivi esametri sopra il Giubileo di BONIFACIO di cui era contemporaneo, stampati dal Muratori nel tomo 14. *Rer. Italic.*

BUSENELLI (Pietro) Chierico Regolare, e nell' Università di Padova Professore di diritto Canonico. *Dissertatio de potestate conferendi Jubilaeus et poenas superstites remittendi*. Editio altera, Padova pel Conzatti 1751.

C

Da CAPUGNANO (Fr. Girolamo) dell' Ordine de' Predicatori. *Narrazione del Sacro Giubileo*. Venezia 1670. Sta nell' Itinerario d' Italia stampato in quell'anno.

CECCONI (Leonardo) già Vescovo di Montalto. *Istruzione pratica per guadagnare il Giubileo, e in Roma nell' Anno Santo, e fuori di Roma l' anno appresso, proposta in due Notificazioni non più stampate*. Roma pel Casaletti 1775. 12.

COLLET (Pietro) de' Signori della Missione. *Traité historique, dogmatique, et pratique des Indulgences, et du Jubilé*. Parigi 1759. vol. 11. 12.

COSTANTINI (Sulpizio) *La teorica, e la pratica del Giubileo*

dall' Anno Santo. Roma 1724. 12. e di nuovo 1750. con alcune avvertenze tratte dalle Costituzioni, e dalle lettere di BENEDETTO XIV.

CULENS (Enrico) *Collatio Jubilaei veteris Hebraeorum, et novi Christianorum*. Anversa presso il Plantini 1617. 8.

D

Distinta relazione delle Cerimonie fatte in Roma nell'aprire la Porta Santa delle quattro principali Basiliche per l'anno corrente del Giubileo. Roma 1700. 4. (*a*)

E

ERBESTO latinamente *Herbestus* (Benedetto) già Canonico di Posnania, poi Gesuita. Una sua let-

(1) *Di queste relazioni oltre quelle che hanno in fronte i nomi de' loro Autori (Vedi* Norcia, e Tinti, *n'escano ogn' Anno Santo, Ne accennerò due antiche.*

L' ordine, e cerimonie usate dalla Santità di Papa GIULIO III. L' anno 1550. in aprir le Porte Sante, *Venezia appresso Francesco Rampazetto* 1575.

Aperitio Portae Sanctae per Sanctiss.; et Beatiss. D. N. GREGORIUM Papam XIII. *Venezia* 1575. *per lo stesso Rampazetto.*

Va unita a questo Libretto. Instructio Illustris., et Reverendis. Card. Palaeoti Episcopi Bononiae, et Principis ad populum suae Civitatis, et Dioecesis de sacro Jubilaeo. Romae suscipiendo Anno Sancto 1575., *in latino ed in volgare*.

tera latina *de Jubilaeo* mentova l'Alegambe.

ESQUILIO (Paolo) *del Giubileo* in Tedesco 1618.

F

FABRINI (Sebastiano) *Dichiarazione del Giubileo dell' Anno Santo*. Roma presso Giovanni Martinelli 1600. 8., e in Venezia.

FEBEI (Francesco Maria) Orvietano Arcivescovo di Tarso, e Commendatore di S. Spirito. *De origine, et progressu solemnitatis Anni Jubilaei*. Roma 1675. in 4. nella Stamperia Camerale e Vaticana.

Non sò donde il Manni traesse la notizia, che quest' ottimo libro fosse primamente stampato 1650., e sol ristampato nel 1675. Niente di ciò si accenna nell' Estratto, che se ne diede lo stesso anno 1675. nel *Giornale di Roma* a c. 29. segg., anzi da tutto quello, che ne dice lo Stampatore nella dedica, vuolsi dire il contrario.

Dissertatio de Anno Jubilaei (*sub INNOC. X.*) ms. nella libreria Capponi, oggi Vaticana.

De la FIGUERA et LORIERI (D. Pietro Francesco) di Saragozza *Spectaculum Anni Sancti, et Annus Sanctus sine spectaculis, liber historico-Canonicus*. Bologna 1750.4

FILOSI nel 1759. publicò le *Calende Venete* di figure rappresentanti le funzioni, che nell' anno Santo fa in Roma il Sommo Pontefice, e arricchite d' un discorso sul Giubileo. Veggansi le *Novelle Venete* di quell' anno pag. 416.

FRANCO (Cirillo) Bolognese Servita. *De Anno Jubilaei*. Bologna 1575. 4.

GAETANI (Iacopo) V. Stefaneschi.

GAETANO (Ruggiero) *Le memorie dell' Anno Santo*. Roma 1690.

GAMBOGI (Giovanni) Romano *Notizie Storiche per l' anno del Giubileo universale, e delle quattro Basiliche, che in tal tempo si visitano, con alcune Orazioni da recitarsi nelle medesime*. Roma 1774 pel Cracas 8. V. *Marangoni*.

GARDINI (Innocenzo) Nel libro del Sig. de la Figuera citasi un libro del Gardini *Del Giubileo dell' Anno Santo*.

GRAZIANI (Girolamo) *Trattato del Giubileo dell' Anno Santo tradotto in Italiano da Jacopo Bosio*. Roma 1599. 4.

I

JORIO (Zotito) *Trattato de' Suffragj, Indulgenze, Giubileo straordinario, e dell' Anno Santo*. Roma 1698. 12.

De LAMARCHE (Gio. Francesco) *Instructions dogmatiques, historiques, et morales sur les Indulgences, et sur le Jubilé*. Nantes presso Giuseppe Vatar 1751. 12. Vedi la *Francia letteraria* 1758. p. 81., e il suo primo *supplemento* pag, 22.

LAVEDAN (Antonio) *De Anno Sancto; sive Jubilaeo Christianorum. Dissertatio tripartita*. Tolosa presso Pietro Bosc 1650.

LAVORIO (Giulio) di Laurino Protonotario Apostolico. *de Jubilaeo et Indulgentiis*. Roma per Alessandro Zannetti 1625. 4.

LENTI (Giuseppe) Vien citato un suo libro *de Anno Jubilaeo*.

Di LEONE (Alfonso) Napolitano, Chierico Regolare. *Recollectio omnium conclusionum ex officio, et potestate Confessarii tempore Jubilaei*. Venezia per Gio. Gueriglio 1625. 4.

LEONI (Gio. Battista. Il Manni Mentova un trattato di lui del Giubileo del 1625.

LIPPA (Pietro) *Avvertimenti necessarj per conseguire la plenissima Indulgenza del presente anno* 1650. appresso Grignani 1650. 12

M

MAILLARD (Claudio) *Tractatus de Jubilaeo*. Bruxelles 1650. Parigi 1651.

MANNI (Domenico Maria) *Storia degli Anni Santi dal loro principio fino al presente del 1750. tratta in gran parte da quella del P. L. F. Tommaso Maria Alfani dell' Ordine de' Predicatori, con aggiunte notabili di memorie, e d' Iscrizioni di medaglie*. Firenze 1750.$4. Veggasi di questo eruditissimo libro la nostra *Storia Letteraria d' Italia* t. 11. p. 86. seg.

MARANGONI (Giovanni) Vicentino, del quale ho dato l' elogio nel tom. 7. della *Storia letteraria d'Italia* pag. 632. *Il devoto Pellegrino guidato, ed istruito nella visita delle quattro Basiliche di Roma, per il Giubileo dell'Anno Santo* 1750. Roma 1748. per il Cracas 12. Quest' opera pia, ed erudita con nuovo titolo, e con qualche mutazione di ordine, e alcuna giuntarella è stata ultimamente riprodotta. V. *Gamboci*.

MARCHESE (Francesco) della Congregazione dell'Oratorio. *Anno Santo bene speso; documenti utilissimi per acquistare il Santo Giubileo*. Roma 1725. 12. *Itinerario per i concorrenti al presente Giubileo dell' Anno Santo* 1700. 12. *Considerazioni devotissime, e brevi da farsi nel viaggio delle quattro Basiliche per conseguire il Giu-*

bileo dell'AnnoSanto. Roma 1700.

Libri tutti Ascetici, e di pietà.

MASSI (Jacopo) da Monte Granaro. *Il Pellegrino istruito nella visita delle Chiese dall' Anno Santo*. Roma 1600. 12. Anche questo è libro di divozione, come il segueute di Anonimo. *Il modo di visitare le quattro Chiese di Roma per il Giubileo dell' Anno Santo*. Roma per il Cracas 1700. 8:

MONTIGIANI (Cosimo) Canonico, e Vicario di S. Giminiano in Toscana. *Dell'Anno del Santissimo Giubileo, e delle Indulgenze della nuova legge*. Firenze 1575. presso Giorgio Marescotti.

N

NAVARRO Alzpilcueta (Martino) *Commentarius de Anno Jubilaeo, et Indulgentiis omnibus* 1550 1575., e con dedica a SISTO V. nel tomo II. delle opere di questo insigne Canonista intitolata: *Commentarii, et retractus ad sacras Confessiones, orationesque, ac Indulgentias omnino pertinentes*. Roma, e di nuovo. Venezia 1601. per Domenico Niccolini p. 340.

NORCIA (Domenico Antonio) Canonico di S. Lorenzo in Damaso. *Brevis enarratio Sacrorum Rituum servatorum in aperiendo, et claudendo Portam Sanctam Patriar-*

chalis Basilicae Liberianae Sanctae Mariae Majoris (di Monsig. Battelli) *continuata ab Antonio Dominico Norcia*. Roma per Antonio Rossi 1726. fol.

NOTTO (Stefano) *De Anno Jubilaei , et tota Indulgentiarum materia Commentarius.* Milano 1573

O

ONORATO (Marsilio) *Tesori dell' Anno Santo*.

P

PANCIROLI (Ottavio) Canonico di Reggio . *Discorso del Giubileo dell' Anno Santo*. Precede *ai Tesori nascosti dell' alma città di Roma* dello stesso Autore stampato in Roma stessa da Luigi Zannetti 1600. 8.

PANVINIO (Onofrio) dottissimo Agostiniano . *Le sette Chiese principali di Roma tradotte da M. Marco Antonio Lanfranchi* . Venezia appresso Francesco Rampazetto 1575. Noi registriamo quì questo libro non perchè nelle sette Chiese entrino le quattro Basiliche (che allora ne dovremmo aggiugner più altri) ma perche vi si vedono premessi oltre la Bolla di GREGORIO XIII. pel Giubileo di quell' anno gli *Avvertimenti per l' Anno Santo* del Cardinale Carlo Borromeo 10. Settem-

bre 1574., e dal Cardinale Agostino Valier 20. Settembre 1574.

PASQUALIGO (Zaccaria) celebre Teologo. *Theoria, et praxis magni Jubilaei, atque etiam extraordinarii*. Roma appresso il Corbelletti fol.

PAULIANO (Gio. Battista) *De Jubilaeo et Indulgentiis*. Roma per Valerio Dorigo 1550. 8.

PIENTINI (Angelo) Domenicano. *Trattato del Giubileo*.

PIGNATELLI (Giacomo) *Il Giubileo dell'Anno Santo spiegato in breve*. Roma 1700. per Lucantonio Cracas 12.

Da POFI (Ilario) Cappuccino *Istruzioni al Forastiero, e Pellegrino per ben conseguire l'Anno Santo*. Roma 1725. 12. libro divoto.

POLLACCO (Giorgio) *Illustrationes ad Bullam URBANI VIII. pro Sacro Jubilaeo an.* 1625. Venezia per Barazzi 4.

POSTERLA (Francesco) *L'Anno Santo Secolare*. Roma 1700.

PROST (Pietro) Elemosiniere del Re Cristianissimo. *Spicilegium Theologicum de Jubilaeo Anni Magni piaculiaris, et aliis praeterea Jubilaeis*. in Lione per l'erede del Roviglio 1625. 12. Questo libro non è che un furto letterario di altr'opera uscita pure nel 1625. a Roma.

QUARTI (D. Paolo Maria) Chierico Regolare. *Trattato del Giubileo dell'Anno Santo , e del modo di guadagnarlo , con le risoluzioni di tutti i dubbj che possono occorrere*. 1650., e di nuovo a Venezia 1698. 12.

QUERINI (Angelo Maria) celebre Cardinale e Vescovo di Brescia. Nella sesta deca delle sue lettere latine dal Giugno 1648. fino al Gennajo dell' anno seguente ce ne ha una dei 7. Gennajo a BENEDETTO XIV., il quale gli avea scritto, parergli spediente, ch' ei differisse il suo viaggio a Roma fino al principio del prossimo Anno Santo, onde sostenesse la persona del gran Cardinal Valerio nel 1600. In questa lettera trovasi una premessa del Cardinale Querini di scrivere la Storia dell' Anno Santo di BENEDETTO XIV., come il Valerio avea scritto quella dell' Anno di CLEMENTE VIII., della quale ci si legge trascritto un lungo passo. Ma il Cardinale non attenne poi la parola. Questa storia fu poi intrapresa dal P. Azevedo, il quale avea già stampati più fogli *de praevio apparatu ad Magnum Jubilaeum anno* 1750. *Romae celebratum* , con altri fogli delle Appendici, che doveanlo seguire. Se non che anche quest'opera è rimasta imperfetta.

Un altra tra le lettere Italiane è indiritta da Roma li 19. Decembre 1750. all' Illmo e Rmo Monsignor Gio. Battista Abbate del Monastero di S. Germano di Ratisbona. In essa leggesi una bella descrizione del bene fatto in Roma negli Anni Santi di GREGORIO XIII., e di CLEMENTE VIII.

Aggiungasi in grazia della dotta Prefazione il libro seguente. *Injustae secessionis ab Ecclesiae Romanae sinu jam damnati in Epistolis dogmaticis Angeli Mariae Cardinalis Quirini S. R. E. Bibliothecarii Indicique librorum vetitorum Praefecti, horum temporum Sectarii, Lutherani praesertim, nunc ejusdem Cardinalis cum edito earum epistolarum delectu ad Ovile Christi revocantur, excurrente anno Jubilaei per SS. D. N. Benedictum XIV. celebrari. Praemittitur confutatio scelestissimi libelli adversus ejusdem Jubilaei sanctitatem Germanica lingua nuperrime vulgati*. Romae 1750. 4. Di questo libro può vedersi la nostra *Storia letteraria d' Italia* tom. 3. p. 41. seg.

R

Recue il de cas de conscience, et de question, qui concernent les matieres du Jubilé. Bordeaux presso Pietro Calamy 1726. 12. Autore

n' è un Carmelitano Scalzo, che ha voluto celarci il suo nome.

RICCI (Olimpio) *Dei Giubilei universali celebrati negli Anni Santi da BONIFACO VIII. sino al presente di CLEMENTE X.* Roma per il Mascardi 1675. 8.

RIERA (Raffaele) *Historia de Anno Jubilaei 1575. sub GREGORIO XIII.* 1574. Fu anche stampata in Francese a Lione, e in Italiano a Macerata per Sebastiano Marcellini 1580. 8. Vedi la *Biblioteca dell' Alegambe*.

RIVIERA (Paolo) Canonico Regolare Lateranense. *Il modo di conseguire il Santo Giubileo*. Venezia presso Nicolò Misserino 1650. 12.

ROCCA (Angelo) celebre Agostiniano, Sacrista Apostolico, e Vescovo di Tagaste. *De Sacrosancto Jubilaeo an.* 1600.

RODOTA' (Pompilio) *In Epistolam Encyclicam a SS. D. N. BENEDICTO PP. XIV. datam ad omnes Episcopos ditionis Ecclesiasticae die* 19. *Februarii anno* 1749. *Commentarius, in quo agitur de anno Jubilaeo, de cultu templorum, de cantu, et musica Ecclesiastica*. Romae 1749. 4. Il P. Azevedo l'avea ristampato, come prima appendice al suo Apparato alla Storia del Giubileo di quest'immortale Pontefice.

RODRIGUEZ (Francesco).

Stampò in Roma l' anno 1600. da Stefano Paolino un trattato del Giubileo in lingua Spagnuola, il quale nello stesso anno fu ivi riprodotto in Italiano da Luigi Zannetti. *Trattato del Giubileo, ed Anno Santo accomodato al Giubileo di Urbano VIII. da Orazio Piucci.* Roma 1642. 16.

Da Roma (Fr. Cherubino Minore Osservante. *Dichiarazione Istorica-Teologica dell' Anno Santo* Roma 1750. presso *Generoso Salomoni* 8., e di nuovo con qualche mutazione 1774. per *Giovanni Bartolomicchi*. E'uno de' migliori libri, che abbiamo su questo argomento.

ROSEO (Giulio) V. Stefaneschi.

RUGGIERI (Giansimone) *Memorie del Santissimo Anno del Giubileo* 1650. Roma 1651. 4.

RUGGIERO (Caetano) *Memorie dell'Anno Santo* 1675. Roma per Marcantonio, ed Orazio Campana 1681. in 4.

RUCQ (Giuseppe) Canonico di Gant. *Syntagma de anno saeculari de Jubilaeo Urbanum VIII.* Anversa 1625. 8.

S

SANTARELLI, non Santerelli, nè Santorelli, come altri ha scritto (Antonio) *Trattato del Giubileo, ovvero dell' Anno Santo e degli al-*

tri Giubilei. Roma per lo Mascardi 1624., e pel Grignani 1625, 8.

. Della SANTISSIMA TRINITA' (Fr. Domenico) Carmelitano Scalzo *Tractatus Polemicus de Anno Jubilaei*. Roma appresso Giampiero Colligni 1650. 4.

SCIOPPIO (Gaspero) *Gasperis Scoppii erga anni Jubilaei, sive de Indulgentiis Commentarius*. Monaco nella Stamperia. di Niccolò Enrico Giuniore 1602. in 4.

S. D. N. Clementis PP. VIII. *Bulla Indictionis S. Jubilaei cum* Gaspare Scophi *annotationibus in eamdem, item epistola paraenetica ad* Theophilum Richium, ivi 4.

Apologeticus adversus Ægidium Hunium pro gemino de Indulgentiis libro Illustrissimi Roberti Cardinalis Bellarmini, *in quo praeter doctrinam Indulgentiarum, Justificationis, Satisfactionum, et Purgatorii, de vitiis quoque, et abusibus Curiae Romanae disputatur, ad Magnum Bohemia* Cancellarium, ivi lo stesso anno 1601. 4.

L' Amplissimo, ed eruditissimo Signor Cardinale *Mario Marefoschi* nella sua copiosa ugualmente, che scelta, e rara Libreria ha di quest'opera l' esemplare, stesso, che lo *Scioppio* mandò al Medico *Fabri* con questa Iscrizione di sua mano: *Viro Clarissimo* Joanni Fabro *Medi-*

co, et Philosopho, ac Familiari Pontificio hoc munus exiguum auctor esse sui voluit monumentum, et pignus amoris.

Di SOMMA (Agazio) *L'Allacci nelle Api Urbane* pone per inedito un discorso di lui *dell' Origine dell' Anno Santo*.

De SOTTO (Alfonso) Giurec. Spagnuolo circa l' an 1490. *Tract. Jubilei*.

Dallo SPIRITO SANTO Teodoro) Carmelitano Scalzo. *Tractatus Historico-Theologicus de Jubilaeo, praesertim Anni Sancti*. Roma appresso Barnabò, e Lazzarini 1750. fogl.

De' STEFANESCHI CAETANI (Jacopo) Cardinale di S. Giorgio in Velabro Nipote di Bonifacio VIII., che lo creò Cardinale nel 1296. scrisse un Trattato

De anno Centesimo, seu Jubilaeo. che cogli Scolj di Giulio Roseo fu stampato e poi riprodotto nelle Biblioteche de' Padri; la Parigina del 1644. T. 6. pag. 425. segg., la Coloniese T. 13., e l' ultima Lionese Tom. 25. pag. 296.

T

Tassone (Bernardino) Vicario perpetuo della Chiesa di S. Flaviano, per ordine del Cardinale Pompeo Aldrovandi Vescovo di Montefiasc-

ne, ivi nel 1750. stampò. *Adonationes pro currenti anno Jubilaei* 1750.

TETI (Girolamo) *Carmen in Sacros Fores a* CLEMENTE VIII. *patefactae* 1600.

TINTI (Prospero) *Series sacrorum rituum in aperitione Portae Patriarchalis S. Pauli*. Roma per Orazio Campana 1701. 4.

TORRIGIO (Francesco Maria) Romano Canonico di S. Nicolò in Carcere. *Sacro Pellegrinaggio delle quattro Chiese dell'anno del Giubileo*, Roma appresso Lodovico Grignani 1625.

TORTOLETTI (Bartolomeo) *Annus Jubilaei* 1600. *carmine heroico*, *libri II.* ad CLEMENTEM VIII., Roma per Luigi Zannetti 1599. in 4.

V

VALERIO (Agostino) Cardinale rinomatissimo, e Vescovo di Verona *Historia Jubilaei ann.* 1600. Vedi sopra Querini.

VANDINI (P. Tommaso) Minor Conventuale. *Discorso Teologico Morale sopra il Giubileo* Bologna 1620. 12.

VAN-RAST (P. Francesco dell' ordine de'Predicatori *Opusculum Historico-Theologicum de Indulgentiis, et Jubilaeo, praesertim Anni Sancti jam imminentis*, Roma 1724.

VITTORELLI (Andrea) da Bassano. *L'Istoria de' Giubilei Pontifici* da BONIFACIO VIII. fino a CLEMENTE VIII. Roma presso il Mascardi 1625. 8.

De'Giubilei di SILVESTRO II. e di URBANO VIII., e di quello d'Innocenzo X., Roma per Giampiero Colligni 1650. 12.

VIVA (Domenico) *De Jubilaeo praesertim Anni Sancti, ac de Indulgentiis universim Enchiridion*, opera dopo la prima edizione Beneventana, assai volte ristampata, come *Patavii ex typographia Seminarii* 1715. 4.

VOISIN (Giuseppe), quel desso di cui abbiamo il Messale Franzese condannato da ALESSANDRO VII. nel 1661. *Tractatus de Iubilaeo secundum Ebraeorum, et Christianorum doctrinam*, Parigi per Luigi Boulanger 1678. 8.

Z

ZECCHI (Lelio) *De Indulgentiis, et Iubilaeo Anni Sancti*, Colonia per Giovanni Gimnico 1601. in 8.

ZEROLA (Tommaso Beneventano Vescovo di Minori. *De Iubilaeo, et Indulgentiis*, Venezia per Giorgio Varisco 1600 (per errore 1660. nella Biblioteca del Card. *Imperiali*) 8.

DEGLI ANNI SANTI

LIBRO PRIMO

Breve Storia Critica degli Anni Santi

CAPO I.

Origine degli Anni Santi. Da una ardita, ed insussistente censura di Van-Espen *difendesi* BONIFACIO VIII.

I. Innanzi di entrare nella Storia degli Anni Santi una ricerca è da farsi, che a quella dee aprirci la strada, sulla prima origin di essi. BONIFACIO VIII. nella Bolla del suo Giubileo ce la divisa con quelle brevi parole (1): *Antiquorum habet fida relatio, quod adcedentibus ad honorabilem Basilicam Principis Apostolorum de Urbe concessæ sint magnæ Remissiones, et Indulgentiæ peccatorum.* Ma qual fosse questa *fedel Relazione degli Antichi*, più specificatamente si dichiara dal Cardinal *Jacopo Caetani* nipote del medesimo BONIFACIO nel suo Trat-

Origine degli Anni Santi.

come da Bonifacio accennata

(1) Extravag. comm. lib. v. cap. *Antiquorum* 1. de Poenit. et Remiss.

tato *del Centesimo*, o *dell' Anno Giubileo* (2). Nell' avvicinarsi dell' Anno della Salutifera Incarnazione 1300., (così egli narra) e in Roma, e altrove general fama prevalse delle grandi Indulgenze, che l'anno prossimo da quei, che visiterebbono la Basilica del Principe degli Apostoli, sarebbonsi conseguite. La qual fama essendo pure alle orecchie di Papa Bonifacio pervenuta, died' egli premurosissimi ordini, che negli archivj si ripescasse qualche memoria, se ce ne avesse, di una si divolgata supposizione. Ma vana riuscì ogni ricerca. Intanto passato il primo di Gennajo sull'entrar della mezza notte vidersi di popolo, che alla Vaticana Basilica moveva con frettolosi passi, tutte innondare le vie di *Roma*, e al primo aprirsi di quel Sacro Tempio affollarsi moltitudine immensa intorno gli Altari, quasi temesse che in breve il tempo della desiderata Indulgenza venisse meno. Alla divozion de' *Romani* che ogni dì crescea vieppiù, aggiugnevasi di giorno in giorno numero grande di Pellegrini, che d'ogni parte si affrettavano volenterosi di conseguire tanto tesoro. Ma la folla e de' popolani, e de' forastieri rincalzò oltrammisura

e dichiarata dal Cardin. Gaetani

(1) *T.* VI. *Bibl. PP. Paris* 1644. *pog.* 426.

il giorno, in cui suole in San Pietro esporsi il volto Santo. BONIFACIO, che tutte tai cose con profonda meditazione considerava, fece tra gli altri a se venire un Vecchio di ben cento sett' anni, e da lui intese, come l'anno 1200. era stato il padre di esso a *Roma* per l'Indulgenza, e che ora erasi egli fatto quà condurre, perchè lo stesso suo padre avealo esortato di pellegrinare per la medesima cagione a questa Città nel futuro Centesimo, se Dio (il che non credeva) avessegli si lungo spazio conceduto di vita (1). Testimonj pure della tradizione, che da' maggiori aveano ricevuta, della grande Indulgenza citavansi al Papa due Vecchioni *Francesi di Beauvais*, ed altri non pochi di *Francia* stessa (2) per

(1) *Non bisogna confondere, come ha fatto il* P. Cherubino da Roma *questo Vecchione con un' oltro* Savojardo, *uomo di non ignobile schiatta, il quale pure era in vita al passato Centesimo, e ricordandosene erasi fatto da' Figliuoli pel nuovo Centesimo condurre a* Roma, *ove anche si morì. Di questo parla il Card.* Gaetani *al Capo* VI.

(2) Pluresque alios *Gallici* soli, *dice il Card. Gaetani col.* 428., *secondo l'edizione del Roseo ricopiata nella Biblioteca de' Padri; e questa lezione noi abbiamo seguita nel nostro racconto. Per altro nel Codice della Basilica Vaticana, donde il Rinaldi all'anno* 1300. *trasse buon pezzo del libro di quel Cardinale, si legge :* pluresque alios *Italici* soli. *Ma a*

la loro canizie in sì fatta cosa degni di maggior fede. Tuttavia alcun disparere era tra costoro, volendo altri, che nel primo giorno del Centesimo si acquistasse la pienissima indulgenza, in ciascuno degli altri di sol cento giorni; e tali affermando, che a'soli cent'anni per ciascun giorno si stendesse la conceduta Remissione; alcuni poi aggiugnendo, che per celebrare il Centesimo, e ricevere lo sperato perdono non una sola visita bastasse della Basilica Vaticana, ma tre in altrettanti giorni distinte si richiedessero. Il Pontefice in tai circostanze assai saggiamente intimò il Concistoro de' Cardinali per udirne i pareri, e narrate loro le cose, che avea da tanti intese, e quelle più, delle quali eglino stessi era-

Condotta di BONIFACIO.

questi testimonj sieno stati Franzesi, *sieno stati* Italiani, *è da aggiugnere uno* Spagnuolo, *parente dell' Inclito S. Domenico. Ecco, che ne scrive il Fláminio nella Vita del Santo Patriarca:* Fuere per idem quoque tempus ex propinquis illius tres quidem non dissimiles, quorum duo in ordine Praedicatorum magna cum laude vixerunt, tertius vitam duxit eremiticam, qui cum annum ageret quintum decimum, et annus erat ille Jubilaeus, Romam venit, et post annos centum, idem ad alterum Jubilaeum rediit, et coram BONIFACIO VIII. Pontifice Maximo juravit, se superiori Jubilaeo interfuisse; qui reversus in Hispaniam, diem suum feliciter obiit. *Lo stesso narrasi negli Annali Domenicani di Malvenda Centur. 1. ad ann. MCCLXX.*

no stati testimonj di veduta, di loro consentimento determinò, doversi a sì costante ed universale fama del Cristianesimo aver riguardo, e per legge scritta confermare, e rinnovare ciò, che per sola tradizione era creduto. Il che poscia eseguì a' XXV. di Febbrajo colla costituzione *Antiquorum*, che tuttavia non pubblicò, se non dopo averla ritoccata più volte, e posta sotto gli occhi de' medesimi Cardinali, acciocchè con matura riflessione l'esaminassero.

II. Parrebbe, che niuno dovesse di poca prudenza accusare la condotta di BONIFACIO. Nondimeno ha ella trovato un aspro censore. Egli è il famoso *Van-Espen*, il quale per altro non ha in questo fatt'altro, che seguire il reo suo costume di riprendere, e di mordere in ogni occasione le gesta, e i diritti de' Romani Pontefici. Dic' egli adunque (1), che la testimonianza de' *Romani*, e de' Pellegrini, sulla quale la Costituzione di BONIFACIO si posa, è apertamente di niun peso e valore. *Quam infirmum sit hoc testimonium ex auditu et similium hominum datum ad requisitionem Pontificis et populi id enixe desiderantium, nemo non*

censurata dal Van-Espen.

(1) *Jur. Eccl. Univ. P. II. Tit. de Indulg. cap. 4. n. 2.*

videt, praesertim de re, quae nemini potuerat fuisse ignota, et cujus tamen nulla apud temporis illius historicos, aut in vetustis Pontificum regestis aut epistolis memoria occurrebat, atque notantur Innocentii III., qui ipso anno ducentesimo supra millessimum Pontifex erat, et cujus registra, in quibus ejus epistolae et acta per annos singulos descripta continebantur, et in Bibliotheca Vaticana osservabantur, hujus remissionis peccatorum, aut populi ad eam lucrandam ad Basilicam Principis Apostolorum concursus non meminerunt. Quindi a BONIFACIO passando nota, non dovere di maraviglia essere a chicchessia, ch'egli a voci di sì debole, anzi nulla autorità desse fede, e le magnificasse, come Uomo, che era assai credulo. *Mirum videri non debet, quod tam infirmis innixa depositionibus relatio, ut fida per Pontificem relata fuerit, cum aliunde constet, hunc Pontificem Bonifacium VIII. sat fuisse facilem, ut sine discussione vulgi opinionem sequeretur, uti ex Papebrochio supra ... notatum est circa Indulgentias Stationarias.* Così il temerario Critico.

maridicolosamente

III. Ma io a più ragione stupisco, che costui non avvertisse il ri-

dicolo paragone, ch' era questo delle Stazionali Indulgenze con quelle del Centesimo. Se quelle fossero, o nò da S. GREGORIO M. concedute come da lui stabilite furono le Stazioni, è un punto di critica, in cui se BONIFACIO avesse errato, il che negano tuttavia sommi Uomini (1), non a sua credulità ciò dovrebbesi ascrivere, ma alla condizione de' tempi, ne' quali dopo *Guglielmo* di *A-*

(1) *Come i Cardinali Baronio, e Bellarmino, nè il Ch. P.* Teodoro *dallo Spirito Santo* de Indulgen. p. 11. cap. 1. art. 2. §. 2. *dalla loro opinione si mostra molto lontano. Certo è, che i due grandi argomenti di Papebrochio, e del Pagi, l' uno preso dal silenzio di Giovanni Diacono, e di Anastasio; l'altro dall' uso, che vuolsi non anteriore al Secolo XI., delle Indulgenze di giorni, e di anni, non sono dimostrazioni. Non il primo, perchè come ben riflette il Bellarmino* de Indulg. lib. 11. cap. 6., plurima sunt in Ecclesia, quae solo usu sine litteris conservantur: *e poi se il silenzio di Anastasio provasse alcuna cosa, proverebbe, che neppure avesse S. Gregorio ordinate le Stazioni, giocchè di queste non fa Anastasio menzione, e nondimeno certa cosa è per l' autorità di Giovanni Diacono, che il Santo Pontefice le stabilisse. Non il secondo, perchè da un Sagromentario della Vallicella scritto nel IX. Secolo, riportato dal Mabillone (e lo conobbe anche il* Pagi *nelle giunte al secondo Tomo del suo* Breviarium *de' Romani Pontefici) si fa manifesto, che già in quel Secolo davansi Indulgenze di giorni, e di anni. Senza che se quest' uso fosse cominciato dopo il X. Secolo, non ignorato questo principio da un Guglielmo Antissiodorense sommo Teologo, e dal Maestro di tutti i Teologi S. Tommaso.*

uxerre (1), e *S. Tommaso* (2) era questa comune opinione, nei fatti storici si esaminavano con quel rigore, che il buon gusto, e la delicatezza del nostro secolo domanda e prescrive. Ma che ha a fare con una tale questione di pura crittica il punto, che risguarda l'anno Centesimo, e le sue Indulgenze? Non cercavasi già a' tempi di BONIFACIO, chi il primo autore ne fosse stato; ma se queste Indulgenze veramente ci fossero. Nella quale questione contro il silenzio degli archivj erano tanti monumenti parlanti, quanti erano pellegrini di tutte le più lontane nazioni, che in grandissima disgiunzione di luoghi da uno stesso spirito mossi, e sulla costante tradizione de' lor maggiori autorizzata da' testimonj uno di veduta, e due almeno contemporanei (3) accorrevano a *Roma* per l'indulgenza. Perocchè qual verisimiglianza esser potea, che tanta molti-

(1) *Lib.* xv. *Summae Tract.* 6. *cap.* 9.

(2) *In* 4. *dist.* xx. *quaest.* 1. *art.* 3. *quaestiunc.* 1.

(3) *Il testimonio di veduta è lo Spagnuolo parente di S. Domenico, del quale già si è detto: i contemporanei sono il Vecchio dissopra ricordato, e il* Savojardo *mentovato a* c. 3. *nella nota* 3. *Ho detto poi* due almeno *perchè questi due furono in* Roma *eglino stessi. Per altro sonoci quei due di* Beauvais, *ed altri, da'quali sappiamo il medesimo sulla fede de' loro nazionali.*

tudine in tanta diversità di costumi, e in lontananza di paesi con siffatta uniformità di sentimenti anelasse a conseguir un Indulgenza, di cui non fosse pienamente e sicuramente persuasa, o che ella in questa persuasione fosse ingannata ed illusa? E dico la *moltitudine*, affidato non solo al racconto del Cardinal *Caetani*, che assai chiaro l'accenna, ma a quello di altro Autore contemporaneo, che apertamente l'esprime. Egli è *Guglielmo Ventura da Asti* nella sua Cronaca: (1) *Notum* dic' egli, *facio omnibus Fidelibus Christianis, quod de Anno* 1300. *ab Oriente, et ab Occidente tam viri, quam mulieres ex omni genere Christiano in innumerabili quantitate veloces Romam pergentes dixerunt Bonifacio: Da nobis benedictionem tuam, antequam moriamur. Audivimus ab antiquis, quod quisquis Christianus omni anno centesimo visitaverit corpora Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli, liber fit, tam a culpa, quam a poena. Tum dictus Bonifacius, et ejus Cardinales, congregato Concilio, quaerentes in eorum canone, non invenerunt aliquam notitiam de praedictis; inde*

(1) *Tom.* XI. *Rer. Italic. Chron. Cap.* XXVI.

statuerunt, ordinaverunt, et decretum fecerunt, ut quisquis Christianus eodem anno, et per totum Annum steterit Romae per dies xv. visitando omni die Ecclesias Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli, liber sit a die Baptismi ab omni peccato suo, tam a culpa, quam a poena.

E ingiustamente o riguardin si le cose previe alla Costituzione

IV. Questo stesso fa insieme vedere l'ingiustizia dell'accusa da *Van-Espen* data a BONIFACIO. Perciocchè può egli mai a buona equità dirsi credulo, chi presti fede ad una tanto generale cospirazione di sì ricevevoli testimonj? Ma v'è di più. Due mesi aspettò BONIFACIO, innanzi che nulla determinasse, ordinò ricerche di monumenti; fec'egli medesimo minute perquisizioni a'forastieri più antichi, che a *Roma* fosser venuti. E' egli questo operare per ispirito di credulità, e non pittosto per saggia e laudevole maturità di consiglio? Almeno rifletter dovea il *Van-Espen*, che la soverchia credulità da lui apposta a BONIFACIO ricader veniva sù tutto il Sacro Collegio de' Cardinali da lui consultato. Ma sopra tutto dovea egli senza pregiudizj considerare la Bolla di BONIFACIO, e avrebbe in essa scorti chiarissimi vestigj di una somma prudenza. E certo due cose

o riguardisi la med. Costituzione

assai diverse souo, che a coloro, i quali alla Basilica Vaticana si portassero per riverenza de'Santi Apostoli; fossero apprestate di grandi Indulgenze, e che queste si acquistassero nel Centesimo anno. Di quella non poteasi ragionevolmente dubitare. Era questa stata nelle passate età ferma credenza di persone e per dignità, e per santità ragguardevoli e chiare, e da loro giusta cosa è argomentare, che comun sentimento fosse questo de' buoni fedeli. Così fino dal VII. Secolo, come notò il dottissimo *Mabillone* (1), eraci questa persuasione, onde di *S. Wilfrido* Vescovo di *Yorck* narra *Eddio*, che *post circulum annorum, suggerente Spiritu Sancto, appellare, et videre Sedem Apostoli Petri, et Apostolorum Principis adhuc inattritam viam genti nostrae tentare in cor adolescentis supradicti adscendit, ab ea omnem nodum maculae solvendum sibi credens*. Nell'ottavo secolo continuò la stessa credenza. Argomento esser ne può quello, che a *S. Bonifacio* famoso Apostolo della *Germania* scrivea la Badessa *Eangyth* (2) *Notum tibi facere volumus, frater Bonifaci, quia multum temporis fluxit, ex quo de-*

(1) *App. Saec.* IV. *Bened. pag.* 677.
(2) *Ep. LXXV. inter epist. S. Bonif.*

siderium habuimus, sicut plurimi ex necessariis nostris, et cognatis, sive alienis, quo quondam Orbis dominam Romam peteremus et ibi peccatorum nostrorum veniam impetraremus; sicut alii multi fecerunt et adhuc faciunt; et ego maxime quo aetate provectior sum, et multo plura in vita mea commisi et perpetravi. Di *S. Wiborada*, che fiorì nel X. secolo, scrive nella vita di lei il Monaco *Hartmanno* (1): *Caepit inter haec fratrem quotidianis monitis perurgere, ut quia scirent, B. Petro Apostolorum Principi commissam esse curam gregis Dominici, claves regni caelestis cum potestate ligandi, solvendique contraditas; ejus aliorumque Sanctorum limina Romae . . , pariter debeant visitare*. La stessa ragione portò poi il Re *Canuto* in una lettera, che sul viaggio da se intrapreso a *Roma* l'anno MXXVII. mandò a' suoi *Inglesi* (2): *Notifico vobis, noviter me iisse Romam, oratum pro redemptione peccatorum meorum . . . Et ideo hoc maxime patravi, quia a Sapientibus didici, S. Petrum Apostolum magnam potestatem accepisse a Domino ligandi atque solvendi, clavigerumque esse regni*

(1) *Boll. T. 1. Maj. p.* 285.
(2) *Presso il Malmesburiense lib.* 11. *cap.* 2.

caelestis: et ideo specialiter ejus patrocinium apud Deum expetere valde utile duxi. Ma questa ragione presa dalla podestà delle chiavi, la quale è il principal fondamento di quell'autorità, che hanno i *Romani* Pontefici di concedere le Indulgenze, non dimostra apertamente, che questi Santi erano persuasi di dovere dalla visità de' *Sacri Limini* ritrarre Indulgenza delle lor colpe? (1). Ciò posto, il dubbio nascer solo poteva sull' acquisto di tali Indulgenze nell'anno Centesimo. Or che fece BONIFACIO? Nel principio della sua Costituzione parla ben egli delle Indulgenze, che fedel relazione testificava esserci per coloro, che visitassero la Vaticana Basilica; ma tanto fu lungi dal mentovare quelle, che la fama fissava per l'anno Centesimo; che anzi dal Cardinal *Jacopo* suo Nipote siamo assicurati, ch'egli tenevale per *Incerte* (2). Qual luogo qui dunque alla credulità, che gli rimprovera il Canonista

(1) *Altri argomenti di quest' antica persuasione posson vedersi nella recente eruditissima* Disquisizione *del celebre Sig. Abate Pietro Lazeri* de sacra veterum Christianorum Romana peregrinatione *pubblicata in* Roma *pel* Salomoni.

(2) *L. c. p.* 428 Cujus (*parla di BONIFACIO*) ea mens est, Basilicae Principis Apostolorum Dei, ipsa tamen fama crebrescente, *Tametsi incertum* Centesimum indultum, illibatumque subsistere.

Fiammingo? Ma si dirà subito, che nondimeno BONIFACIO dalla fama delle Indulgenze nell'anno Centesimo concedute si mosse a raffermarle colla sua Bolla. Nol nego. Ma questo infine vuol dire, non che BONIFACIO credulo fosse, ma al più che l'altrui credulità gli diede occasione di stabilire il Centesimo. Nel che altro non riluce, che santo zelo ben degno del supremo Apostolato, zelo, il quale non sapendo tollerare, che defraudate rimanessero le pie speranze di tanti Fedeli, i quali aveano per conseguire l'Indulgenza lasciate le loro patrie, lo condusse ad usare della sua autorità, e ad accordare loro egli medesimo (qual che ne fosse, vera, o falsa la universal tradizione de' passati stabilimenti, dal che però nella Bolla, come diceasi, affatto prescinde) l'Indulgenza cagione unica de' loro viaggi, e solo obbietto delle divote loro premure.

o riguardisi l'antichità degli anni santi

V. Poniamo nondimeno, che BONIFACIO alla fama del Centesimo avesse data intiera fede; nego, che perciò si possa egli di soverchia credulità accusare, e di quà prendo a ricercare più fondatamente, che forse non si è fatto finora, la vera prima origine degli anni Santi. Il dotto Monsignor *Suarez* (1) col *Vittorelli* fu

(1) *Vindic. Silvestri II. cap. 11. Veggasi*

-d'avviso, che Papa SILVESTRO II. celebrasse nel M. l'Anno Santo, e l'argomenta dell'essersi in quell'anno a *Roma* portati *Ottone III.* Imperadore, *Canuto* Re di *Danimarca*, e d'*Inghilterra*, il Re *Garzia Abarca*. Perocchè dic' egli, *quis Jubilaeum Annum fuisse tunc dubitet? quum tot illustres Peregrini confluxerint in Urbem Votorum, et supplicandi, remissionumque gratia*. E io vorrei veramente, che questa prova da tutti fosse ricevuta per buona; ma siccome in altri anni, che niuno penserà mai, essere stati Giubilei, trovansi più Principi passati a *Roma*, e (quel ch'è più) non tutti i Cronologi si accordano a mettere in quest' anno la venuta de' mentovati Sovrani a questa città, così forte temo, che da questa unione di Principi in *Roma* si lasci il mondo persuadere di un'Anno Santo allor celebrato. Ma senza questo io recherò un monumento troppo più sicuro, che almeno sotto INNOCENZO III. ci fu un Anno Santo, e con ciò si avvaloreranno le testimonianze, che sappiamo essere state a BONIFACIO allegate, e si torrà più facilmente di mezzo l'argomento di *Van-Espen* tratto dal silenzio degli antichi cro-

che certamente sono più antichi di BONIFACIO VIII.

anche Mons. Febei de anno Jubil. *p.* 1. *cap.* 4. *p.* 43.

nisti, e d'INNOCENZO stesso nelle sue lettere. E' maraviglia, che nè il *Manni*, nè altri, che io sappia, de' moderni Scrittori de' Giubilei se ne sia prevaluto, quando un Protestante, qual fu *Giannalberto Fabbricio*, appunto in difesa di BONIFACIO l'avea già accennato (1). Ma via portiamolo. E' questo un passo della Cronaca di *Alberico* Monaco *delle trè fontane* nel 1698. stampata a *Lipsia* dal celèbre *Leibnitz* nelle sue *Accessiones historicae*, e sta all'anno 1208. *Dicitur quod annus iste quinquagesimus, seu Jubilaeus et Remissionis in Curia Romana sit celebratus*. Or sopra facciamoci un breve discorso. *Alberico* non oltrepassò nella sua Cronaca l'anno 1741., e però in quel torno si crede, ch' ei si morisse. Ecco dunque un autorevole testimonio di un Anno Santo, che secondo la data del 1208. di 92. anni sarebbe anteriore a quello di BONIFACIO VIII., e fu celebrato nel Pontificato d'INNOCENZO III.. Ma come va, ripiglierà quì subito alcuno, che al 1208. si pone quest' Anno Santo, che secondo le testimonianze date a BONIFACIO dovea riferirsi al 1200.?

E già in uso sotto INNOCENZO III.

(1) *Bibliogr. Antiquar. cap.* 10. *num.* 8. *p.* 443. *dell'ultima ristampa del* 1760.

e tal altro opporrà, che stante il detto di *Alberico* non il centesimo anno, ma il cinquantesimo, come fu poi istituito da CLEMENTE VI., sarebbesi celebrato. Veggo la forza di queste obbjezioni. Nondimeno qual ch' ella siasi, che può mai valere, tanto solo, che si consideri l'età, in cui scrisse *Alberico*? Perciocchè se BONIFACIO VIII. fosse stato l'Istitutore dell' Anno Santo, come ad uno Scrittore, il quale un mezzo secolo, e più innanzi a lui fosse fiorito, poteva cadere pure in pensiero di parlare di Anni Santi a tempo suo celebrati, e di chiamarli *Giubilei*? Oh! questo si, che è un impossibile. È dunque manifesto, che vivente *Alberico* qualche Anno Santo in *Roma* fu festeggiato. Che poi egli all' anno 1208. lo collocasse, in vece di porlo come dovea al 1200. non mi fa maraviglia. Perocchè da quel *dicitur*, ch' egli usa, vedesi, aver lui, mentre scrivea dopo trenta e più anni, o per dimenticanza, o per altrui relazione dubitato, non se alcun Giubileo a *Roma* si fosse celebrato (il che, come ho detto non potea pure venire in mente ad *Alberico*, se i Giubilei non fossero già stati introdotti), ma in qual anno ciò fosse accaduto. Ne tampoco è da far caso, che *cinquantesimo* lo chiamasse.

Al *quinquagesimus* soggiugnendo egli incontanente *seu Jubilaeus*, dà assai chiaro a divedere, che così lo chiamò, non perchè lo credesse celebrato cinquant'anni dopo un' altro, ma perchè la manifesta allusione al Giubileo degli *Ebrei*, che anno cinquantesimo era, far poteva anche ad un Giubileo, che ogni cent' anni si solennizasse, dare nel senso degli *Ebrei* il nome di *cinquantesimo*, tanto per questo riguardo valendo il *cinquantesimo* che *Giubileo*. Che però *Silvestro* uno de' Segretarj di BONIFACIO VIII. nella lettera circolare, che scrisse per l'anno centesimo di questo Pontefice; dopo aver parlato dell'*Ebraico* Giubileo soggiugne (1), che i Papi *dicuntur in ejusdem anni Jubilaei signum in venerabili Basilica Sancti Petri de Urbe anno centesimo quovis a nativitate Domini inchoando in signum clavium potestatis, et salutem eorum qui prefatæ Basilicae limina visitarent, multas, et magnas remissiones, et amplas peccatorum indulgentias verisimiliter concessisse*.

E prima ancora

VI. Ma il testo di *Alberico*, se ben si considera, a' tempi ci conduce anche anteriori a Papa INNO-

(1) *Presso il Manni nell' Istoria degli Anni Santi p. 4.*

CENZO III. . E certo non dice già egli, che quell'Anno Santo d'INNOCENZO III., fosse il primo, o allora istituito; nò; ne parla, come faremmo noi dicendo; *che nel* 1575. *fu l'Anno Santo*, cioè come di cosa già dianzi introdotta, e quasi solita. Però io non dubito, che un'altro ce ne sia stato l'anno 1100. sotto Papa PASQUALE II., e forse di quà venne, che come dell'empio Imp. *Arrigo* narra *Donnizone*

> *Viam Domini* Petri *faciebat hic hostis*
> *Custodire*, *viros spoliare jubêns peregrinos*;

Che per lo Giubileo esser doveano di maggior numero, che non negli altri anni esser solessero. Nè tuttavia questo Giubileo fu il primo. Perocchè se da altro Pontefice era già questa Indulgenza fissata, niente impediva, che al tempo stabilito avesse quel corso, che permettevano le circostanze; ma che PASQUALE egli stesso in tempo, che lo scisma infieriva; e l'Imperadore minacciava a *Roma* stragi e rovine, pensasse ad istituir l'Anno Santo, è cosa lontana da ogni simiglianza. Dovrem dunque risalire a Papa SILVESTRO II., e mettere nel M. un Anno Santo. Ma

niuno di quest' Anno Santo fa menzione. A quest' argomento negativo rispose già il Cardinal *Caetani*, dicendo, che de' passati Giubilei non si trovasse ricordanza, esser nato, *forsitan* (*patrum si liceat tetigisse famam ex desidia, seu ex schismatum, vel bellorum, quo Romani saepius turbine vastati, lugere potius, quam mirari vacet, libris deperditis.* Similmente *Silvestro* Segretario di BONIFACIO rispose: *de quibus quidem Indulgentiis sic obtentis*, (sono le sue parole recate dal *Manni*) *licet scripta non appareant manifesta, quae si fuere tante forte gratie manus rapuit invida, vel dolosa lingua subticuit, aut barbare nationis impietas, quae dicitur Basilicam ipsam sepius exposuisse jacturis, et in ipsius spoliis exultasse frequentius, forsitan laceravit.* Ma io credo, potersi dare altra migliore risposta. Questa obbjezione del silenzio degli Scrittori nasce soltanto da una falsa persuasione, che questa Indulgenza anche prima di BONIFACIO VIII. si dovesse pubblicar nelle forme, e con quell' apparato di solennità, con cui da BONIFACIO in quà si promulga. Niente di tutto questo si facea, ma forse al più, come oggi si pratica nelle feste de' Santi, all' avvicinarsi

dell' anno centesimo si sarà appesa, anche la prima volta, alla Vaticana una qualche tavoletta indicatrice dell' Indulgenza. Argomento certissimo di questo è il concorso de' *Romani*, e de' popoli forastieri all' Anno Santo del 1300. innanzi che BONIFACIO ne facesse la Bolla. Non erasi allora, come in oggi si usa, mandata Bolla alcuna di promulgazione alle terre lontane, anzi neppure il Papa sapeva nulla di questa Indulgenza: e nondimeno i popoli da se già venivano per acquistarla. Or qual maraviglia, che di cosa nota sì, ma fatta senz' alcuno strepito non trovisi scritta memoria? Del Giubileo di BONIFACIO VIII. tanto a noi più vicino, e per tutte le circostanze si fragoroso hà taciuto un Cronista de' Pontefici, siccome fu *Leone* di *Orvieto* (1). E chi del suo silenzio vorrebbe indovinar la cagione? Che dunque strabiliarci tanto per la mancanza di monumenti degli anterior Giubilei senz' alcuna formalità conceduti? Ci basti il sapere da *Alberico*, che cent' anni innanzi di BONIFACIO ci fu un Giubileo, come a BONIFACIO medesimo attestaronlo poi persone, o a quel tempo già vive, o anche a quello stes-

(1) *La Cronaca di Leone fu pubblicata dal Lami nelle sue* Deliciae Eruditorum *a Firenze nel 1737.*

so Giubileo intervenute, qual fu quel Santo Romito *Spagnuolo* parente di *S. Domenico*. Perocchè da questo Giubileo, come da *Alberico* niente in ciò discorde da'testimonj di BONIFACIO ne vien raccontato, il dritto ragionare, che abbiamo fatto, a due altri Giubilei ci conduce.

VII. Per altro io credo, che il Giubileo del M. sotto SILVESTRO II. sia stato il primo, nè altro abbiasene a cercare avanti di questo Pontefice. Lo scadimento, che appunto intorno al M. fece nell' *Occidente* la penitenza pubblica, obbligò gli stessi Vescovi, onde un nuovo freno si mettesse alla licenza, a mandare al Papa alcuni rei di certe più gravi colpe, perchè ne fossero da lui prosciolti. Quindi le riserve de' casi al *Romano* Pontefice ebbero la prima origine, e quindi pure nel cadere del X. Secolo crebbero assai i divoti pellegrinaggi a *Roma* (1). Da ciò nascer dovet-

(1) *E' vero, che altri Vescovi non vedevano di assai buon occhio, che i lor Diocesani andassero a* Roma *per le assoluzioni, come si può raccorre dal Concilio di* Selengustad *del* MXXII., *e da quel di* Limoges *dal* MXXXIV. *ma veramente questi due Concilj anzi che detrarre alla Pontificia autorità, ebbero in mira di ovviare alle frodi, che da parecchi si commettevano, strappando di mano al Pontefice con finti pretesti le ossoluzioni. Veggasi l'Antifebbronio P. 11. lib. 5. cap. 1. Intanto questi due Concilj si drappresso al M. mostrano*

te, che i Papi anche nel dare le Indulgenze allargassero alcun poco la mano. E così fu; e già nell'undicesimo secolo ne incontriamo di molte parziali, e taluna anche plenaria (di che nel seguente libro si parlerà alcun poco più stesamente), delle quali in vano cercheremmo ne' trascorsi secoli esempio, perchè troppo aliene dalla pubblica penitenza, che era in tutto il suo vigore. Però il fare con Monsignor *Suarez* fino al Secolo VII., e più oltre salire l'epoca degli Anni Santi è urtare in uno scoglio, da cui non v'hà riparo; cioè un contrariare la disciplina penitenziale allor dominante. Di questo pericolo non è a temere pel Giubileo di SILVESTRO, essendo già nel M. non che snervata, ma quasi tolta in gran parte una tal disciplina. Donde poi si movesse quel Pontefice a dare allora questa Indulgenza, e a perpetuarla per ogni Centesimo, in mancanza di monumenti non saprei dirlo. Forse il maggior numero de' Forastieri, che la sua fresca elezione seguita a' 4. di Aprile del 999. avea tratti a *Roma*, lo indusse a segnalar presso loro con una grazia di questa natura l'autorità della sua Sede per l'anno seguente millenario.

la verità di quanto ho quì detto e delle riserve, e de' Pellegrinaggi intorno al M.

Alcune delle Indulgenze, che sono a S. SILVESTRO I. con pia credulità attribuite, probabilmente al nostro SILVESTRO II. appartengono, e questa di un Giubileo, che dall'anno millenario (numero nella Scrittura sacro e misterioso) prendesse principio, assai si confà cogli studj di Aritmetica, che furongli cari oltremmodo. (1)

CAPO II.

Anno Santo di BONIFACIO VIII.

Pubblicazione del Giubileo

I. Incominciando omai la nostra Storia da quel primo Giubileo, che per Bolla fu annunziato al Mondo Cristiano (2). BONIFACIO VIII., come da' Cardinali approvata la Bolla, ch' egli per lo Giubileo avea preparata, destinò alla pubblicazione di essa il giorno 22. di Febbrajo, giorno Sacro alla Cattedra Antiochena del Prin-

(1) *Veggansi i Benedettini Autori della* Storia letteraria di Francia *T.* 6. *p.* 559. *segg. e il Ch.* Tiraboschi *nella Storia della letteratura Italiana T.* III. *p.* 204. *Un suo libro MS.* de numeris *a* Costantino *Monaco* Floriacense *citasi anche dal* Cave, *dal* Fabricio, *a da altri.*

(2) *Mons.* Frbei de ann. Jub. P. 1. cap. 1. p. 44. *porta buon numero di Autori, i quali da* S. Antonino, *e da* Giovanni *di* Friburgo *incominciando fanno* ***BONIFACIO VIII.***

cipe degli Apostoli (1); e in questo giorno recatosi col Sacro Collegio alla Basilica Vaticana dopo un acconcio sermone fece dal pergamo con panni di seta, e di oro riccamente adornato promulgare all'immenso popolo accorsovi la sua Costituzione (2). Ella è segnata coll'anno VI. del suo Pon-

istitutor primo de' Giubilei ; ed altri aveane sopra recati, che piuttosto ne lo voglion rinnovare. Noi abbiamo veduto, che prima di lui tre Giubilei furono celebrati. Dicium dunque più veramente, che BONIFACIO fu il primo, che con legge scritta autorizzasse, e stabilisse i Giubilei.

(1) *Monsignor* Fontanini *nell' Eloquenza Italiana* (pag. 148.) *reca le parole di* Casella *Musico famoso a Dante*. (Purgat. Canto II.)

Ed egli a me: nessun mi è fatto oltraggio,
Se quei, che leva e quando e cui gli piace,
Più volte mi hà negato esto passaggio;
Che di giusto voler lo suo si face:
Veramente da tre mesi egli ha tolto
Chi ha voluto entrar con tutta pace.

(2) *Vedevasi gia questa Bolla incisa in marmo nell' atrio della Basilica Vaticana in alto tra le due porte vicino alla Porta Santa, ora esiste tra le cinque porte d'essa Basilica. Oltre le copie edite parecchie manoscritte in più archivi se ne trovano. Noi ne conserviamo copia trascritta da una pergamena dell' Archivio de' Monaci Vallombrosani di Pistoja, che ha qualche variazione dagli stampati esemplari. Non sappiamo, perche mai il Ch.* Muratori *dando fuori il* Memoriale di Guglielmo Ventura *nell' undecimo Tomo degli scrittori Italici quasi mostrasse desiderio, che ne'due Mss.*

tificato (1), e quantunque abitasse il Papa al Palazzo *Lateranense*, ed ivi avesse stesa la Bolla, porta nondimeno la data *apud Sanctum Petrum*, avendoBONIFACIO convenevolmente voluto in cosa, che tutta veniva dalla podestà delle chiavi, riconoscere il grande Apostolo, al quale era quella podestà stata da Cristo affidata per trasmetterla a'Successori. Letta che fu la Bolla tra le festose acclamazioni del popolo, sopra l' altar principale della Basilica fu posto il dono, che BONIFACIO offeriva, dell' Apostolica Decretale, e un simil dono fu mandato alla Basilica Ostiense di S. Paolo. Quindi fu spedita forse lo stesso giorno da SILVESTRO Segretario del Pa-

de' quali valeasi, non vi mancasse la copia della grande Indulgenza da BONIFACIO conceduta, ed in parte recata dall' Autore del Memoriale. *Essere ella stata la Bolla, che abbiamo già in più libri stampata con qualche picciola, ed appena osservabile varietà, poteva quel Valentuomo immaginare: e così essere veramente stato, l'impariamo dal secondo Tomo della Real Biblioteca di* Torino, *dove (* alla pag. 146. *) veggiamo la copia del Pontificio decreto, di che parlava il* Ventura, *da un Codice Mss. ristampata.*

(1) *Così sta nel marmo, e nel registro della Biblioteca Vaticana, e così doveasi scrivere, essendo stato eletto BONIFACIO VIII. a'* 24. *di Dicembre del* 1294. *Errore però è l'*Anno tertio, *che leggesi nelle Biblioteche Parigine de' Padri; e l'* Anno septimo, *che hanno i testi di Ragion Canonica stampati pure a* Parigi 1587., *e a* Lione 1605.

pa una circolare, nella quale avvisavansi i Fedeli della Indulgenza, e della fatta Costituzione, e s'invitavano al viaggio di *Roma*. Un esemplare di questa circolare fu già trovato da me presso i Monaci *Vallombrosani di Pistoja*, e trattane copia la mandai al Ch. Sig. *Manni* che pubblicolla nella sua eruditissima *Istoria degli Anni Santi* (1).

Concorso incredibile al Giubileo.

II. Appena si divolgò per la Cristianità la nuova della Indulgenza, che da tutte le parti si mosse incredibil numero di Pellegrini verso *Roma* per acquistarla. Sentiamo su ciò *Giovanni Villani* coltissimo Storico, il quale uno fu di questi Pellegrini.

B 2

(1) *C.* 3. *segg. Ella è veramente datata* Duodecimo Kalendas Martias, *e da questa data ingannato nel lungo ragguaglio del libro stesso del* Manni, *che feci nella* Storia letteraria d' Italia *T.* 11. *p.* 90. *scrissi, che questa circolare era stata spedita* quattro giorni prima ch' emanasse la Bolla. *Ma nel riveder ora quella circolare ho osservato, che ci si parla della Bolla già pubblicata.* Quam quidem indulgentiam facto de ipsa ad certitudinem presentium, et memoriam futurorum privilegio speciali die festo cathedrae Sancti Petri Basilica de Urbe idem summus Pontifex celebrando more solito publicavit, et predicavit eandem innumerabili ad hoc ibidem Fidelium multitudine congregata. *Error dunque certamente è corso nella data per vizio del copista, che trovando forse nel primo esemplare* IIX., *ne intendendo, che ciò valeva* Octavo; *giorno, in cui è data la Bolla, pose* x, *e volle farla da*

„ Negli anni di Cristo 1300. secondo
„ la Natività di Cristo , *scriv' egli*
„ (*Lib.* 8. *cap.* 36.) , conciofosseco-
„ sachè si dicesse per molti , che per
„ addietro ogni centesimo d'anni per
„ la Natività di Cristo , il Papa ,
„ ch' era in que' tempi , facea grande
„ Indulgenza : Papa Bonifazio Otta-
„ vo, che allora era Apostolico , nel
„ detto anno 1300. a riverenza della
„ Natività di Cristo, fece somma , e
„ grande Indulgenza in questo modo .
„ Che qualunque fedele visitasse in-
„ fra tutto il detto anno , continuan-
„ do trenta dì , le Chiese de' Beati
„ Apostoli Pietro , e Paolo , e per
„ quindici dì i Forestieri , che non
„ fossero Romani ; a tutti facea pie-
„ na, e intera perdonanza di tutti i
„ suoi peccati , essendo ben confes-
„ so , e pentito , da colpa , e da pe-
„ na , e per consolazione de' Cristia-
„ ni pellegrini , ogni Venerdì , e dì
„ solenni di Festa si mostrava in S.
„ Pietro la Veronica del Sudario di
„ Cristo . Per la qual cosa gran parte
„ de' Cristiani , che allora vivevano ,
„ feciono il detto viaggio , così fem-
„ mine , come uomini di lontani , e
„ di diversi Paesi e di lungi , e da
„ presso . E fu la più mirabil cosa ,
„ che mai fosse , che al continuo in

correttore , e al x. *posposto il* II. *scrisse ste-samente* duodecimo .

„ tutto l'anno, avea in Roma, oltre
„ al Popolo Romano, dugento mi-
„ gliaja di Pellegrini (1) senza quel-
„ li, che erano per li cammni an-
„ dando, e tornando; e tutti erano
„ forniti, e contenti di vittuaglia giu-
„ stamente, così i cavalli, come le
„ persone, ed io il posso testimonia-
„ re, che vi fui presente, e vidi. „

Anche di Personaggi.

III. Ne credasi già, che solo popol minuto accorresse al Giubileo Romano. Personaggi illustri, e Prelati di *Francia*, e *d'Italia* accenna il Cardinal *Caetani*. Principi, Vescovi, e Abati vennero pur di *Germania*, e tra questi *Tritemio* novera *Goffredo* Abate 29. del Monastero *Irsaugese* (2), e *Dierlibo* A-

(1) *Perche non sembri questa un esagerazione, ecco ciò, che ne scrive Il dianzi citato* Gnglielmo Ventura, *il quale parimente in quell'anno fu a* Roma. Exiens de Roma in vigilia Nativitatis Christi (*sul finire dell'Anno Santo*), vidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat; et fama erat, quod ibi fuerunt plusquam 200000. virorum et mulierum. *Soggiunge poi*: Pluries ego vidi ibi tam viros, quam mulieres conculcatos sub pedibus aliorum; et etiam egomet in eodem periculo plures vices evasi. *Similmente nella Cronaca Colmariese de'* PP. Domenicani *si legge all'anno MCCC.*: BONIFACIUS VIII. ratione Jubilei omnibus venientibus Romam tanta absolutionis beneficia contulit, quod tantus factus est concursus Romam, ut sæpius una die fuerint in eam ingressi, eaque egressi triginta millia heminum.

(2) Tritem. *Chron. Hirsaug. all'anno* 1300

bate di *Spanheim* col Conte *Arrigo* (1). Ma due gran Principi vogliono particolare menzione. Uno fu *Carlo* Conte di *Valois* fratello di *Filippo* il *Bello* Rè di *Francia*. e a *Roma* recossi colla sua moglie *Caterina* nipote dell' Imperatore de' Greci *Baldovino Giuniore*, co' suoi Figliuoli, e coll' seguito di 500. Cavalieri Francesi (2). L'altro fu *Carlo Martello* Rè d' *Ungheria* giovane di forse trent'anni, il quale da *Roma* passato a *Napoli* si morì (3).

Disposizioni per impedire la penuria de' viveri.

IV. Con tanto concorso di Forastieri non sarebbe stata maraviglia, se a poco a poco fossero mancati in *Roma* i viveri: già dopo i primi tre Mesi, minacciavano le vettovaglie di venir meno; ma la sollecita cura del Papa, e de' suoi Ministri impedì questo fatale disordine. Perocchè dato ordine alle vicine Castella, che a *Roma* somministrassero il bisognevole, d'ogni cosa videsi grande abbondanza, la quale poi crebbe alla copiosa ricolta, con cui l'Altissimo benedisse, e consolò le solleci-

(1) *Lo stesso nella Cronaca di* Spanheim.

(2) *V. Papirio* Massone *negli Annali di* Francia, e Paolo Emilio de rebus gestis Francorum, *dove parla di* Filippo *il Bello*.

(3) *Vedi* Costanzo *nelle* Istorie Napolitane, *e* Summonte *nella parte* 2. *delle* Istorie di Napoli.

tudini del suo Vicario. Un altro sconcio eraci non meno grave, cioè che per la calca rimanevano oppressi e morti quei, che affollavansi, e facean forza di essere i primi alle Basiliche. Ma ciò singolarmente accadeva per le genti, che passavano il Ponte di Castel *S. Angelo*. Però fu provveduto, che il Ponte per tutta la sua lunghezza fosse diviso con un tavolato, e da una parte quei soli camminassero, che andavano a *S. Pietro*, dall' altra quei soli, che ne ritornavano. Di questo saggio provvedimento si valse *Dante* per una similitudine nel canto XVIII. dell' *Inferno* con questi versi

Ed altri disordini.

Nel fondo erano ignudi i peccatori:
Dal mezzo in qua ci venian verso 'l volto,
Di là con noi, ma con passi maggiori
Come i Roman per l'esercito molto
L'Anno del Giubileo sù per lo Ponte
Hanno a passar la gente modo tolto,
Che dall' un lato tutti hanno la fronte
Verso il Castello, e vanno a Santo Pietro,
Dall' altra sponda vanno verso 'l Monte (1).

Obblazioni de' Fedeli alle Basiliche.

V. Si può ognuno facilmente immaginare, che la Divozione a' San-

(1) *Cioè Monte* Giordano.

ti Apostoli, dovea animare i Fedeli in tale occasione a far loro delle oblazioni. L'esagerò nondimeno smodatamente *Guglielmo Ventura* scrivendo : *Papa innumerabilem pecuniam ab eisdem recepit, quia die, ac nocte duo Clerici stabant ad Altare Sancti Petri tenentes in eorum manibus restellos, restellantes pecuniam infinitam.* Più moderatamente nè parlò il *Villani* con queste parole : „ e dell' offerta fatta per „ li Peregrini molto tesoro ne crebbe „ be alla Chiesa. La verità è, che oltre a cinquantamila fiorini d'oro ne furon ritratti, e per lo più da offerte fatte in monetuzze di rame, come scrive il Cardinale *Caetani.* La qual somma di danajo fù per ordine del Pontefice impiegata a comprare per le due Basiliche Vaticana, ed Ostiense possessioni, e Castelle, onde i frutti spendere si dovessero in accrescimento di culto a' Santi Apostoli.

Frutti di questo Anno Santo.

VI. Ma se i Pellegrini mostraronsi inverso Dio, e gli Apostoli suoi in sifatta occasione liberali, largo fu pure Iddio con esso loro molto di grazie. Perocchè molti nelle Basiliche degli Apostoli furono da varie infermità a perfetta guarigione restituiti, e da non pochi uscirono i tormentatori Demonj, Ma veuen-

do alle grazie spirituali scrive il *Biondo* (1), che parecchie capitali nimicizie furono spente; fu anche un Cherico di *S. Giorgio* dalla gran Vergine Madre visibilmente assicurato del perdono. Le quali cose parte dalle schede del Cardinale *Baronio*, parte dalla Storia del Card. *Caetani* racconta il *Rinaldi* (2).

Che Giubileo fu anche allora nomato.

VII. Ecco in compendio le più memorevoli cose del Giubileo di BONIFACIO VIII. Hollo detto *Giubileo*, benchè non usasse tal voce BONIFACIO nella sua Costituzione, perchè autori, e monumenti coetanei così lo chiamano. Quando altro non ci fosse, se quel Centesimo non era anno di Giubileo, perchè ad uno de' Castelli, che nelle obblazioni, come dicemmo, furono comperati, fu posto il nome di *Castel Giubileo*? Ma *Giubileo* innoltre lo appellano il Cardinale *Caetani*, e *Dante* nel passo sopraccitato. Anche Maestro *Buonajuto* in certi versacci, che allora fece, e che furono pubblicati dal *Muratori* (3), parlando al Purgatorio diceva:

(1) *Comment. Dec.* 11. *lib.* 9.
(2) *Ad ann.* 1300. *n.* 7.
(3) *Rer. Italic. T. XIV.*

Qui purgare soles animas crudelibus undis,
Alterando vices flammis suspende rigorem
Hunc, donec saltem JUBILÆUS transeat annus.

Anche nella facciata della Cattedrale di Siena leggesi un Iscrizione contemporanea, che a quell' anno dà il nome di Giubileo (1).

ANNUS CENTENUS ROME SEMPER EST JUBILENUS.
CRIMINA TAXANTUR, CUI PENITET ISTA DONANTUR.
HEC DECREVIT BONIFACIUS ET ROBORAVIT.

Finalmente *Silvestro* Segretario dello stesso *Bonifacio*, siccome abbiam veduto, il disse stabilito *in ejusdem Anni JUBILÆI signum*. Nè più di questo Giubileo.

(1) Manni p. 17.

CAPO III.

Giubilei del Secolo XIV.

§. *I. Giubileo di CLEMENTE VI.*

Promulgazione del Giubileo.

I. AVea BONIFACIO VIII. fissato il Giubileo per ogni centesimo: ma CLEMENTE VI. per le ragioni, che nel Capo I. del seguente libro si recheranno, fino dall' prim'anno del suo Pontificato determinó di ridurlo al cinquantesim' anno, siccome fece colla decretale *Unigenitus Dei Filius*, che porta la data *Avenione VI. Kal. Februarii Pontificatus nostri Anno primo*, cioè l'annò 1343. (1). Nell' anno poi

(1) *Più Bolle di CLEMENTE VI. si citano da varj Autori sul Giubileo. Una comincia* Noveritis, *e di questa diremo nel libro seguente. Delle altre così parla il* Manni *p.* 24.

„ *Nel Tomo I. delle Vite de' Pontefici* „ *che sederono in* Avignone, *raccolte dal celebre Stefano Baluzio, nella vita di Clemente VI. altra Bolla si legge di esso, la* „ *quale principia*: Cum natura humana etc data Avenione IV. Cal. Julii Pontificatus anno „ tertio; *ma essa è similmente sospetta per* „ *leggervisi tra le altre cose, doversi visitare* „ *le Chiese di S. Pietro, di S. Giovanni Laterano, di S. Maria Maggiore, di S. Lorenzo fuor delle mura, di S. Croce in Gerusalemme e di S. Sebastiano, alcune delle* „ *quali da' Pontefici successori non sono neppur nominate* „

1349. spedì a molti Patriarchi, Arcivescovi, e lor Suffraganei copia della medesima Decretale, ordinando, che la promulgassero (1). Avrebbono i *Romani* bramato, che CLEMENTE da *Avignone* fosse a lor tornato per l'Anno Santo. Ma egli non potè considerarli. Mandò dunque a Roma l'anno stesso 1349. suo Legato il Vescovo *Tusculano*, o *Annibaldo*; o *Annibale di Ceccano* con amplissime facoltà per lo Giubi-

per lo quale è spedito a Roma un Legato

„ Per la stessa ragione, sospetta è altra „ Bolla del detto Pontefice riferita dal so- „ praccitato di Rosate nel Dizionario suddet- „ to, e similmente da Cirillo Franco nel suo „ Trattato del Giubileo, conciossiachè l' im- „ postore, chiunque egli fosse, non pure in „ essa usò la frase di Bonifazio VIII. non „ poscia adoprata, ma vi fece mensione per „ visitarsi (oltre alle Basiliche di S. Pietro „ di S. Paolo, e di S. Giovanni Laterano) „ di S. Maria Maggiore, e di S. Lorenzo fuor „ delle mura „.

„ Falsa ancora e supposititzia se ne giu- „ dica un altra, che il Baluzio riferisce, e „ che nelle Note va disapprovando, quantun- „ que la trovi colle antecedenti nella celebre „ Libreria Colbertina di Parigi, ove si asse- „ risce concedere il Pontefice Clemente anni „ 40. d' Indulgenza a coloro, che per la pri- „ ma volta la udissero leggere, ovvero la leg- „ gessero „

(1) Il Vittorelli *de' Giubilei c.* 154. *ne cita un esemplare mandato all' Arcivescovo di* Tarragona, *e a' suoi Suffraganei; il* RINALDI *all' anno* 1349. *n.* 11. *pubblica copia di quella, che fu inviata all' Arcivescovo di Bordò in quell' Anno* XV. Kal Sept.

leo. Quando il Legato fù in *Lombardia*, racconta Tommaso *Fortifiocca* nella vita di *Cola di Rienzo* da lui scritta in bassa favella di *Roma*, che „ *Missore Janni Visconte Arcivescovo de Milana Tiranno de Lombardia, li iesciò innanti pa fareli honore: cinque destrieri copierti de scarlatto, menati a mano ievano denanti a lo Arcivescovo. Quanno lo Legato bedde quesso, stordìo; favellao, e disse: Arcivescovo, che pompa ene quessa? Respuse lo Arcivescovo, e disse: Legato, quessa non ene pompa, me ene, che boglio, che saccia lo Padre Santo, che esso ha sotto de si uno Chierichetto, lo quale pole qualeche cosa.* Pervenuto a *Roma* il legato, acconciossi all' aprimento del Giubileo, che fece il dì del Santo Natale.

Concorso della Cristianità al Giubileo

II. Il concorso delle genti a questo nuovo Giubileo fu incredibile. Da *Giovanni Villani* udimmo dissopra raccontarsi quello, che vide Roma nel Giubileo di BONIFACIO VIII.; *Matteo Villani* ci narrerà il gran popolo di Pellegrini, che a Roma si condussero per questo di Papa CLEMENTE. Ecco le sue parole (*Lib.* 1. *c.* 55.) „ Negli anni di Cristo della sua Nati„ vità 1350. il dì di Natale (princi„ piando l'anno dal Natale preceden-

„ te) cominciò la santa Indulgenza a
„ tutti coloro, che andarono in pel-
„ legrinaggio a Roma, facendo la vi-
„ sitazione ordinata per Santa Chiesa
„ alla Basilica di S. Pietro, di S. Gio-
„ vanni Laterano, e di S. Paolo fuori
„ delle mura di Roma; al quale per-
„ dono uomini, e femine d'ogni sta-
„ to e dignità concorseno con mara-
„ vigliosa, ed incredibile moltitudi-
„ ne. Essendo di poco tempo stata
„ la generale mortalità (1), ancora
„ essendo in diverse parti di Europa
„ tra i Fedeli Cristiani con tanta de-
„ vozione, ed umiltà seguitavano il
„ Romeaggio, che con molta pazienza
„ portavano i disagi del corpo, che
„ era uno ismisurato freddo, e ghiac-
„ ci, e acquazzoni, e le vie per tutto
„ disordinate e rotte; i cammini pie-
„ ni di dì, e di notte; gli alberghi,
„ e le case sopra i cammini non era-
„ no sufficienti a tenere i cavalli, e
„ gli uomini al coperto. Ma i Tede-
„ schi, e gli Ungheri in gregge, e a
„ turme grandissime stavano la notte
„ a campo stretti insieme per il fred-
„ do, ajutandosi con grandi fuochi.
„ E per gli Osti non si poteva ri-
„ spondere (non che a dare il pane,
„ e il vino, e la biada) ma di pren-

(1) *Intendasi la pestilenza, che l'anno 1348. avea desolata l'Europa.*

„ dere i danari. E molte volte avvenne, che i Romei, volendo seguire loro cammino, lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era niuno de' viandanti che gli togliesse, infino che venìa dell'ostiere, chi gli prendea. „ E poco appresso „. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare; ma per istima di coloro, ch' erano resedenti nelle Città, fu che il dì di Natale, e de' dì solenni appresso alla Quaresima fino alla Pasqua della S. Resurrezione, al continuo fosse in Roma Romei di mille migliaja alle XII. centinaja di migliaja; e poi per l' Ascensione, e per la Pentecoste più di ottocento migliaja; essendo pieni i cammini il dì, e la notte (come si è detto). Ma venendo l'estate cominciò a mancare la gente per le occupazioni delle ricolte, e per lo disordinato caldo: ma non sì, che quando v' ebbe meno Romei, non vi fossero continuo ogni dì più di dugento migliaja d'uomini forastieri. Le visitazioni delle tre Chiese, movendosi donde era albergato catauno, e tornando a casa, furono fatte undici miglia di vie. Le vie erano sì piene, che conveniva, che catuno seguitasse la

„ turba a piede, e a cavallo, che a
„ poco si poteva avanzare; e per tan-
„ to era più malagevole. I Romei
„ ogni dì della visitazione offerivano
„ a catuna Chiesa chi poco, chi as-
„ sai, come gli parea. E il Santo
„ Sudario di Cristo si mostrava nella
„ Chiesa di S. Pietro per consolazio-
„ ne de' Romei ogni Domenica, e
„ ogni dì di Festa solenne; sicchè la
„ maggior parte de' Romei il potero-
„ no vedere. E la pressa vi era al con-
„ tinovo grande, e indiscreta. Per-
„ chè più volte avvenne, che quan-
„ do due, quando quattro, quando
„ sei, e talora fu, che dodici vi si
„ trovarono morti dalle strette, e
„ dallo scalpitamento della gen-
„ te „ (1).

..nchè le strade non fossero molte sicure

III. E' tanto più maraviglioso il divisato concorso, perocchè le strade, che menavano a *Roma* non erano abbastanza sicure dagl'insulti de' Masnadieri, e degli Assassini. Leggesi nella Vita di CLEMENTE VI. presso il *Baluzio* (2): *Fuerunt tamen quamplurimi per praedones, latrones, et piratas in itinere tam*

(5) *Veggasi anche Domenico* Buoninsegni *lib.* 3. *Anche Enrico Monaco in* Rebdorfe *scrive ne' suoi Annali, che in San* Pietro *la Domenica di Passione, quando fu la prima volta mostrato il Santo Sudario, per la gran folla, lui presente*, Multi sunt suffocati.

(2) *T.* 1. *Paparum Avenion.*

terrae, quam maris bonis suis spoliati, et alias multis modis damnificati. Propter quod multi ab iis praecavere volentes in habitu dissimulato dictam peregrinationem arripuerunt, et per gratiam Dei prospere compleverunt, practicantes illud mirificum:

Tutius ut peterem, laici sub imagine Romam
Fas fuit, ut sinerem luxuriare comam.

Peraltro i pellegrini medesimi usavano molte diligenze contro de'ladri, davansi conforto, ed ajuto „ Nel cammino „ dice il ricordato *Matteo Villani* „ non si faceva alcuna riotta „ tra Romei, ma comportava, e aju- „ tava l'uno l'altro con pazienza, e „ conforto. E cominciando alcuni la- „ droni in terra di Roma a rubare, „ e a uccidere: da i Romei mede- „ simi erano morti, e presi, aju- „ tando e soccorrendo l'un l'altro. „ E paesani faceano guardare i cam- „ mini, e spaventavano i ladroni, „ sicchè, secondo il fatto, assai fu- „ rono sicure le strade, e cammin „ tutto quell'anno „. Oltre de'ladri eranci altri ritenitori de'Pellegrini, o Romei, come gli abbiamo uditi con voce *Provenzale* chiamarsi dal

Villani. Erano questi certi Signori di Oltramonti, che con insolite esazioni molestavanli nel loro viaggio. Al che provvide CLEMENTE fulminando contro di essi scomunica a se, e a' successori suoi riservata.

E a Roma si scarseggiasse di vettovaglia

IV. Il peggio fu, che a Roma eraci scarsità di viveri. Perciocchè, come narra il *Villani* ,, Valsevi al ,, continuo un pane grande di sedi- ,, ci, o diciotto oncie a peso, da- ,, nari XXI. e il vino soldi tre, e sol- ,, di quattro, e soldi cinque il peret- ,, to, secondo ch'era buono: la bia- ,, da costava il rughio, ch'era dodi- ,, ci provende comunali, a comperar- ,, lo in grosso, quasi tutto l'anno, ,, da lire quattro, e mezzo in cin- ,, que; il fieno, la paglia, le le- ,, gna, il pesce, e l'erbaggio vi fu- ,, rono in grande carestia: della car- ,, ne v' ebbe convenevole mercato; ,, ma frodavano il macello, mesco- ,, lando, e vendendo insieme (con ,, sottili inganni) la mala carne con ,, buona. Il fiorino d'oro valeva sol- ,, di 40. di quella moneta ,,. Per rimediare a questo male ottenne il Cardinale *Annibaldo* dal Papa la facoltà di potere a' pellegrini diminuire ad arbitrio le visite delle Chiese (1). Simile facoltà diede il Papa al Car-

(1) *Vedi il lib. seguente cap.* v.

dinal *Guido* del Titolo di Santa Cecilia Vescovo di *Porto*, che venne a *Roma* (1) per andar poi Legato in *Ungherìa*; anzi temendo, che amendue i Legati uscisser di *Roma*, come in fatti ne partirono, munì della medesima autorità *Ponzio Perrotto Guascone* Vescovo di *Orvieto*, che era a quella stagione suo Vicario in *Roma* (2). Ma alcuni Romani vedevano di mal occhio questa diminuzione, la quale in pregiudizio tornava della loro cupidità. Seppe della loro scontentezza valersi *Cola di Rienzo* per potersi qual Tribuno Augusto della plebe usurpare più facil-

Oltre una sedizione contro il Legato

(2) *Il citato* Enrico *di* Rebdorf *scrive, che il Cardinale* Guido *venne a* Roma *col Cardinal* Annibaldo; *ma egli s' ingannò. Forse quel Card. venne in* Italia *col Legato, ma dalla* Lombardia, *di cui Tommasa Fortifiocca il dice Legato, passò a Padova, dove a' 14 di Febbrajo fece la traslazione di S.* Antonio, *come narra Guglielmo Cortusio* de novitatibus Paduæ, *e 'l Petrarca ch' era col Cardinale, in una sua lettera. Veggasi il Munni p. 36., e anche il Vittarelli p. 161. Da* Padova *poi mosso per Roma.*

(3) *Il* Ciacconio *vuole, che il Cardinale di S.* Grisogono Pietro *di Ciriaco si fermasse in* Roma *Legato tutto l' anno 1350. Ma oltrecchè Fortifiocca nella citata vita di* Cola *di* Rienzo *ci assicura, che il Cardinale di S.* Grisogono *dopo di aver consolato il Cardinale* Annibaldo *partì per la sua Legazione, a questo Cardinale, e non al Vicario avrebbe il Papa spedite le facoltà, il che non avendo egli fatto, appar chiaro, che detto Cardinale non fu in quest' anno a Roma Legato.*

mente la tirannìa di *Roma*, e suscitò una fierissima sedizione. Il Legato *Annibaldo* accorse subito per acchetare il tumulto, ma ne venne assai maltrattato, e di peggio ancora gli sarebbe avvenuto, se il Commendatore di S. Spirito *Giovanni di Lucca* non ispegneva l'incendio. Egli tuttavia corse altra volta un mortale pericolo. Da S. Pietro passava alla visita di S. Paolo, quando essendo poco lontano da *Santo Spirito*, gli furono con balestre da una picciola casa lanciate contro due saette, una delle quali non fece colpo, l'altra ferigli solo il cappello. Quindi si commosse un nuovo tumulto, dal quale a stento senza ricevere offesa si sottrasse. Ma la morte, che allora non incontrò! improvvisamente, nè senza il solito volgar sospetto di veleno il rapì a' 15. Luglio nel Castel di *S. Giorgio* (1), nel mentrechè a Napoli passava per affari di Stato.

Concorso di Signori, ed onorevoli persone

V. Intanto si rintuzzò la forza del caldo. Allora il numero de' Pellegrini, che pe'sommi ardori dell'estate erasi alcun pò rallentato, ripigliò colla prima sua ridondanza. " Nell'

(1) *Così il Bzovio da un Ms. della Vaticana. Altri fannol morire di Agosto, e nel Castel di S. Massimo. Veggasi il* Vittorelli *p.* 159., *e l' Oldoino nelle giunte al Ciacconio.*

ultimo dell'anno “, dice il *Villani*, „ come nel cominciamento, vi abbondò la gente, o poco meno. Ma „ allora vi concorsono più Signori, „ e grandi Dame, e orrevoli uomini, „ e femine di Oltremonti, e di lontani paesi, ed eziandio d'Italiani. „ Tra questi *Signori*, *e orrevoli uomini*, *e femine* io conto in primo luogo la Santa Figliuola di *S. Brigida* (1) *Caterina* di sangue reale, la Marchesa di *Monferrato* *e* *Maria* Sorella del Cardinale *Guido* Contessa di *Bologna* sul mare (2). Novero appresso il nostro grande ristoratore delle lettere *Francesco Petrarca*, e forse egli ci venne collo stesso Card. *Guido*, col quale era già in *Padova* intervenuto al trasferimento di *S. Antonio*. Ma principalmente si dee con onore ricordare il Re di Ungheria *Lodovico* (3). Questo Monarca, come

(1) *Il Card.* Valerio *nel suo trattato del Giubileo di* CLEMENTE VIII. *seguito dal Munni c.* 38. *fa venire a* Roma *nel* 1350. *pel Giubileo Santa Brigida; ma il Vittorelli p.* 182. *dalla vita, che abbiam della Santa nel* Surio, *fa vedere, che questa gran Santa intervenne bensì al Giubileo, ma era da cinqu' anni in Roma, dov' era venuta dopo il pellegrinaggio, che col Marito avea fatto a S.* Jacopo *di Compostella.*

(2) *Veggansi Mons. Febei p* 11. *c.* 2. *a car.* 115., *e il Rinaldi all' anno* 1350. *num. F.*

(3) *Legga nsi Antonio Bonfinio Dec.* 11. *lib.* 10.

narra il *Bzovio* (*T.* XIV. *ad ann.* 1350.) per conseguir l'Indulgenza visitò a piedi più fiate le Sante Basiliche, ogni giorno in *S. Pietro* assistè all'Augustissimo Sacrificio della Messa, e ogni dì volle vedere..

La sembianza di Colui,
che ancor lassù nel Ciel vedere spero (1)

Lasciò infine con altri doni a' sacri altari quattromila scudi d'oro.

Obblazioni

VI. Nè però furon queste le sole offerte, che alle Chiese furono fatte. Narra il *Rinaldi*, che tre Nobili *Veneziani* ad ornamento del Santo Sudario portarono una tavola di

(1) Petrarca *Son.* XIV, *cioè il Sacro Volto del Redentore, sul quale è da notare una Rivelazione di S.* Brigida. *Era ella un giorno in S.* Pietro *mentre ci si mostrava il Sacro Sudario; quando un Cavalier Danese, che passerebbe in oggi per uno spirito forte, fattolesi all'orecchio in aria scherzevole, le disse non esser lui di sì dolce pasta da credersi che vera fosse quella* Reliquia. *Turbossi a tai parole la Santa, e si recò in Orazione. In questa dal celeste suo sposo udì dirsi:* Quid tibi dixit ille magniloquus, et flabellum ventorum? Nonne quod multi dubitant de Sudario meo, utrum sit verum, an non? De Sudario meo sciat, quod sicut sudor Sanguinis mei de corpore meo fluxit imminente passione mea, quando rogavi Patrem, sic iste sudor exivit de facie mea propter qualitatem rogantis me ad consolationem futurorum. *Revelation. lib.* IV. *cap.* 81.

Cristallo magnificamente d' oro, e d'àrgento adornata. Oltre poi le limosine in danaro, le quali in benefizio delle Chiese furono spese, assai doni furono fatti all' Altare di S. Pietro. Anzi per questi gran lite insorse tra 'l Camarlingo Apostolico, e i Canonici di San Pietro, la qual dal Successor di CLEMENTE, INNOCENZO VI. fu decisa l'anno 1356. a favore di questo insigne Capitolo (1).

§. II. *Giubilei di URBANO VI., e di BONIFACIO IX.*

Gibileo intimato da URBANO VI.

I. Non dovremmo, a stare alle ordinazioni di CLEMENTE VI., aspettarci un Ginbileo sotto URBANO VI. eletto Papa nel 1378.. Ma questo Pontefice avendo giudicato opportuno di fare nna nuova riduzione dell' Anno Santo ad ogni 33. anni, lo intimò nell' Aprile del 1389. colla Bolla: *Salvator noster Unigetus Dei Filius* per l'anno seguente. Ma egli si morì a' 15. di Ottobre di quell' anno, onde toccò al suo Successore BONIFACIO IX. il celebrarlo. Ma bolliva allora più che giammai lo scisma. Non è però maraviglia, che dalla *Francia*, dalla *Spa-*

Celebrato da BONIFACIO IX

(1) *La sentenza d' Innocenzo è in gran parte riportata dal Rinaldi all'anno 1350. n.53.*

gna, e dalla *Catalogna*, le quali all' Antipapa CLEMENTE VII. ubbidivano, non venissero al Giubileo di BONIFACIO pellegrini. Tutta volta da'paesi, che erano dell'ubbidienza di BONIFACIO, gente innumerabile si reco a *Roma*. Tanto ci attesta il coetaneo Teodoro a Niem (*Lib.* 1. c. 68.) *Innumerabiles Peregrini toto illo anno, postquam incepit Jubilaeus praesertim de Alemannia Ungaria, Polonia, Boemia, Anglia, et aliis Regnis; et Provinciis, quae fuerunt de obedientia Urbani, ad Urbem venerunt; unde et maxima offertoria Ecclesiis, et Basilicis Urbis per visitatores data fuerunt.*

Con molto concorso

Anche di Principi

II. Tra questi divoti Pellegrini furono anche principi. Di uno si fa dal *Bzovio*, dal *Vittorelli*, e da altri particolar ricordanza. Fu egli *Alberto* di Este Marchese di *Ferrara* col seguito di 400. (1) a piedi, e tutti ad una foggia modestamente vestiti. Ad accoglierlo un miglio fuori di *Roma* andarono cinque Cardinali col gran Maestro de' Cavalieri Gerosolimitani (1). BONIFACIO ancora

(1) *Cum quadringentis ex equestri ordine delectis Viris*, dice il *Borsetti* nell'Istoria almi Ferrariensis Gymnasii, *della quale Università ottenne* Alberto *l'anno appresso da* BONIFACIO *l'erezione*.

(1) *V. il Pigna nell' Istorie de' Principi d' ESTE.*

il ricevette con rare dimostrazioni di affetto, siccome il generoso e pio animo di tanto Principe si meritava.

Altro Giubileo di BONIFACIO IX nel 1400

III. Di un altro Giubileo di BONIFACIO IX. parlano molti antichi, e moderni Scrittori, a'quali non veggo come Monsignor *Febei* abbia negata fede. Stava il Pontefice in *Assisi* sull'avvicinarsi dell'anno 1400., quando i Romani gli mandarono Ambasciadori, perchè a *Roma* piacessegli di ritornare, onde celebrarvi l'anno Centesimo del Giubileo. Ricusò il Papa di farlo, se prima i Romani non gli prestassero ubbidienza. Eglino alla volontà del Pontefice mostraronsi pronti, e 'l Papa a *Roma* si trasferì. Ma quanto al Giubileo, *omnino crediderim*, dirò collo Spondano (1) *minime indixisse. Qua enim ratione, cum jam sub ipso celebratus fuisset anno* 1390., *ac proinde approbatus, quem Urbanus VI. anno praecedenti reduxerat ad trigesimum tertium annum, nec nisi decem ab eo decurrissent?* Nondimeno parmi doversi fermamente tenere, che veggendo il Papa il gran concorso de' Forastieri per l'indulgenza almeno *vivae vocis oraculo* la confermasse. Di questo concorso abbiamo un testimonio troppo solenne,

(1) *Ad annum* 1399. §. 4.

che è quello del citato Teodoro a *Niem*, *Galli*, dic' egli (*Lib.* 11. *c.* 28.) *adserentes hunc annum Jubilaeum secundum antiquam institutionem Ecclesiae Romanae, ad Urbem catervatim utriusque homines sexus causa devotionis in maxima moltitudine pene per totum illum annum advenerunt, quorum multi erant nobiles et egregiae personae ac longa offertoria ad urbis Ecclesias adtulerunt.* La ragione perchè tanta premura avessero i *Francesi* di questo Giubileo, ce la da *Gobelino* scrivendo (1): *Primo Pontificatus ipsius* (di BONIFACIO) *anno cum juxta ordinationem domini Bonifacii plurimi pro indulgentiis anni Jubilaei consequendis de universis mundi partibus obedientiam ipsi domino Urbano praestantes ad urbem Romam confluerent, illi qui de regno Franciae erant, et alii obedientiam ejus repudiantes illo anno pro hujusmodi indulgentiis Romam non venerint, sed juxta priorem ordinationem Clementis VI. anno Domini 1400. in maxima moltitudine pro hujusmodi indulgentiis consequendis Romam venientes, limina Sanctorum visitabant.* Ora è egli cre-

(1) *in Cosmo drom. aet.* 6. *cap.* 83.

dibile, che BONIFACIO volesse lasciar tanta gente o ingannata, o delusa come sarebbe avvenuto, se egli in qualche modo non avesse condisceso ad accordar loro il perdono del Giubileo? Risponde il *Vittorelli*, che (pag.235) i Pellegrini „ se non „ conseguivano le centinarie, o quin„ quagenarie, conseguivano le al„ tre, concesse a' visitatori delle Ba„ siliche, e Chiese di Roma da di„ versi Pontefici; le quali non era„ no levate o sospese „. Ma questo non fa, che il Papa non avesse lasciato correre il loro inganno. Perocchè eglino non venivano a *Roma* per queste Indulgenze, ma per la plenaria del Centesimo. Nè a torre questo gravissimo sconcio basta il dire, come ivi medesimo fa il *Vittorelli*, che BONIFACIO IX., *se non concesse, e non approvò le Indulgenze concesse da suoi Predecessori per tali anni, non le rivocasse*. Perocchè e non è evidente, che tosto come CLEMENTE VI. al Cinquantesimo, e URBANO VI. al Trigesimo terzo anno ridusse il Giubileo, doveansi per rivocate avere le Indulgenze per lo Centesimo? Troppo è chiaro l'intendimento, che ebbero i Papi in tai riduzioni, di fissare per quell' anno solo, che eglino determinavano pel Giubileo av-

venire, l'Indulgenza, che ad altro anno era stata da' loro Predecessori conceduta.

Al qual non si oppone una Bolla di questo Papa per molti titoli falsa,

IV. Ma il *Vittorelli*, e dopo lui Olimpio *Ricci*, e Monsignor *Febei* (*P.* 125.) oppongono un Ms. diploma di BONIFACIO IX., nel quale si legge. *Cum nonnulli Pontifices Praedecessores nostri de centesimo in centesimum, et deinde de quinquagesimo in quinquagesimum revolutis annis ob frequentiam, et concursum fidelium causa devotionis de diversis Mundi partibus ad almam Urbem confluentium etc. Per hoc tamen indulgentias, et remissiones peccaminum Christifidelibus centesimo, et quinquagesimo annis hujusmodi praefatas scilicet Sancti Petri, ac S. Pauli extra muros praedictae Urbis Basilicas devote visitantibus ab ipsis nostris Praedecessoribus quandoque concessas minimè concedimus, nec ipsas confirmamus.* Tuttavolta chi con critica esaminerà questo preteso diploma, troverallo incoerente, e sconesso, nè però non degno di fede. Anzi si noti, che dopo la parola *confluentium* segue in quella Bolla *et ex certis aliis causis eorum inducentibus animum in Basilicis Principis Apostolorum, S. Salvatoris, et Lateranen., et S. Mariae Majoris de Urbe, et S. Laurentii extra mu-*

ros Urbis, dalla qual Chiesa di S. Lorenzo, come avrebbe fatta BONIFACIO menzione, se ella non era mai stata da suoi Predecessori destinata alle visite necessarie per l'Indulgenza? Di più e chi non vegga, che quella Bolla esser dovea più che a noi, nota a *S. Antonino*, *a Giovanni di Anania*, e ad altri Scrittori vivuti non molti anni dopo di BONIFACIO? e nondimeno costantemente testificarono eglino questo Giubileo (1). che segno è questo se non che di quella Bolla non ebber contezza, e niun conto vuolsene fare? Ma si consideri ancora, che il Re di *Boemia Venceslao*, come si dirà nel capo IX. del libro seguente, domando pel suo Regno a BONIFACIO in quest' anno il Giubileo di *Roma*, e 'l Papa glielo accordò. La qual dimanda, e concessione suppone apertamente, che a *Roma* Giubileo ci fosse.

Confervore inusitato de'Pellegrini divoti

V. Tornando ora col ragionamento al concorso, che in quest'anno dicemmo essere stato grandissimo, fu esso di tanto maggior maraviglia, perchè la pietà de' Fedeli trovo più forti ostacoli. E certo terribile fu la sfrenatezza degli Assassini, i qua-

(1) *Così S. Antonino* Histor. *P.3.tit.22. cap.* 3., *e Giovanni di Anania nel trattatino* de Jubilæo. Fuit tertius Jubilæus in anno 1400.

li nel Territorio di *Roma* a' Pellegrini toglievano i danari, le Donne, e la vita; al che rendevali più arditi l'odio, e la prepotenza di *Giovanni*, e *Nicolò Colonna* inferociti a danno di BONIFACIO, come appare dalla sentenza da lui data in quell'anno contro di loro, e riferita negli Annali di *Oderico Rinaldi*. Ma ciò, che è a dire più lagrimevole, per tutto Italia, e in Roma ancora infieriva la pestilenza sì è per modo, che al dire del *Buoninsegni* secento ed ottocento persone ci morivan per giorno, senza quelli, che in viaggio dal mortifero morbo eran compresi. Il che ancora dimostra l'incredibile crudeltà, che sarebbe stata quella di BONIFACIO, se niente commosso da tanto fervor de' Cristiani, i quali per conseguire l'Indulgenza mettevano a repentaglio le loro vite, avesseli lasciati nell' incertezza di poterla acquistare.

CAPO IV.

Giubilei del Secolo XV.

§. *I. Giubileo di* MARTINO *V.*

I. Ci spediremo più brevemente dal Giubileo di MARTINO V., perciocchè

attese le circostanze de' tempi ebbe un assai scarso concorso. E questa forse fu la ragione, per cui non ne parlarono S. *Antonino*, *il Volterrano*, *il Platina*, ed altri Storici. Per altro checche siasi detto Monsignor *Giorgi* nella vita di NICCOLO' V., parmi non potersi dubitare, che MARTINO nel 1423. secondo la riduzione di URBANO VI. celebrasse l'Anno Santo. SISTO IV. nella Costituzione, che fece sul Giubileo l'Anno 1473., soli cinquat'anni dopo il Giubileo di MARTINO, afferma, che MARTINO V. approvò la riduzione di URBANO VI. *Cum* MARTINUS *Papa V. ejusdem* URBANI *reductionem hujusmodi adprobasset*. Ma come avrebbela approvata, se non l'avesse seguita? Eseguilla dunque; e prima di SISTO l'avea detto espressamente PAOLO II. nella Bolla *Ineffabilis* promulgata nel 1470. *Postremo verò, postquam felicis recordationis Martinus V. Romanus Pontifex, Praedecessor noster reductionem per eumdem Urbanum factam hujusmodi ratam habens, et gratam, ipsam in sua firmitate persistere, et an. 33. supradicto, observari debere, censuerat, et ad effectum deduci, anno ingruente praedicto permiserat, prout observata extitit*. Monsignor *Febei* (*Pag.* 130.) *religiosamente* con-

Fu celebrato da MARTINO *V. l'anno* 1423. *il Giubileo*

fessa *auctoritati* *PAULI II.* (poteva aggiugnere anche di SISTO IV.), *multum, et ea, qua par est, reverentia deferendum esse*. E io lodo assai la sua Religione, lodo la sua riverenza a questo Pontefice; ma perch' egli con ciò assai volea denotare, che posta questa da parte non eraci luogo al Giubileo di MARTINO, mi si permetta di dire, che la sola critica ugualmente, che la Religione *domanda tal deferenza all' autorità di questi due Pontefici*. Perocchè nella sola distanza di mezzo secolo, chi si potrà mai persuadere, che sù false, ed insussistenti memorie due Papi spacciassero un Giubileo, che non ci fosse mai stato, in una costituzione, in cui prendevan quasi a darci una Cronologica serie degli Anni Santi? Eran forse a quelli, dell' opera de' quali si valsero, chiusi gli Archivj, onde non potessero accertarsi di questo Giubileo? O eran essi tanto improvvidi, e disattenti, che non volesserli consultare? E se egli dopo sì necessarie, e sì facili diligenze (lasciamo per ora la fresca memoria, che durar dovea presso i *Romani* di un fatto non molto lontano) attestarono il Giubileo di MARTINO, potremo noi a buona ragion dubitarne, perchè alcuni Storici, nol mentovarono?

II. Ma non il solo silenzio degli Scrittori si oppone da Mons. *Febei*. Opponsi il silenzio dello stesso MARTINO V. nella lettera scritta in quest'anno stesso, in cui incaricò *Jacopo Bailardi da Lodi* Vescovo di *Trieste*, e Maestro *Simone da Teramo* di annullare il temerario attentato già commesso tre anni innanzi (1) dall'Arcivescovo di *Cantorberì*, il quale col consenso del suo Chericato avea proposta una specie di Giubileo, per chi visitasse la sua Cattedrale. Opponsi, che non trovasi nelle lettere di MARTINO alcuna, o lettera, o Costituzione, chi riguardi il Giubileo. Opponsi finalmente, che MARTINO per isterpare il nuovo Scisma, recossi in quell'anno 1423. a *Siena*, tutto inteso fu ad ispegnere il fuoco della Eresìa de' *Boemi*. Non temiam nondimeno di quest'argomenti, non sarà così difficile il risponderci, ed avrebbelo senza dubbio fatto lo stesso Mons. *Febei*, se non fosse stato dalla contraria opinion prevenuto, e per solo complimento non avesse a PAOLO II. mostrato di deferire. E certo a che ci maravigliamo noi, che MARTINO V. mentovasse la sola Costitu-

Che che da altri si dica, a' quali si risponde

(1) *Cioè l'anno* 1420, *, non* 1423., *come sfuggì detto all'eruditissimo Sig.*Manni *p.*54.

zione di URBANO VI., e non la sua, come dall' Arcivescovo di *Cantorberì* arditamente imitata? se quest' Arcivescovo avendo ciò osato nel 1420., quando non era ancor uscita quella di MARTINO, non aveva potuto prender di mira se non la prima? Negasi poi, che non abbiaci la Costituzion di MARTINO. Diceasi anche della Bolla di URBANO VI., che non esisteva, avendola indarno cercata Mons. *Benzoni*, *il Vittorelli*, ed altri, e poi si è trovata. Forse si scoprirà ancor quella di MARTINO. Ma quando pure non riesca di dissepellirla in qualche Archivio, a noi bastar dee, che abbianla veduta i Compilatori delle Bolle di PAOLO II., e di SISTO IV. Or quanto al viaggio, che nel 1423. fecè a *Siena* MARTINO, che prova egli mai, BONIFACIO IX. nel 1400. con tutto il Giubileo fu in *Perugia*, e BONIFACIO VIII. co'Cardinali nell'Anno Santo del 1300. da Pasqua di Resurrezione sino ad Ottobre stette in *Anagni*, come ne fa indubitata fede il Card. *Caetani* (1). Con che son tolte di mezzo tutte le opposizioni, che al Giubileo di MARTINO V. sonosi fatte ...

(1) *Veggasi il Vittorelli p.* 48.

§. *II. Giubileo di* NICCOLO' *V.*

I. FAmoso oltre ad ogni altro de' sinor mentovati fu il Giubileo di NICCOLO' V. nel 1447. succeduto ad EUGENIO IV. Egli intimollo a' 19. di Gennajo (1) del 1449., e lo celebrò nell'anno seguente con rari esempi di pietà; perocchè come si ha nelle Cronache *Francescane*, egli *in tutto quell'anno non si occupò in altro, che in andare alle Stazioni con Cardinali, in fare le processioni, orazioni, e molti Sacrificj Santi con divotissimo spirito, per la necessità della Chiesa*.

NICCOLO' V. celebra il Giubileo

II. Quale sia stato il concorso da tutto il Mondo Cristiano a questo Giubileo, cel dica *Giannozzo Manetti* nella vita, che scrisse di questo immortale Pontefice. *Tantae Pannonum, Germanorum, Cimbrorum, Britannorum, Gallorum, Hispanorum, Celtiberorum, Portugallensium, Graecorum, Dalmatarum, Italorum, ceterorumque Christianorum populorum, ut omnes, uno verbo summa-*

Concorso, che ci fu

(1) Cal. Februarii *leggesi presso il P.* Teodoro *dello* Spirito Santo *Tom.* 1. *de Indulgen. p.* 81. *Ma dee leggersi* XIV. Ca. Februar., *come sta nel* Rinaldi *all' anno* 1449. *num.* 15. *Il* Meggero *con più grave errore scrisse* Kal. Januar.

tim comprehendamus, *catervae quotidie confluebant*, *ut concurrentium congregatio cujuslibet mensis dimidio in stuporem admirationemque procederet*. Al *Manetti* si unisca *Mattia Palmieri Pisano* nella Cronica *de Temporibus suis*, dove di quest'Anno Santo favellando aggiugne: *Romae tantus innumeri populi concursus ex universo Christiano orbe factus est*, *ut in ejus dici crepusculo*, *qui* XIV. *Kalen. Januar. fuit ad molem Adriani*, *tanta fit properantium a Templo*, *ac inculcantium pressura*, *ut in ea hominum fere ducenti perierint*, *complures quoque* (rotte dalla calca le sponde del Ponte) *in flumen praecipitati*, *absorptique sint*.

Anco peraltro estrinse che circostanze

III. Accrebbe certamente il numero delle genti la celebrazione, che si fece in quest'Anno nella Festa della Pentecoste, di due Capitoli Generali, l' uno de' Minori Conventuali, l' altro degli Osservanti di S. Francesco, al quale ultimo intervennero tremila ottocento Frati; ma molto più la Canonizzazione solenne, che il dì medesimo della Pentecoste, si fece, di *S. Bernardino da Siena*.

Non solo di popolo, ma di personne alte illustri per dignità

IV. In tanto numero di gente molti illustri personaggi ci furono, tra' quali, secondo che nella Cronaca *Spanheimese* scrive *Tritemio*, *Jaco-*

po Arcivescovo di *Treveri* col seguito di 150. cavalli, e *Corrado* Vescovo di *Metz* . Contossi ancora tra'Pellegrini il Principe *Alberto* fratello di *Federico III.* eletto Re de' *Romani* , che poi venne a *Roma* nel 1452. per esserci coronato; e NICCOLO' nella notte del Santo Natale donogli la Spada solennemente benedetta , e il cappello in presenza de'due detti Prelati . Ma sono ancora da nominatamente ricordare tre Santi , che allora noverò il solo ricordato Capitolo degli *Osservanti*; cioè S. Jacopo della *Marca* , S. Giovanni da *Capistrano* , e S. Diego laico *Spgnuolo* .

Altre per Santita

V. „ Procurò il provvido Pontefice „ dice il *Manni* , „ che nel de„ corso dell'Anno Santo , non solo „ in *Roma* fosse abbondanza di vet„ tovaglia, come sul cominciamento vi „ era mancanza di ogni sorta di vi„ veri ; ma nel cammino vi fosse si„ curezza pe'viandanti , facendo scor„ rere le campagne da'soldati , oltre „ la fulminazione delle censure . E „ bene scrive il *Platina* , che nella „ fine dell'Anno fece egli venire d'al„ tronde settanta Navi cariche di Fru„ mento „ .

Provvidenze del Papa perchè nulla mancasse

§. III. Giubileo di SISTO IV.

Provvedimenti pel Giubileo

I. Dopo la morte di PAOLO II., il quale nel 1470. avea per l'anno 1475. intimato il Giubileo, SISTO IV. inerendo alle disposizioni del suo Antecessore nel 1473. ne rinnovò l'intimazione. Avvicinandosi poi l'Anno Santo fra gli altri provvedimenti, che fece, da' fondamenti ristorò il *Ponte vecchio* del *Gianicolo*, il quale chiamavasi il *Ponte rotto*, e dal suo il nome gli diede di *Ponte Sisto*, Una medaglia conserva la memoria. Nel dritto ci si presenta il busto del Papa colla Leggenda: SIXTUS IV. PONT. MAX. SACRI CULTORI, nel rovescio vedecisi il prospetto del ponte dentro ad una corona d'alloro, e con intorno le lettere: *Cura rerum Publicarum*. Cercò inoltre SISTO, che la Città fosse provveduta di viveri. Tuttavolta sul bel primo dell'Anno si provò alquanto di carestia; ma nel fine per la copiosa raccolta vi fu grande abbondanza a tale, che alcuni, i quali aveano fatta buona incetta di grani sperando di farci molto guadagno restaron delusi.

Al Giubileo non ci fu grandissimo concorso

II. E ciò tanto più, perchè i sospetti di guerra, e la mala sicurezza delle vie ritennero le genti dal con-

dursi in gran numero a *Roma*, come scrivono il *Ciacconio* nella vita di SISTO, e il *Sigonio* ne' Vescovi *Bolognesi* (1). Nondimeno c' intervennero il Re di *Napoli Ferdinando*, o come il chiama *Stefano Infessura* nel suo Diario, *Ferrante* (2), e di lui racconta lo stesso Diarista, che *menò con esso molti Baroni, e Signori anco, con molti falconi, sicchè occisero quanti nibbj stavano ne' paesi nostri; e donò a S. Pietro, e a S. Paolo, e S. Giovanni un pallio d'oro per ciascuno*. Ci si portò ancora con magnifico accompagnamento *Cristierno I.* Re di *Danimarca*, e di *Norvegia*, e Duca d' *Olsazia*. Questo piissimo Principe postosi in viaggio scrisse al Papa di sua venuta; e a nome del Pontefice gli rispose un officiosissima lettera I

(1) *Il* **ROSEO** *negli Scolj al libro del Card.* Caetani *sul Centesimo, e il Dottor* Gonzalo d'Illescas *nella sua Storia Pontificale impressa a* Salamanca *spocciano, che vi concorresse gente infinita; ma noi crederem piuttosto al* Ciacconio, *che vide i diarj di quel tempo, e al* Sigonio *scrittore di acre giudizio, e di rara erudizione*.

(2) *Il* Bzovio *lo fa partire per* Roma *a'* VI. *di Gennojo. Nel che l' Annolista* Domenicano *equivocò, volendo forse scrivere giunto a Roma in quel dì, siccome noto* l' Infessura *nel suo diario. Peggiore è lo sbaglio del* Sanmonte. *che nella terza parte della sua Storia, il fa entrare in viaggio pe.* Roma *a'* XXIII. *di Gennajo*.

celebre Cardinal di *Pavia* Jacopo *Ammanati* . *Il Torsellino* nel libro X. del compendio delle sue Storie novera altri personaggi, che passarono in quest'anno a *Roma*, cioè il Duca *Giovanni di Sassonia*, e il Duca di *Calabria* : a'quali altri aggiungono i pii Re di *Vallachia*, e *di Bosna*, e certamente *Carlotta* già Reina di *Cipro*, privata del Regno, la quale accolta fù, e sostenuta da SISTO (1).

Tristo accidente, che sopravenne

III. Turbò a'Romani la Spirituale allegrezza di quest'anno per altro celebre ancor per le stampe (2) un tristo accidente. Nel mese di Novembre uscì il Tevere dal suo letto, e si allagò d'ogn'intorno, che oltre altri danni non poteasi che in barca andare alla visita di *S. Paolo fuori delle mura*. Ne rimase il Papa oltrammodo dolente, e cercò sollecito di riparare al meglio che si poteva, affinchè con minore incomodo de'Forastieri terminasse il Giubileo.

(1) *Il* Vittorelli *fà pure in quest' anno venire a* Roma Cateriua *Regina di* Bosna, *la quale morì poi nel* 1478., *ed ebbe sepoltura in Araceli*; *ma il* P. Alfani *nella sua Storia degli Anni Santi vuole*, *che ella già dimorasse in* Roma *ben nuove anni innanzi nel Rione della Pigna*.

(2) *In fatti veggonsi alcuni libri stampati a* Roma *in quest' anno colle parole* Anno Jubilæi, *come la* Storia Boemica, *e le* pistole familiari *di* Enea Silvio.

§. *IV. Giubileo di* ALESSANDRO *VI.*

Concorso al Giubileo

I. PIU' fortunato di SISTO fu nel concorso del Giubileo ALESSANDRO VI., che il primo fu ad introdur nuovi riti e per la pubblicazione, e per l' aprimento di esso colla Porta Santa, siccome ad altro più opportuno luogo diremo nel libro seguente. Nell'anno 1500. adunque incominciato nella Vigilia del Santo Natale il Giubileo a *Roma* da tutte le parti, massimamente oltramontane, concorse gran moltitudine. Ne abbiamo sino dal principio di quest' anno, cioè da' 24. di Gennajo una sicura testimonianza in una lettera di *Pietro Delfino* a Mariano da *Firenze*, ove scrive: *Confluere ad Urbem copiosam populorum multitudinem, tum ex aliis dudum, tum ex te modo cognovimus; et gaudeo non deesse Cristianae Religioni hoc devotarum, et piarum mentium testimonium, praesertim in tanto defectu Fidei, ac bonorum morum depravatione*. Racconta poi *Uberto Vellesio* nell' appendice agli Annali di *Roberto Guagnino*, *che tantus universae gentis concursus in Urbe fuit; ut ab ea, cujus magnitudini orbis olim fuit, aegre caperentur:*

quinimmo nec tantam congeriem communis excipere patria potuisset; nisi Sforcia è Germania reparato exercitu, insubres violentus invasisset, totamque terruisset Italiam; qui ne inhumanum quidpiam horrescere videretur, impias in Romipetas manus injecit, et singulum quodque Galli caput aureo emit. E per questo riguardo scrisse *F. Jacopo Filippo da Bergamo*, che *Jubilaeus hoc anno* 1500. *non ea frequentia, ut hactenus fuit*, alludendo forse alla *Lombardia*, che sotto il peso di aspra guerra gemendo non potea mandare a *Roma* i suoi Nazionali. Del resto ancor dall'*Italia* più lontana da questi guerreschi tumulti ebbeci di molto concorso, come testifica il *Guicciardini*, e dal Regno di *Napoli* massimamente, donde una Confraternita detta di *S. Caterina de' Coirari* menò in processione una miracolosa Immagine di nostra Donna.

Anche di Signori di alto lignaggio.

II. Meritano tra quelli, che per lo Giubileo in quest'anno passarono a *Roma*, particolar ricordanza due Oratori del Rè di *Francia*, *Renato* Barone di *Arcomonte*, e *Lodovico Villanova*; due Cardinali *Giovanni de' Medici*, anche poi col nome di LEONE X. fu assunto al Papato, e il *Gurcese*, che morì nella legazion di *Viterbo*: *Spethzo di Tamrlaca*

Baron Palatino di *Cracovia*, e il Duca di *Sagamine* nella *Dalmazia* vecchio di anni 90., il Duca *Valentino*, al quale in Cappella Pontificia diede pubblicamente la Rosa d' oro, benedetta la quarta Domenica di Quaresima.

Provve di nenti presi dal Papa

III. Il Papa per la sua parte niente lasciò, onde e sicuro, e maestoso riuscisse l' Anno Santo. All' avvicinarsi di esso ordinò una via più comoda, la qual conducesse a S. *Pietro*, detta però allora *Alessandrina*, quella dessa, che poi nel 1505. fu lastricata da GIULIO II., ed oggi chiamasi *Borgo nuovo*. Ma principalmente mirò a rendere la Città abbondevol di viveri, che fece venire da varj paesi vicini, e lontani. Quindi per provvedere, che le vie, e gli alloggi fossero per i Pellegrini comodi, e sicuri, scrisse ne' 21. di Febbrajo dell' anno stesso 1500. una lettera, che incomincia: *Inter caetera, quae nobis ex Apostolatus officio incumbere cernimus*, ordinando a' Governatori, Rettori, e Vicarj dello Stato Ecclesiastico, ed a' Baroni feudatarj, con pena *latae sententiae*, che mantenessero pulite le strade dagli assassini. Perchè poi a' Forastieri massimamente non mancasse l' esempio del Sacro Collegio, proibì rigorosamente a' Car-

dinali l'uscire in quell'anno di *Roma*, e vi richiamò gli assenti.

Sue azioni lodevoli

IV. Oltracciò fec'egli nel decorso dell'anno più cose, che molto valsero ad edificare il popolo. Narra *Burcardo* Maestro di Cerimonie, che ALESSANDRO a'13. di Aprile, cavalcò alle quattro Chiese col Collegio de'Cardinali, e con molti Prelati, Principi, e gran Signori. Al loro esempio è facile il pensare, che cosa facesse il popolo, trattovi ancora dalla liberale concessione, che gli faceva il Vicario di Cristo della plenaria Indulgenza del Giubileo per la solita visita di quel giorno. In modo non dissomigliante operò il Pontefice nel dì d'Ognissanti dando la solenne benedizione fuor del consueto dopo la Messa celebrata in *S. Pietro*, e concedendo il perdono stesso a tutti quelli, che v'erano presenti, invitativi con precedente Editto.

V. A queste azioni di spirituale edificazione, e conforto il *Papa* un altra ne aggiunse, che fu di grande allegrezza al Popolo. Perocchè, a'18. di Settembre creò nove Cardinali, e ne pubblicò tre altri, che già erasi riservati in petto.

CAPO V.

Giubilei del Secolo XVI.

§. *I. Giubileo del* 1525. *celebrato da* *CLEMENTE VII.*

I. Eran dal Giubileo di ALESSANDRO scorsi 25. anni. Però CLEMENTE-VI. seguendo le disposizioni di PAOLO II. confermato da SISTO IV. nel 1525. celebrò il nuovo Anno Santo. Avea egli per provvedere allo splendor delle Chiese, al decoro degli Ecclesiastici, alla edificazione de' popoli fatto precorrere un ordine di *Paolo Capizucchi* Uditor di Ruota, e Vicario di Roma. Dispose ancora siffattamente le cose, che non mancassero viveri a' Forastieri, anzi copia ci fosse di tutto e a buon prezzo. Giunto poi il dì destinato aprì la Porta Santa; ma prima di scendere nella Basilica, come scrisse il suo Maestro di Cerimonie *Biagio* da *Cesena*, nella sala addimandato de' *Paramenti* deputò il Cardinale *Alessandro Farnese* Vescovo d'*Ostia*, e Decano del Sacro Collegio ad aprir la porta di *S. Giovanni Laterano*, come Arciprete di quella Chiesa; il Card. *Antonio del Monte* Vescovo di Porto a quella di *S. Paolo*, come

Disposizione a questo Giubileo.

Aprimento della Porta Santa

Protettore del Monastero, ed il Cardinale *Andrea della Valle* del Titolo di *S. Prisca* a quella di *S. Maria Maggiore* come Arciprete. Indi si portò verso la Cappella *Sistina* per adorare il SS. Sagramento con solenne apparato esposto: e finalmente calò a far la funzione.

Poco concorso al Giubileo

II. Ma le guerre d'*Italia*, le ribellioni di *Germania*, i tumulti dell' *Ungheria*, e sopra tutto la funesta sorgente di molte di tai turbolenze, e di altri peggior danni, dico l'eresia dell'empio Apostata *Lutero*, il quale appunto in quest'anno con sacrileghe nozze si unì alla Monaca *Caterina Bora*, impedirono, che molti intervenissero al Giubileo.

benchè il Papa si studiasse di trarci i popoli.

Nondimeno il Santo Padre tutte cercava le vie di allettare i popoli a *Roma*. Era egli sino da' 19. di Novembre del 1523. stato eletto a Papa dopo il breve Pontificato di ADRIANO VI.; tutta volta differì a quest'anno a prendere il possesso, e preselo con solenne pompa verso la fine di Aprile nella Basilica *Lateranense*. Quindi il primo di Maggio dopo la Messa Pontificale pubblicò ivi la lega fatta contra il Turco tra *Carlo V.*, i Re di *Spagna*, e *d'Inghilterra*, i *Fiorentini*, e i Duchi di *Milano*, e di *Mantova*, concedendo in questa funzione agli astanti la plenaria

Indulgenza del Giubileo, e dando loro la Papale benedizione: la quale pure oltre l'usato dar volle dalla loggia del *Vaticano* nel dì festivo de' Santi Apostoli *Pietro e Paolo*.

III. Tra i non molti, che in quest'anno furono a *Roma*, da lasciar non sono gli Ambasciadori del Rè del *Messico*, e dell'Imperadore de' *Mori* (1), e per nominare anche un letterato, *Lilio Gregorio Giraldi Ferrarese* nel suo libro *de annis et mensibus* attesta di essersi allora trovato a *Roma* col Cardinal di *S. Agata Ercole Rangoni*.

Alcune più distinte persone, che c'intervennero

IV. Non ci dicono i Diarj, quai Cardinali destinasse il Papa alla chiusura delle Porte Sante, quando il Giubileo pervenne al suo fine. Ma Mons. *Febei* conjettura con molto fondamento, che fossero que' medesimi, che aveanle aperte. Almeno la cosa è certa de' Cardinali *Farnese*, e *della Valle*. Di quello ce ne assicura la seguente Iscrizione recata dal *Rasponi* (2).

Chiudesi la Porta Santa.

CLEMENTIS SEPTIMI
PONTIFICIS MAXIMI
AUCTORITATE ALEXANDER
FARNESIUS CARDINALIS

(1) *Osor. hist. Orient. lib.* VIII.
(2) *Della Basil. Lateran. lib.* 1. *cap.* VI.

EPISCOPUS HOSTIENSIS ARCHI-
PRESBYTER BASILICAE
HANC PORTAM OB JUBILAEUM
APERIRI SOLITAM
INEUNTE ANNO MDXXV. DE
MORE APERUIT
EXACTOQUE CLAUSIT.

Dell' altro poi non ne possiam dubitare per una medaglia di quelle, che nel chiudimento delle Porte Sante è costume di metterci, veduta dal medesimo Mons. *Febei*. Nel diritto aveaci il busto del Cardinale colle lettere *Andreas Car. de Valle Ar.* (cioè *Archipresbyter*) *Anno Jubilæi*, e nel rovescio il tipo della Religione, che sotto la destra elevata al Cielo tiene la Porta Santa coll'Iscrizione: *Porta aurea*, e sotto la sinistra una cassettina col Calice preparato pel Sacrifizio, colla leggenda *Fides publica*.

§. *II. Giubileo del* 1550. *celebrato da* GIULIO *III.*

Questo Giubileo fù in timato da PAOLO III.

II. GIULIO III. fu tra' Papi il secondo, che aprisse il Giubileo intimato dal suo Antecessore. PAOLO III. secondo che scrivono il *Torsellino*, e il *Paulzani* vissuto a quel

tempo (1), aveane già fatta nel Giovedì Santo del 1549. solenne promulgazione, ma essendo piaciuto a Dio

(1) *Nondimeno il P.* Tendoro *nel suo Trattato Istorico del Giubileo* (*p.* 52.) *non vuole, che a questi Scrittori abbiasi fede. Perciocchè oltre il silenzio de' Diarj Pontificj, i quali nulla accennano della pubblicazione del Giubileo fatto da* Paolo III. *nel Giovedì Santo: il Successor* Giulio III *nella Bolla* Si Pastores *sembra assai chiaramente accennare, che* Paolo *volea pubblicarla, e già in Concistoro aveano co' Cardinali fatti parola, ma che nol promulgò, forse impedito da varj travagliosi affari, che gli sopravvenero nella sua vecchiaja*. Cum autem, *son le parole di Giulio*, similis commemorationis *Paulus* Papa III. similiter Prædecessor noster, dum adveniente præsenti anno literas *Pauli*. et *Sixti* Prædecessorum hujusmodi de Fratrum suorum consilio, de quorum numero tunc eramus, approbare, et innovare, ac Annum Jubilæi hujusmodi publicare intendit, sicut Domino placuit, rebus fuit humanis exemtus. *Anche il* Vittorelli (*p.* 361.) *per le stesse ragioni mostrasi inchinato a non credere da* Paolo *promulgata la Costituzione. Per altro a Mons.* FEBEI (*pag.* 161.) *niuna forza fecero queste ragioni. Perocchè le citate parole di* Giulio, *dic' egli*, non ad inchoationem sed ad perfectionem actus omnino referenda sunt, cum is inchoatus quidem esset feria v. in Cœna Domini, morte vero Pontificis intercedente, nequaquam perfici potuerit Dominica IV. Adventus: itaque Julius incompletum actum quasi non peractum eptime asseruit. *Ne veramente pare molto credibile, che avendo già tenuto* Paolo *il concistoro per la publicazione della Bolla, questa non fosse fatta, ed essendo questa già stesa, se ne differisse dal Papa la promulgazione, finchè la morte a' 10. di Novembre lo rapì alla terra.*

di chiamarlo a se li 10. di Novembre, lascionne la cura al Successore. Questi fu il Cardinale di *Palestrina Giammaria Delmonte*, il quale chiamossi GIULIO III., e fu creato agli 8. di Febbrajo del seguente anno 1550., coronato a' XXII. Il primo suo pensiero fu di aprire la Porta Santa; alla qual funzione destinò il giorno XXIV. dello stesso Mese consecrato alla memoria del Santo Apostolo *Mattia*. Fec' egli dunque in quel giorno leggere una nuova Costituzione sul Giubileo, la qual comincia: *Si Pastor ovium*, e poi colle usate cirimonie aprì egli solennemente la Porta di *S. Pietro*, dando la cura di aprire le altre tre ad altrettanti Cardinali, che furono per *S. Giovanni in Laterano* il Cardinal di *Trani Giandomenico de Cupis Romano* Vescovo di *Ostia*, Decano, e Arciprete di quella Basilica; per *S. Paolo* il Card. *Giovanni Salviati Fiorentino* Vescovo di *Porto*, e Protettore della stessa Basilica, e del Monastero; e per *S. Maria Maggiore* il Cardinale Arciprete *Guido Ascanio Sforza* de' Conti di *S. Fiore*.

e aperto da GIULIO III.

Provvedimenti presi dal Papa.

II. Quindi il novel Pontefice volse le sue sollecitudini, che i Pellegrini, e i Forastieri venissero negli alloggi comodamente albergati; ed al

qual fine deputò alcuni pii Uomini, che visitasser tai luoghi, e ne riferissero le mancanze. E perchè eraci dappertutto penuria di grani, e di altre somiglianti vettovaglie, a grosse somme ne procacciò anco da lontani paesi, affinchè la Città non ne scarseggiasse. Diede ancora a' Legati, Governatori, ed altri Ministri dello Stato Ecclesiastico premurosi ordini, perchè sicure, e guardate mantenesser le strade.

e ben necessarj al molto concorso de' Forastieri.

III. Ed eraci veramente mestiere di siffatti provvedimenti. Perocchè oltre le celebrità dell'Anno Santo la nuova elezione del Papa chiamava a *Roma* gran Forestieri (1), essendo costume de' Principi Cristiani di mandare al nuovo Pontefice Ambasciadori. Infatti, come narra l'*Adriani*, vennero a *Roma* gli Ambasciadori dell'Imperador *Carlo V.*, e del Principe suo figliuolo, quelli di *Francia*, sei per parte del Duca di *Firenze*, *Cosimo I.* (2), ed altri. Ci fu an-

D 2

(1) Paruta Hist. Ven. lib. XII.

(2) *Fra questi Ambasciadori di Cosimo ci fu il gran letterato Pier* Vettori *la cui orazione recitata a* Giulio III. *fu in quest' anno stesso a* Firenze *stampata dal* Torrentino *con questo titolo*: Petri *Victorii* Oratio habita ad *Julium* III. initio Pontificatus ipsius, cum Ducis sui nomine una cum aliis quinque nobilissimis viris Orator ad eum missus est.

che *S. Francesco Borgia* Duca di *Candia* con nobile comitiva di 30. Cavalieri *Spagnuoli*, dopo d'avere al Primogenito rinunziato il Governo dello stato. Trovossi pure in *Roma*, dove per professare comunione colla Chiesa *Romana* il precedente anno erasi portato *Stefano* Patriarca di *Armenia* accompagnato da uno degli Arcivescovi, e da due Vescovi della sua Nazione. Senza questi assai grande fu il concorso de' divoti Pellegrini, nè già solo d' *Italia*, come afferma il *Panvinio*, ma benchè degl' *Italiani* fosse il maggior numero) anche da paesi minacciati dalla *Luterana* Eresia. Traesi cio dal *Surio*, il quale nel suo Commentario *delle cose accadute dal* 1500. al 1575. così scrive. *Erat tum ob Jubileum magnus Romae hominum concursus*, *qui* Lutheri, *et ejus similium blasphemiis surda aure praeteritis*, *pia animi devotione loca sacra Romanae Urbis invisebant*, *et largissimarum condonationum*, *quas Indulgentias vocamus*, *participes sese reddere studebant*.

Pel quale giovò assai la cominciata Archicon-

IV. Ben però fù, che in esercizio si ponesse in quest'anno il pio caritativo istituto dell'Archiconfraternita della *SS. Trinità* di ricevere i convalescenti, e Pellegrini (1). Per

(1) *Vedi il* Panciroli ne' Tesori nascosti, e *Olimpio Ricci* de' Giubilei Universali cap. 38.

fraternita della SS. Trinità.

opera dell'ammirabile *S. Filippo Neri* ancor secolare erasi a' 16. di Agosto del 1548. in *S. Salvadore in campo* dato principio da sedici divote persone a questa insigne opera, che oggimai è il miracolo della Cristiana Ospitalità. Ma venuto l'Anno Santo que'buoni Fratelli presero a pigione una povera casa, dove raccolti coloro, che privi di Ospizio erano astretti a disagiatamente ricoverarsi sotto de' portici delle Chiese, o de' Palazzi, lavavan prima loro, e baciavano umilmente i piedi, ristoravanli poscia di buone vivande, ed in puliti letti gli adagiavano. Se non che troppo incomoda e angusta era al gran numero quella casa. Un' altra pertanto più ampia e più convenevole nella strada *dell' arco della Ciambella* a quella principiante Compagnia ne fu per tal uopo prestata dalla pia Sig. *Elena Orsiniglie*, e in questa da una parte le Sorelle alloggiavano le Pellegrine, i Fratelli dall'altra i Pellegrini, gareggiando le une cogli altri ne'più lodevoli atti di carità, e di umiltà Cristiana.

Chiude il Giubileo

V. Il Papa non lasciò di consolare ancor nello Spirito i Fedeli. Fece loro più fiate scoprire il Volto Santo; diede frequenti benedizioni al popolo; e con singolari esempj di pietà lo riconfortò ad opere Sante. In

fine il giorno dell' *Epifania* dopo i Vespri col chiudere delle Porte Sante terminò questo memorabile Giubileo.

§. *III. Giubileo del* 1575. *celebrato da* GREGORIO *XIII.*

Rinomatissimo oltre ad ogni altro

I. Siamo al Giubileo di GREGORIO XIII., al qual Giubileo *Roma* non avea sino allora veduto l'uguale, come attesta anchè il Cardinal *Valerio* nella Storia, che scrisse del Giubileo seguente. La brevità, che mi sono prefissa, mi obbliga a ristrigner cose, che domanderebbon lungo trattato. Ma oltre il *Vittorelli*, il *Febei*, il *Ricci*, e il *Manni*, chi ne volesse una più accurata informazione, legga il *Maffei* negli *Annali* di questo Pontefice superiore ad ogni lode, e *l'Istoria utilissima e dilettevolissima delle cose memorabili passate nell' alma città di Roma l'anno del gran Giubileo* 1575. scritta dal P. *Raffaello Riera*.

fu il Giubileo da GREGORIO XIII. dopo va

II. Sino dal 1573. avea GREGORIO fatte le più opportune disposizioni, perchè niente mancasse nè di splendore a *Roma*, nè di provvedimento, e di comodo a' Forastieri. Perocchè avea in quell' anno ordinato, che per tutto lo stato si allestis-

ser pronti gli alloggi, e del bisognevole ben forniti, come ancora che pulite d' Uomini di mal affare si tenesser le vie. Procurò indi, che in *Roma* fosse tutto in acconcio. In una innondazione del Tevere l'anno 1557. rovinò la metà del ponte detto già *Senatorio*, ed anco *Palatino*, oggi di *S. Maria*. Tentò il popolo *Romano* l'anno 1561. di rifarlo di legno, ma indarno. GREGORIO colla spesa in veduta di 54. mila scudi ne cominciò nel 1564. il rifacimento, e terminollo l' anno stesso del Giubileo. Sopratutto fu cura del pio Pontefice, che in *Roma* fosse dovizia di viveri, come ci fu; nondimeno nel decorso dell'anno per maggior sicurezza da *Castel S. Angelo* prese 50. mila scudi, e ne comperò tanto grano, togliendo la gabella della farina, e nelle Terme di *Diocleziano* eresse il Granajo pubblico. E giacchè siamo col discorso nelle cose, che il S. Padre adoperò per comodo de' concorrenti, lasciam di dire, che durante il Giubileo con molta spesa fece alzare il Portico di *S. Maria Maggiore*, ed allargare la via, che da quella Basilica conduce all' altra di *S. Giovanni Laterano*, onde minorato fosse il disagio de' Pellegrini.

rj acconci proponimenti

A' quali aggiunse poi oltre opportune provvisioni.

III. Già veniamo al Giubileo, al quale miravamo queste saviissime prov-

aperto con incredibil

concorso visioni. Nella vigilia del Natale andò il Papa con divota Processione di Cardinali, Prelati, Clero, e Religioni, alla Basilica *Vaticana*, seguito non solo dagli Ambasciadori de' Sovrani, ma da' Principi di *Baviera*, e di *Cleves* (1), e da molti Signori. Ivi fu colle usate Cirimonie aperta la Porta Santa, alla prima percossa di cui spezzatosi in mano di GREGORIO il manico del Martello, restò egli in un dito leggiermente ferito. Ma per indiscreta divozione in *S. Pietro* entrarono prima del Papa per la sacra apertura contra il precetto di ALESSANDRO VI., ed ogni buon ordine più di dugento persone, non avendo le guardie potuto resistere alla innondazione del popolo, che fu creduto oltrepassare le trecento migliaja. E nondimeno anche

(1) *Carlo Federico di Cleves, il quale in braccio al Pontefice che teneramente l'amava, morì a' 7 di Febbrajo (il* Ricci *scrive li 9. di Novembre)* quum vix xx. annos, *dice il* Tuano (*Hist. lib.* LXI.) exegisset. Princeps rara indole, et virtutibus, quæ brevis ævi curriculo conclusæ fructus tanta expectatione dignos non tulerunt. Pontifex id ægre admodum tulisse dicitur. et literas consolationis plenas ad *Vvilelmum* patrem scripsit quæ illi per *Gasparem Gropperum*, qui res Pontificis *Coloniae* pro tempore procurabat, redditæ sunt *Giace il suo Cadavero in* S. Maria dell' anima *con una bella iscrizione riportata dal Manni p.* 139.

alle tre altre Basiliche tal calca ci fu, che sarebbesi detto, dovere quella di *S. Pietro* essere spopolata. Toccò al solito la Basilica di *S. Paolo* al Cardinale Decano, e Vescovo di *Ostia*, che era allora il celebre Cardinale *Morone*: a quella di *S. Giovanni Laterano* andò in luogo del Cardinale *Marco Sitico* di *Altemps* Arciprete detenuto in casa dalla podagra il Cardinale *Marcantonio Colonna*; e finalmente a *S. Maria Maggiore* il Cardinale *Alessandro Sforza*, che n'era Arciprete.

IV. Un numero sì sterminato di popolo all'aprimento delle Porte Sante fu presagio di quello, che dovea in tutto quell'anno accorrere a *Roma*. La sola Archiconfraternita della *Trinità* dalla Vigilia di Natale del 1574. fino alla Pentecoste del 1575., dice il *Vittorelli*, alloggiò 96. mila 848. persone: alcuni de' quali si fermarono quivi dieci, alcuni dodici, alcuni quindici giorni, e più di sei mila infermi ebbero il necessario per risanare. Ma il *Riera* autor contemporaneo aggiugne, che in tutto l'anno quest'Archiconfraternita diede ricetto a 365000. Pellegrini (1). Si contò,

(1) *Per altro Monf. Febei p. 187. ne calcola soli 176416.*

che in tutto l'anno dalle Compagnie di *Roma* furono ricevute da 300. in 400. numerosissime Compagnie colà trasportatesi dalla *Toscana*, dalla *Lombardia*, dalla *Romagna*, dalla *Marca*, dalla Campagna di *Roma*, e dal Reame di *Napoli*, alcune delle quali furono accompagnate da'Vescovi, che vollero fare il pellegrinaggio insieme colle loro pecorelle. Scrive l' Abate *Gaetano*, che allora per la prima volta vide *Roma* venire i popoli ridotti in società processionalmente con instendardi; ma egli colse errore, poichè questi sino nel Pontificato d'ALESSANDRO VI. si portarono a *Roma* in tal guisa l'anno 1500. Bensì in questo presente anno si videro in maggior numero, e praticare rigore grande di penitenza. Così il *Manni*. Che più? Scrive il citato *Vittorelli* ricopiando il *Riera* „ che sebbene la peste ri-
„ tardò molti di *Venezia*, e di al-
„ tre Città *d'Italia* del pellegrinag-
„ gio; e che buona parte de' paesi
„ *Settentrionali* era soprafatta dall'
„ Hidra delle eresie, e le machina-
„ zioni de' *Turchi* cagionavano gra-
„ ve sospetto a'fedeli; pareva ad ogni
„ modo, che tutta *Europa* fosse in
„ *Roma*: che il Papa haveva accre-
„ sciuto il numero de' Penitenzieri;
„ e con tutto ciò alcuni Pellegrini,

„ per la moltitudine , in quattro ,
„ sei , e tal' ora in dieci giorni non
„ potevano essere ascoltati da'Confes-
„ sori : racconta , ch' essendo stato
„ il Mese di Novembre più temperato
„ dell' ordinario , venne sì grande
„ moltitudine de'forastieri allora ; che
„ non era possibile il numerarli , e
„ si fece congettura ; che nell'*Italia*
„ non fosse altrettanta gente, quanta
„ era in quel tempo in *Roma* , e nel
viaggio . „

V. Fra tanto numero si distinsero parecchi nobilissimi Personaggi. Diamo il primo luogo al Cardinale *S. Carlo Borromeo* , che co' suoi santissimi esempj edificò sì gran moltitudine . Seguono presso il *Vittorelli* i Cardinali *Simoncelli* , di *Piacenza* , di *Perugia* , e il Cardinale *Granvela* Vice-Re di *Napoli* . Nè vi mancarono i Duchi di *Parma* , di *Gravina* , di *Atri* , di *Mondragone* , di *Termini* , di *Trajetti* , di *Monteleone* , di *Somma* , il Duca di *Olech* Pollacco : oltre i Principi già nominati di *Baviera* , e di *Cleves* quelli di *Parma* , di *Bassignano* , di *Stigliano* , di *Venosa* : un Principe *Tedesco* , e un *Greco* di Casa Imperatoria *Paleologa* , commemorato dal *Riera* ; i Marchesi di *S. Croce* , di *Vico* , del *Tuffo* , dello *Specchio* , e molti altri Conti , e Baroni ; le Du-

E fu anche distinto per la qualità di varj personaggi.

chesse di *Urbino*, di *Gravina*, di *Monteleone*, di *Majori*, di *Malfi*, con la madre, e con la sua figlia; le Principesse di *Bissignano*, Madama di Orsi *Francese*, la Contessa di *Arimberg Fiamminga* con un Figlio, ed una Nipote: e molte altre Signore nobilissime. A tutti questi illustri Personaggi aggiunge il *Manni* due letterati, che furono il Cavalier *Battista Guarini*, e *Cosimo Filiarchi* Canonico *Fiorentino*, del quale perchè *Pistojese* di nascita ho parlato nella mia *Biblioteca* degli Scrittori *Pistojesi*.

Varj Eretici pure vi furono e si convertirono

VI. Nè tacerò, che molti Eretici ancora si portarono a *Roma*, non sò se più per curiosità, o per dilegio delle nostre cirimonie. Ma egli è anche vero, che il pietoso Padre delle misericordie Iddio quà ne trasse parecchi per loro salutevole conversione. Un solo di questi ne trascelgo, che non si potrebbe senza lagrime di tenerezza rammemorare. Stava il Pontefice nella Cappella *Sistina*, quando se gli fece avanti un vecchio Ministro *Luterano Pollacco*, e tutto molle gli occhi di pianto a' piedi gli si gittò. Credette *Gregorio*, ch' egli per lo rossore non osasse parlare; però a' circostanti fè cenno, che si scostassero; ma il Ministro alzando ad un tratto la voce, *nò dis-*

se, Beatissimo Padre; voglio confessare, in pubblico le mie pubbliche colpe, e pubblica ne imploro la penitenza. Ahi! che 23 anni sono stato Ministro di Satanasso; ma ora bramo di essere servo del Redentore, ed umile discepolo di Santa Chiesa. Pianse a sì notabile atto di pentimento il buon Papa, e pietosamente abbracciò il vecchio, lo benedisse, e a' due Cardinali lo consegnò, perchè lo assolvessero. Non ebber qui fine le divine misericordie. Assoluto che fu, fece con molta compunzione, ma nelle ore più calde del giorno, la visita delle Chiese; quindi infermossi, e portato allo Spedale di *S. Spirito* in tre giorni si morì magnificando le amabili tracce, che il pietosissimo Iddio avea tenuto per trarlo a salute; la qual cosa, come a GREGORIO fu riferita; al Cielo alzando gli occhi: *O altitudo*, esclamò, *divitiarum sapientiae, et scientiae Dei! quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viae ejus! Tanti peccatori per fare la debita penitenza altri chiudonsi in un Monastero, altri s'inselvano in un deserto; e costui, che era un sì gran peccatore, in tre giorni colla viva sua contrizione si è rubbato il Paradiso* (1).

(1) Ricci *cap.* 48.

Mossi dagli esempj del Papa

VII. Di queste conversioni io non istupisco, e ne tampoco del fervore, con cui i Cattolici si diportavano. Troppo forza aver doveano sugli animi loro gli esempj di GREGORIO, e del Sacro Collegio. E per rifarmi da GREGORIO non fu egli contento di aver proibite le maschere, i giuochi, i baccanali, ed anche le corse de' Barberi, facendo con la spesa de' pallj s' impiegasse in usi pii, e a benefizio de' Pellegrini: ma nelle visite delle Basiliche volle a tutti precedere coll'esempio. Le cominciò egli a'3. di Gennajo, e più volte le replicò, ma sempre digiunando colla sua famiglia i tre dì precedenti; e il giorno che le faceva, andando in segno di penitenza vestito di lana; giunto poi alla porta *Ostiense* smontava di lettiga, e colla moltitudine, che lo seguiva, camminava a piedi vecchio di 73. anni, e cagionevole della persona quelle quasi due miglia, che dalla Porta contansi alla Basilica di *S. Paolo*. Oltre le Basiliche visitò le sette Chiese, ed altre ancora, e sempre con grandissime mostre di pietà; fece più volte con molte lagrime la Scala Santa; diede oltre il solito parecchie benedizioni all'immenso Popolo a tal fine adunato; e a niun Pellegrino negò la consolazione di baciargli i piedi, umile, af-

fabile, condiscendente con tutti. Ne meno ammirabili furon gli esempj, che diedero i Cardinali. Il Papa sino dal Decembre dell'anno precedente avea con particolar decreto ordinato, che i Cardinali non in carrozza, ma a cavallo secondo l'antico costume si recassero alle Cappelle, ed a'Concistori per tutto l'anno Santo. Fu il Santo Padre da'Cardinali ubbidito; ma innoltre nelle visite delle Basiliche molti di loro furon veduti farle a piedi, e a capo scoperto colle loro Famiglie dopo aver premesso il digiuno, la Confessione, e la Comunione. E' poi incredibile la liberalità di assai altri verso le Chiese, e i luoghi pii, e i Pellegrini. Direbbesi, che tra il Papa, e il Sacro Collegio una nobil gara fosse nata di edificare con Santi esempj il popolo Cristiano.

e de' Cardinali

VIII. Così passò quest'Anno ne' fasti Cristiani sempre mai memorevole. Giunta poi la Vigilia del Natale furon chiuse al solito le Porte Sante: quella di *S. Pietro* dal Papa, da tre Cardinali le altre. Il Cardinale *Sforza*, che aprì la Porta Santa come Arciprete di *S. Maria Maggiore*, anco la chiuse. Chiuse pure il Cardinal *Colonna*, siccome aveala aperta, quella di *S. Giovanni Laterano*, essendo anche allora malato il

Chiudesi il Giubileo

Cardinale Arciprete di *Altemps*. Ma a chiudere la Porta Santa della Basilica *Ostiense* fu destinato il Cardinale *Alessandro Farnese* Vice-Cancelliere, e Vescovo *Tusculano*, giacchè il Cardinal *Morone* Decano, il quale aveala aperta, trovavasi Legato a *Genova*.

§. *IV. Giubileo del* 1550. *celebrato da* CLEMENTE *VIII.*

Si apre da CLEMENTE *VIII. il Giubileo*

I. BEN degno fu questo Giubileo di avere per Istorico il gran Cardinale, e Vescovo di *Verona*, *Agostino Valerio*; tanto e per le provvide sollecitudini del Pontefice, e per la frequenza de' popoli forse fu sopra d' ogni altro de' passati Giubilei ragguardevole. La solennità di aprir la Porta Santa fu fatta in *S. Pietro* da CLEMENTE VIII. coll' intervento di non pochi Personaggi forestieri, tra' quali il Duca *Ranuccio Farnese* di *Parma*; e allorchè quí cominciò la funzione, cavalcarono con molta pompa ad aprir le altre i tre Legati, a *S. Paolo* il Cardinale *Alfonso Gesualdo* Vescovo di *Ostia*, e Decano; a *S. Giovanni Laterano* il Cardinale *Ascanio Colonna*, a *S. Maria Maggiore* il

Card. *Domenico Pirelli*, Arciprete l'uno, e l'altro di queste due Basiliche.

Avendo perchè riuscisse con tutto il buon ordine dati più provvedimenti

II. Perchè poi riuscisse colla maggior edificazione del Cristianesimo quest'Anno Santo, niente tralasciò il buon vecchio Pontefice. A questo fine deputò egli due Congregazioni di Cardinali, l'una per regolar tutto ciò, che risguardava lo spirituale, l'altra per quello, che al temporal si apparteneva. Fece ancora preparare un comodo Palazzo in *Borgo* per ricetto degli Ecclesiastici forestieri, dove ognuno avesse il vitto per dieci giorni continui, ed in particolare i Vescovi fossero con molta distinzione trattati. Ivi poi serviva ben sovente egli stesso ora lavando a quelli i piedi, ora asciugandoli, quando fossero stati lavati dai Cardinali *Aldobrandini*, e *Sangiorgio* suoi Nipoti. Il quale esercizio di Cristiana umiltà pur faceva cogli altri Pellegrini nello Spedale della Santissima *Trinità*, ed una volta, benchè in una mano aggravato dalla Chiragra, coll'altra sola lavò i piedi a 30. di essi. Largheggiò ancora oltre l'usato nelle limosine. Lasciò che nella Galleria *Gregoriana* fece sempre star la mensa apparecchiata a nove Pellegrini, a'quali ogni giorno fossero le stesse vivande della sua tavola somministrate. La-

sciò ancora, che ne volle ogni giorno 12. seco a mensa in onore de' Santi Apostoli. Assegnò all'Archiconfraternita della Santissima *Trinità* 50. scudi la settimana, oltre altre limosine, che mandavale spesso, calcolate a scudi 7205. Di più in altre limosine (talor fatte di propria mano) si computa, ch'egli distribuisse 300. mila scudi.

E i santi esempj, con che animava tutti

III. Sopra tutto egli si fece legge di recedere ad ogni altro in santi esempj. E chi potrebbe ridir la pietà, e con cui fece non solo le prescritte 30. visite, ma altre più ancora delle Basiliche, ove talvolta fece con maggior magnificenza esporre l'Augustissimo Sacramento? Più volte ascoltò da se le Confessioni di molti poveri Penitenti, in particolare la Settimana Santa, sedendo in *S. Pietro* nel luogo del Penitenziere Maggiore, e ammettendovi chicchessia. Più volte amministrò la Sacra Comunione al Popolo, e a'Pellegrini. Anzi una fiata nella Basilica *Vaticana* con particolari segni di amorevolezza la diede a 74. Fratelli della Compagnia di *S. Benedetto bianco* venuta di *Firenze*, donde egli discendeva; a quali ancora diede lanto pranzo nella Galleria *Gregoriana*, lui presente, ricevendoli al bacio del piede, e caramente abbracciandoli.

Altre volte amministrò la Sacra Cresima; portava agl' Infermi il Viatico, e l' estrema Unzione; assisteva di per se a' moribondi, per non dire delle lunghe Orazioni, che faceva, e dello starsi egli in *S. Pietro* sovente con pochi suoi familiari di notte insino all' alba.

E i Cardinali massimamente

IV. Non potevano sì preclari esempj non infiammare gli animi degli Eminentissimi Padri ad una virtuosa emulazione. Ma tra questi si segnalarono oltre i due mentovati Nipoti del Papa i Cardinali *Federico Borromeo*, *Baronio*, *Santorio*, *Bellarmino*, *Tarugi*, *Piatti*, e *Alessandro Peretti*; chi in dispensare larghe limosine, chi in servire a' Pellegrini negli Spedali, chi in far loro sacri Ragionamenti, tutti in visitare con molta modestia, e divozione le quattro Basiliche. D' uno di quei Porporati, cioè del Cardinal *Bartolomeo Cesi*, che fu General Tesoriere Pontificio, mi piace di riferire in simil proposito, quello, che al celebre *Giusto Lipsio* scrisse *Filippo Pigafetta* in data di Roma de' 25. d'Aprile 1600. chiedendo a lui licenza di tradurre in volgare *la grandezza maravigliosa di Roma* „ Con l' occasione (dic' egli) „ di tanti *Romei*, che in quest' Anno „ Santo concorrono a *Roma*, ed in „ secondando l' intenzione del Cardi-

„ nal *Cesi* mio padrone (Mecenate,
„ infra pochi de' Letterati, e dottis-
„ simo) ch'è d'accogliere, e carez-
„ zare d'avvantaggio questi devoti col
„ presentar loro innanzi oltra li trat-
„ tati di Religione, che per tutto si
„ veggiono le grandezze de'suoi Ro-
„ mani rimase in queste ruine, io
„ ho volgarizzata la predetta terza
„ opera ec. „ . Questa lettera si leg-
ge nel tomo II. della Raccolta di let-
tere d'uomini illustri fatta da *Pietro Burmanno*.

E riuscì con affatto strepitoso concorso.

V. E fu altissimo divin consiglio, che tanta virtù sedesse sul solio Apostolico, tanta splendesse nel Sacro Collegio in quest'anno. Perciocchè il concorso de'Forestieri fu oltre ogni credere strepitoso. Alcuni fannol montare a tre milioni (1) Questo sò, che de'soli Ecclesiastici albergati nell'ospizio, che abbiamo detto essersi lor destinato dal Papa, ce n'ebbe da 4000., negli ospizj delle Nazioni furono alloggiate 95000. persone, e che la sola Archiconfraternita della Santissima *Trinità* fra uomini, e donne ne ricevette 469000. Nella Settimana Santa fu notabile soprammodo il concorso, specialmente la notte del Giovedì Santo, nella

(1) *Pietro* Matteï *presso il* Febei, *e Pietro* Galtrucchio *Istor. Eccles. p.* II. *p.* 238.

quale sogliono tutte le Compagnie di *Roma* andare a *S. Pietro* a vedere il Santo Volto, e la Lancia; talchè in detta notte per le vie più ampie della Città non si poteva, se non con gran fatica, passare. Nel giorno poi di Pasqua alla benedizione nella gran Piazza di *S. Pietro* fu stimato esservi 200. migliaja di Pellegrini.

Anche di Personaggi

VI. Quanti personaggi poi di alto affare si contavan tra questi! Oltre a molti Cardinali, che già si trovavano fuori, venuevi *Andrea d'Austria* Cardinale, figliuolo dell'Arciduca *Ferdinando*, il qual giunse a' 25. d'Ottobre con quattro, o cinque compagni, incognito, e vestito di sacco da Pellegrino, visitando le quattro Chiese: ma per ordine del Padre Santo, ricercato, e trovato, e dal Cardinal di *Sangiorgio* di notte nel *Quirinale* al medesimo condotto, da lui fu accolto con ispargimento scambievole di lagrime. Indi a non molto lasciando il viver terreno, cibato dal Papa del Divino Pane, nelle sue braccia spirò. Fuvvi *Francesco Sordi Francese*, Arcivescovo di *Bordò* a' 2. di Dicembre, ed alloggiò nel *Vaticano*. Questi poi conseguì al Cardinalato. Del Duca *Ranuccio Farnese* di *Parma* abbiamo toccato alcuna cosa dissopra. Fuvvi il Conte di *Lemos* Vice-Re di *Napoli* colla

sua Moglie, e con molti Duchi, Principi, e Signori, e come Ambasciadore del Re di *Spagna* al Santo Padre rendè obbedienza. Tanto fece l'Ambasciadore del Re di *Francia Arrigo IV. Alencourt*, il quale con nobile comitiva vi giunse nel principio di Quaresima. Fuvvi *F. Pietro Gonzalez* di *Mendoza* Generale delle Galere di *Malta* con forse cento Cavalieri, a visitare, siccome i sudetti, che le Chiese per fare il Santo acquisto. In abito pure di Pellegrino, e sconosciutamente ci si recò il Duca di *Baviera*, portandosi allo spedale della Santissima *Trinità*, ove molti altri Signori di diverse parti d'*Europa* da Pellegrini vi capitarono, di *Francia* in particolare, alcuni de' quali erano Camerieri del Re Cristianissimo: siccome altri di *Pollonia* di famiglie cospicue, tra'quali pellegrinò ivi una nobilissima, e religiosissima Signora *Pollacca*, la quale dal Pontefice con paterno affetto accolta venne, e di sacri doni regalata; il che esso fece ancora con *Caterina Zeno* nobile *Veneziana*, fanciulla devotissima, da pellegrina, ed a piedi da *Venezia a Roma* venuta. Molti buoni Prelati vi si portarono o accompagnanti le lor pecorelle, o soli, e due Vescovi d'*Ungheria* da Pellegrini; ciò che fece un altro venen-

do dal Regno del *Messico nell' Indie Occidentali*.

VII. Ma dove lascio gli Eretici, e i *Turchi* stessi, che in buon numero vollero essere eglino pure spettatori di tanta solennità? Il fatto stà, che Dio agli esempj di virtù, che dava *Roma*, a molti di costoro toccò il cuore, e condusseli alla verace Religione. V'è, chi ne novera sino a 400. convertiti (1); *inter quos*, dice il Cardinal *Valerio*, *Joannis Calvini maximi Haeresiarchae adfinis* (chiamavasi costui *Stefano Calvino*) *quem* CLEMENTE VIII. *paterno amore complexus est*, *alendum suscepit liberaliter*, *et Sacramento Confirmationis donavit*.

E d'infedeli molti de' quali si convertirono

VIII. Voleva CLEMENTE chiuder la Porta Santa nel giorno di *S. Silvestro*, ma travagliato dalla Chiragra, e dalla Podagra, riserbossi il farlo nell'ottava dell'Epifania il dì 13. di Gennajo, siccome fece, dappoichè stette presente alla Messa nella Basilica *Vaticana*, dal Cardinale *Silvio Antoniano* celebrata, e finita, benchè tardi, la funzione, diede il Papa coll' Indulgenze la Benedizione. Intanto fecero la Funzione loro all'altre Chiese i sopraddetti Cardinali Legati, toltone che il luogo del Cardi-

Chiudimento del Giubileo

(1) Ricci *cap.* 59. *e* 60.

nal *Colonna*, l'occupò il Cardinal *Simone* di *Aragona Siciliano* nella Chiesa di *S. Giovanni Laterano*.

CAPO VI.

Giubilei del Secolo XVII.

§. *I. Giubileo del* 1625. *celebrato da* URBANO *VIII.*

Disposizioni prese pel Giubileo

I. Correndo l'Anno 1624, il Pontefice URBANO VIII. per avanti *Maffeo Barberini*, comandò il provveder la Città di *Roma* di viveri da' paesi vicini, e lontani: ordinò molti comodi per i Pellegrini: preparo un Palazzo vicino a San *Pietro* per mantenervi gli Ecclesiastici *Oltramontani*, e *Oltramarini* per dieci giorni e per trenta i Vescovi degli stessi luoghi. Soccorse di gran danaro l'Ospizio per gli Ecclesiastici *Italiani*, e lo Spedale della Santissima *Trinità*, siccome ad altri pii luoghi di ricetto de' poveri Forestieri tramandò notabili ajuti. Fu fatto oltre a questo apprestare dal Pontefice nel Palazzo *Vaticano* un magnifico quartiere per *Ladislao* Re di *Svezia*, e Principe di *Pollonia* figliuolo del Re *Sigismondo*, che volea portarsi alla general remissione. Indi il Cardinal

Francesco Barberini suo Nipote apparecchiò un comodo alloggio per ricettare per più giorni a sue spese tutti i Pellegrini delle Nazioni *Greca*, *Scozzose*, e *Ibernese*, di cui era Protettore. Poscia esortò il Papa, fuori della Costituzione, per lettera a parte i Principi Cristiani a tener sicure le strade lontane, nel tempo ch' egli stesso procurava, che fossero ben custodite quelle d' intorno a *Roma*.

Che ebbe minor concorso del solito.

II. Meritavano si belle disposizioni del Santo Padre, e de' Cardinali al Giubileo un più fortunato concorso; ma come trovo in certe manoscritte memorie di *Giacinto Gigli* dal 1608. a tutto l'Ottobre del 1657. „ non fu però in *Roma* in questo „ tempo segnalato (intendesi dal dì „ 24. Decembre 1624. per l'aprimento „ del Giubileo) concorso di gente; „ anzi per tutto l'Anno Santo, poca „ gente forastiera ci venne; del che „ fu causa una subita, e repentina „ guerra, che nell' Italia si era accesa, essendosi collegati insieme il „ Re di *Francia*, Duca di *Savoja*, „ Repubblica di *Venezia*, e il Re „ d'*Jnghilterra* contro il Re di *Spagna* per causa della *Voltolina* nel „ paese de' *Svizzeri* tenuta da' *Spagnuoli*, quale essendo poi presa da „ *Francesi* si voltò la guerra contro

„ *Genova*, e si sollevò a maraviglia „ tutta l'*Italia* in arme „. Altra cagione fu il timore della pestilenza. Per questo non solamente a' 2. di Febbrajo furono sino a' 19. di Maggio poste le guardie a tutte le porte di *Roma*, e poi di nuovo rimesse a' 26. di Luglio sino al Novembre; ma ancora fecesi dal Papa mutazione per le visite delle Basiliche. Eransi al solito aperte le Porte Sante in San *Paolo* dal Cardinale Decano *Francesco Maria del Monte*, dal Cardinal *Giambattista Leni* Arciprete quella di San *Giovanni Laterano*, e dal Cardinale *Giangarzia Mellini* pure Arciprete l'altra di Santa *Maria Maggiore*. Ma ne' sospetti, che cagionava la pestilenza, il Santo Padre giudicò prudentemente che la Basilica di San *Paolo* fuori delle mura si cangiasse in quella di Santa *Maria in Trastevere* (1). Però avendola con Bolla dei 30. di Gennajo destinata in luogo dell'altra, egli stesso a' VII. di Febbrajo insieme co' Cardinali ci si portò, ed entrando per la Porta di mezzo la dichiarò Santa con benedir-

(1) *Per la stessa ragione ordinò, che ancora per le sette Chiese invece di* S. Paolo *si visitasse* S. Maria in Trastevere, *invece di* S. Sebastiano S. Maria del Popolo, *e in vece di* S. S. Lorenzo fuor delle mura S. Lorenzo in Lucina.

la ; di che vicino alla medesima porta resta in marmo la seguente memoria .

VRBANO VIII. PONT. MAX.

QUOD TRIGESIMA PORTA PESTILENTIAE
METV CLAVSA
IN BASILICAE DIVI PAVLI LOCVM
TEMPLVM HOC PORTAMQ. EIVS MEDIAM
MAGNAM ANNI SACRI PARTEM
SVBSTITVERIT
CANONICI MEMORES BENEFICII
POSVERE
ANNO IVBILAEI
M. D. C. XXV.

III. Tuttavolta non credasi, che il concorso non fosse considerabile, benchè assai minore del solito. Perocchè, come dopo *Marsilio Onorati* scrive il P. *Cherubino da Roma* (p. 67.) „ Nell'Ospizio Apostolico ol-
„ tre i quattordici Vescovi trasmari-
„ ni, furon ricevuti novecento e no-
„ ve Ecclesiastici Oltramontani. La
„ Santissima *Trinità* de' Pellegrini
„ diede caritatevole alloggio a Con-
„ valescienti , Pellegrini, Uomini ,
„ Donne , Compagnie estere aggrega-
„ te e non aggregate, in tutto 588633
„ persone . Il Gonfalone ne alloggiò

Ma tuttavia considerabile.

„ altre 29300., ascendendo questo nu-
„ mero dalle Compagnie aggregate, che
„ composte di più centinaja di Uo-
„ ni e Donne, da quel Luogo Pio si
„ riceverono. Finalmente le Confra-
„ ternite della *Pietà* della Nazione
„ *Fiorentina*, di San *Rocco*, di
„ S. *Giacomo Scosciacavalli*, di
„ Santa *Caterina* della Nazione *Se-*
„ *nese*, del Santissimo Crocifisso di
„ San *Marcello*, della *Morte*, del-
„ le Sagre *Stimate* di San *France-*
„ *sco*, e della Beatissima Vergine del
„ *Carmine*, accolsero, e splendida-
„ mente trattarono numerose Com-
„ pagnie a loro aggregate. „ Nè vi
mancarono chiarissimi Principi, ed
altri illustri Personaggi. All' apertura
dell' Anno Santo in S. Pietro furon
presenti *Ladislao* Principe di *Pollo-*
nia, il quale dal Papa la notte del
Natale ricevè lo Stocco, e 'l Capello
da lui benedetti, e gli Oratori della
Repubblica Veneta *Girolamo Cor-*
naro, *Francesco Erizzo*; *Girolamo*
Sorano Procurator di S. *Marco* e 'l
Cavaliere *Ranieri*, *Zeno*. Sopravven-
ne poi *Leopoldo* Arciduca di *Austria*
Fratello dell' Imperadore *Ferdinan-*
do III. col Marchese di *Baden*, e
con gran corteggio di nobili *Tede-*
schi, e familiari.

Anche di Principi e di altri Personaggi.

Preclari esempj

IV. Dovettero questi Pellegrini
grandemente commoversi agli esempj

di umiltà, di carità, di zelo, di divozione, che col Sacro Collegio dava a tutti l'ottimo Pontefice, visitando non sol le Basiliche, ma le Sette Chiese, salendo la Scala Santa, lavando i piedi a' Pellegrini, amministrando i Sagramenti, dando benedizioni, distribuendo limosine (1). A tutto questo si aggiunse per maggior letizia de' Forestieri la Canonizzazione, che fu fatta il dì della Santissima *Trinità* di Santa *Elisabetta* Regina di *Portogallo*; e la Beatificazione de' Servi di Dio *Andrea Avellino Teatino*, e *Felice di Cantalice* Laicò *Capuccino*. Ma forse più rallegrò *Roma*, e 'l Santo Pontefice la conversione di non pochi Infedeli. Ebberci tra questi *Vincenzo Bajon Calvinista* protervo, quattro nobili

del Papa e de' Cardinali.

Altra solennità in Roma pel Giubileo.

(2) *Diciamo di quelle sole, che diede allo Spedale della SS.* Trinità. *Egli oltre l'assegnamento di quaranta scudi d'oro la settimana, lo soccorse con* 9800. *altri scudi; perlocchè sotto l'effigie di lui così fu fatto incidere.*

VRBANO VIII. PONT. MAX.
COELESTI HVMANAEQVE REI
DISTRIBVTORI LIBERALISSIMO
QVOD ANNO IVBILAEI M. DC. XXV.
APERTIS VTRIVSQVE MVNIFICENTIAE
VALVIS
XENODOCHIVM HOC AERE PLVRIMO IVVIT
NOVA SVPELLECTILI AVXIT
PRAESENTIA SAEPIVS ILLVSTRAVIT
SODALITAS GRATI ANIMI MONVMENTVM
P O S.

e dotti *Luterani*, un Gentiluomo del Marchese di *Baden*, il Principe di *Transilvania Gabriele Besim*, e ancor quattro Turchi. Furono in fine chiuse le Porte Sante dal Papa, e da' Legati, che aveanle aperte.

Chiudimento del Giubileo.

§. II. *Giubileo nel* 1650. *celebrato da* INNOCENZO X.

Concorso grande a questo Giubileo.

I. LE dissensioni civili della *Francia*, le guerre tra la *Francia* stessa, e la *Spagna*, il timore, che a tutta *Italia* dava il grande armamento degli *Spagnuoli* faceano ragionevolmente dubitare, che il concorso de' popoli a *Roma* fosse per esser minore degli altri Anni Santi in questo, che al solito fu aperto da *INNOCENZO X.* in S. *Pietro*, e nelle altre Basiliche da tre Legati, che furono il Cardinal *Marcello Lante* Decano per S. *Paolo*, per S. *Gio: Laterano* il Cardinale Arciprete *Colonna*, e per Santa *Maria Maggiore* il Cardinal *Maidalchini* (1) in luo-

(1) *Il Sig.* Manni *p*, 195. *credette che il Cardinal* Maidalchini *fosse Arciprete di* S. Maria Maggiore. *Niente meno; era egli, dice il sopra citato* Gigli *nelle memorie mss. di quest' anno* ,, giovanetto di anni dieciassette, e fu fatta una Congregazione di Cardinali a posta, che dichiarassero, se egli era capace di fare una tal

go del Cardinale *Antonio Barberini* Arciprete assente. Ma la cosa andò tutto all'opposto. Sentasi il citato *Gigli* „ Concorse a *Roma* Popolo „ grandissimo da diverse parti del „ Mondo, dalla *Francia*, *Spagna*, „ *Alemagna*, *Pollonia* ed altre Pro- „ vincie ma particolarmente vi fu il „ concorso di tutta *Italia*, così „ Uomini, come Donne, e in Par- „ colare dalla *Puglia*, *Calabria*, *Si-* „ *cilia*, ed altri Paesi, molto più „ che non furno nell'Anno Santo „ di URBANO VIII. „. Certo è che la *Trinità* de'Pellegrini alloggiò 334453. (2) Persone, e 254. altre Compagnie furon ricevute dalle Confraternite di *Roma*, alle quali erano ascritte. Tra questi devoti Pellegrinanti meritano speziale memoria i Principi di *Toscana Mattia* e *Leopoldo* poi Cardinale, e i Principi della *Mirandola*,

funzione, e fu notato intanto, che venendo à Roma il Cardinal *Cibo*, al quale se giungeva a tempo, toccava di fare una tal funzione in loco del Card. *Antonio* Arciprete, fu fatto trattenere, acciocchè con la sua venuta non privasse *Maidalchino* di quell' onore. Aprì egli dunque la Porta Santa di quella Basilica, e si tolse per se la cassetta con le Medaglie, che vi era murata dentro, ma dapoi gli fu mossa lite dalli Canonici e Beneficiati, li quali dicevano: „ che non vi essendo l'Arciprete, quelle Medaglie toccavano a loro, e non al *Maidalchini* „.

(2) *Così il* Manni; *con poca differenza il* P. Cherubino da Roma *scrive* 334135.

e Norimberga, Donna *Margherita* (3) Infanta di *Savoja*, *Niccolò Alberto Gniewosz* Vescovo di *Uladislavia* e di *Pomerania*, e 'l Principe *Venceslao Lescziski Varmia*.

Grandi conversioni. II. Grandi pur furono in questo Giubileo le conversioni non solo di peccatori, ma di sei *Ebrei*, di un *Turco*, e di parecchi Eretici. Uno di questi fu *Cristofaro Ranzovio*, che in una latina lettera a *Giorgio Calisto* pure Eretico stampata a *Roma* 1651. dagli Eredi di *Ludovico Grignani* racconta la sua conversione, benchè alcuni affermino che sotto il nome di *Ranzovio* si asconda il celebre *Luca Olstenio*. Di un altro *Ugonotto*, che sotto nome di Pellegrino stavasi nello spedale della SS. *Trinità* narrasi che tocco dalla Divina Grazia, mentrechè il Papa assisteva alla mensa, si alzò da tavola, e a' piedi gittatosi dell' esemplare Pontefice detestò con copiose lagrime i suoi errori, e a grande istanza domandò di esser alla Chiesa riconciliato, siccome fu, avendolo il Papa dopo averlo abbracciato teneramente, consegnato al suo Maggiordomo, perchè venisse ne' nostri dommi istruito.

(3) *Così il Manni*; *Donna* Maria *diconla* Ricci *e il citato* P. Cherubino.

Frutto de'saggi provvedimenti

III. Volle Iddio con siffatte conversioni rimeritare lo zelo del Santo Padre, il quale con grandissima cura avea allo splendor delle Chiese, al buon ordine di tutte le cose provveduto singolarmente e con illustri esempj di virtù edificava *Roma*. Avea egli ristorata, e di marmi adorna la Basilica *Lateranese*; avea tolta la gabella di sei paoli il rubbio di grano nel macinarsi; avea assegnato per sovvenimento de' poverelli il dritto delle *Componende*, il quale montava a non poche migliaja di scudi. Pe'Vescovi e pe' Sacerdoti *Oltramontani* vedeasi fatto apprestare un comodo, e dicevole Ospizio poco lungi dalla Basilica *Vaticana*, ed un altro pe'poveri Sacerdoti *Italiani*, dov' erano molto convenevolmente trattati. Fece egli ancora deputare quarantadue Dame, tre per Rione a cercare limosine per gli Ospizj de' Pellegrini; e 'l danaro da esse raccolto con quello, ch'egli avea somministrato ascese alla somma di 20710. scudi Romani. Furono sugli esempj di GREGORIO XIII. e di CLEMENTE VIII. da lui proibiti i giuochi, e i passatempi del Carnovale e l'oro che vi si sarebbe profuso, fu per ordine suo laudevolmente impiegato in rendere vieppiù ornate e maestose le macchine per le Quarantore in più Chiese. Lasciando

delle elemosine.

poi altre limosine, sovvenne con non meno che 11944 scudi lo Spedale della SS. *Trinità*. Ma quello, che più di ogni altra cosa commover dovette gli animi di tanto popolo, fu senza dubbio la pietà, con cui INNOCENZIO visitava le Basiliche recavasi alle Quarant' ore, assisteva alle sacre funzioni, e l'umiltà inverso de' Pellegrini. Di questa un Protestante, qual era *Giannernesto Schmieden* in un racconto, che per lettera scrisse a *Menardo* Conte di *Beaumont* in *Parigi*, e nel 1653. avemmo dalle stampe di *Amsterdam*, non potè a meno di farne particolar menzione scrivendo: *Feria III.* (della Settimana Santa) *Pontifex Xenodochium* Xisti, *virtutum Christianarum officinam, et quod Prytaneum Christianitatis merito adpellares ex more invisere: ibi peregrinis notis ignotisque, noscique nolentibus* (*nam viros Principes, magnates, alios compertum est adfuisse indicio eleemosynarum, quae civilem excedebant modum*) *universis, singulis Altorem, Patrem se offere; multis ac promiscue provolutus lavare pedes; lavatosque* (*quod vidi, scribo*) *osculari; cum cibabantur adstare mensae, benedicere, ministrare, et hic quilibet accumbentium catillum, pateramque suam*

Degli esempj del Papa.

pio ambitu turbatim Papae porrigere.

de' Cardinali, e di tutta la Corte Romana.

IV. Aggiugner doveano pure stimolo alla penitenza gli esempj de' Cardinali, de' Prelati, de' Principi, e di tutta la Corte. *Certe*, scrivea il citato *Schmieder*, *vedeansi intervenire vestitu, ac squallore poenitentium Eminentissimi, Oratores, Principes, Praesules, plerique ponderosis in speciem Crucibus, inserti Chori hominum dicam, an Angelici? denique lente incidere flagellantes, velato capite, pectus, pedesque nudi, stillante nonnunquam invito sanguine, cruenti omnia tergo, scapulis, manibus*. Fra gli altri Cardinali poi recò compunzione a tutti il nominato Cardinal *Lante*, vecchio di novant'anni, pieno di cilizj, con abiti abbietti, a piedi nudi, come forestiere, compire per quindici volte il sacro viaggio, e salire più fiate ginocchioni, e lagrimando la Scala Santa. Grande esemplarità fu di cinque Cardinali (*Giambattista Altieri*, *Francesco Rapaccioli*, *Giovanni de Lugo*, *Vincenzo Maculani*, e *Luigi Capponi*) il predicare che fecero nell' oratorio di S. *Marcello* in tutti i Venerdì di Quaresima con molto profitto degli Uditori, oltre ad altri che diedesi a spiegare a' Fanciulli il Catechismo. Di

questi esempi non se ne veggono in altre Comunioni dalla nostra *Romana* in fuori. Però non debb'essere di maraviglia, che tanti Eretici da questo pensiero riscossi, e stimolati abbiano conosciuti, e ritrattati gli errori delle loro sette. E quì sia fine al discorso di questo Giubileo, che col chiudimento delle Porte Sante dal Papa, e da' Legati, i quali aveanle aperte, secondo il costume fu terminato.

§. *III. Giubileo nel* 1675. *celebrato da* Clemente *X.*

Provvedimenti pel Giubileo presi dal Papa.

I. A misura, che procediamo ne' Giubilei, veggiamo vieppiù segnalarsi i *Romani* Pontefici nell'accrescere la celebrità di questi al popolo Cristiano veramente memorabili ed accettevoli anni. Ciò specialmente ci si presenta in questo nuovo di CLEMENTE X. Lascio per ora le importanti dichiarazioni, che fece questo egregio Pontefice sulle Bolle de' Giubilei; di che tornerà più in acconcio il parlare nel libro seguente. Certo è, ch'egli nulla intralasciò di quello, che i suoi Predecessori avevano in ispirituale, e temporale preparazione stabilito; di che abbiamo sicura prova nella Congregazione di Cardinali, e di Prelati ch'ei destinò, perchè al como-

do, e alla sicurezza de' Fedeli provvedessero con ogni cura. Fece inoltre invigilare, che negli alloggi non seguissero scandali. Preparò l'Ospizio per i Vescovi, ed Ecclesiastici poveri; ciò, che al suo esempio fecero altresì alcuni Signori e Dame di Roma ne'proprj palagi. Rinnovò anche gli editti intorno alla tonsura, e all' abito del Clero, siccome ancora intorno agli ornamenti, e il decoro de'Sacri templi, ne' quali proibì, che nel tempo degli Uffizj divini non si accattasse da' poveri.

Sua esemplarità.

II. Sapendo poi il Santo Padre, che gli esempj del Sommo Pastore, e del Sacro Colleggio erano il più necessario, e forte stimolo alla divozione del Popolo, quà principalmente rivolse le sue sollecitudini, a rendersi un perfetto modello di vera pietà. E' ben vero, che impedito dalla podagra non potè far più che cinque visite delle Chiese; ma l' esemplarità con cui a queste si portò, e molto più le infinite doglianze, ch'egli faceva di continuo di non potere compiere le altre, fecero bastantemente palese il suo zelo pel culto divino, e la sua divozione. Nè, quando gli fu permesso da' suoi mali, lasciò di servire negli Spedali i Pellegrini, a'quali dette di limosina quindici giulj per ciascheduno. Altre copiose limosine pur fe-

ce, ed oltre all'aver fatti dare allo Spedale della *SS. Trinità* sei mila scudi, che si solevano spendere nel Carnevale, un sussidio di 1500. altri dagli Ebrei, e mille doble, che avevano messe insieme le Dame elette a raccor le limosine, ci aggiunse egli del proprio mille altre doble.

Concorso grandissimo. III. Pari all'impegno del S. Padre, perchè santo veramente riuscisse quest'anno, fu la premura del popolo Cristiano di approfittarsi de'sacri tesori, che in esso la Chiesa a comun bene dispensa. Alla sola apertura della Porta Santa in S. Pietro i Pellegrini, che ne furono spettatori, giunsero a dugento migliaja, e fuor di questi ritrovaronvisi venuti a visitare i Sacri Luoghi molti divoti Principi della *Germania*, tra quali i Serenissimi di *Brunsvich-Volffenbutel*, e di *Baden*, e i Signori di *Althann*, *Furstemberg*, *Levenstain*, *Lambergh*, *Neomburgo*, *Martinez*, e più e più altri (1); ed eglino colla Regina CRISTINA di *Svezia* (che nel 1653. avea rinunziato il Regno) sopra ornati palchetti stettero ad osservare la sacra funzione, insieme colla Vedova del Duca ALFONSO IV. di *Modena*, e colle Principesse Nepoti di N. S. Procedendo poi l' anno Santo rinfor-

(1) *Noverati dal* Ricci *cap.* 134.

zò il numero de' Pellegrini che dicesi esser salito ad 1400000., e se ne può prender regola dal numero di quelli, che nel solo Spedale della *SS. Trinità* albergarono, e giunsero a 280496.

Beatificazione di alcuni Servi di Dio.

IV. Accrebbe l' universale allegrezza, e la pompa di quest'Anno Santo la Beatificazione di GIO. DELLA CROCE *Carmelitano Scalzo*, e di FRANCESCO SOLANO *Minore Osservante*; e concedè il S. Padre, che avessero soddisfatto a due visite del Giubileo coloro, che visitassero *S. Maria della Scala* il dì primo di Maggio, giorno del *B. Giovanni* sudetto. Diede ancora spiritual letizia l'uscir fuori il Decreto per la Beatificazione dei XIX. Martiri *Gorgomiensi*, che sparsero il Sangue in difesa della presenza reale del Corpo di Nostro Signore nell' Eucaristia, e del Capo visibile della Chiesa nel *Romano Pontefice*.

Chiudimento del Giubileo.

V. Finito poi l' Anno, mentre il Papa chiudeva la Porta Santa in *S. Pietro*, i Legati andarono a chiuder le altre. Furono essi i Cardinali *Francesco* BARBERINI Vescovo di *Ostia*, Vicecancelliere, e Decano del Sacro Collegio per quella di *S. Paolo*, e per *S. Giovanni Laterano* il Cardinal *Flavio* CHIGI Arciprete, i quali due Cardinali nel principio dell'An-

no Santo aveanle aperte; ma per la Porta Santa di *S. Maria Maggiore* stata già aperta dal Cardinale Arciprete *Jacopo* ROSPIGLIOSI fu destinato il Cardinale di *S. Sabina Lodovico* PORTOCARRERO.

§. *IV. Giubileo del 1700. aperto da INNOCENZO XIII. e chiuso da CLEMENTE XI.*

Giubileo del 1700. dopo acconci preparamenti.

I. Il Giubileo, di cui dobbiam ora parlare, è il primo, che da un Pontefice sia stato aperto, e chiuso da un altro. Tra le molte cure che ebbe sul fin di sua vita INNOCENZO XII., fu quella di preparar l'Anno Santo. Fu però da lui destinata una particolar Congregazione di Cardinali, la quale spedì ordini circolari, ed istruzioni opportune: infra questi, che le donne peregrinanti vestissero con abiti e fogge modeste, sotto pena di venire escluse dalle Processioni, e dagli Ospizj, con più e più altre savissime riforme. In esecuzione di ciò si fecero da pertutto preparazioni. Ed è notabile, che in *Benevento* l'Arcivescovo, che di poi fu il SS. BENEDETTO XII., espose nelle sue Diocesi ventotto Spedali bene accomodati al servigio de' Pellegrinanti, ed in un suo Sinodo Diocesano diede le Re-

gole da osservarsi negli Spedali de' Pellegrini per l'Anno Santo d'allora.

Aperto da Innocenzo XII.

II. Giunto poi il tempo dell'aprimento del Giubileo, ritrovavasi il Papa da molti mali travagliato nel letto; però fu forzato a delegare l'azione solita a farsi dal Pontefice in *S. Pietro* dal Cardinale *Emmanuele di Buglione* Vescovo di *Porto*, e Vicedecano giacchè il Cardinale *Alderano Cibo* Decano carico d'anni ugualmente, che d' infermità a peggiore Stato del Papa era condotto. Per *S. Paolo* fu destinato il Cardinal *Bandino Pancia Tichi* Protettore de'Monaci *Cassinesi*, e alle altre due di S. *Giovanni Laterano*, e di *S. Maria Maggiore* furono spediti al solito i due Cardinali Arcipreti *Benedetto Panfili*, e *Jacopo Antonio Morigia*. Alla funzione di *S. Pietro* fu presente in ben adorno palchetto *Maria Casimira* Regina Vedova di *Giancasimiro Sobieski* Re di *Polonia*, e liberatore di *Vienna*.

con gran con corso,

III. Avanzandosi l'anno cresceva di giorno in giorno il numero dei forestieri a tale, che il solo Spedale della SS. *Trinità* alloggiò in quell' anno 296097 Pellegrini, compresivi i convalescenti, e gli altri Spedali ne ricevettèro 32393. Dolevasi il S. Padre oppresso dai languori di non potere alle sacre funzioni intervenire, e

ma stando il Papa malato

praticar gli atti di perfetta Apostolica pietà. Ma supplirono i Cardinali, i Prelati, i Principi Romani. Videsi ancora sostenuto lo zelo del Papa dal Cardinale *Leandro Colloredo* Penitenziere Maggiore, il quale ogni giorno dopo il Vespro assisteva in S. *Pietro*, circondato da moltitudine di popolo, cresciuta nella Settimana Santa, dagli antichi appellata *Hebdomada Indulgentiae*. Non mancò altresì il Cardinal *Carpegna* Vicario di Roma di dare gli opportuni ordini pel buono indirizzo degli affari nel tempo dell' infermità del Pontefice, publicando ancora tre Notificazioni secondo la mente Pontificia a meglio sciogliere alcuni dubbj, che di giorno in giorno sorgevano.

IV. Tanto di miglioramento nella nascente Primavera si scorse nella persona d' INNOCENZO, che il Sabato in *Albis* potè egli trasferirsi dal *Quirinale* al *Vaticano*, come fece per consolare colla solenne sua benedizione i Fedeli, i quali universalmente pieni erano di venerazione per un Pontefice distaccato veramente dalla carne, e dal sangue, come dimostra la sua Bolla del 1692 per la riforma del Nipotismo degli stessi Eretici, applaudita in *Wittemberga*. Diessi ancora vedere agli 11. di Maggio conducendosi alla visita di *S. Pietro*, e fu sì

il quale dopo avere in qualche miglioramento dati illustri esempj di pietà

fatta la folla del popolo per rimirarlo, che fu d'uopo alle guardie di molta forza per ispignerlo indietro: ciò, a dir vero, che seguitò ad accadere ogni volta, che l'amabilissimo Pontefice usciva, siccome in andando alle Basiliche di *S. Giovanni Laterano* e di *S. Maria Maggiore*, alle Chiese de' *Ss. Apostoli*, e di *Araceli* la vigilia di *S. Antonio di Padova*, ed alla Basilica Vaticana il dì di S. *Pietro*, ed altrove, qualora la sua indisposizione gliel permetteva. Portatosi finalmente il dì di S. *Filippo Neri* alla Chiesa di esso, ammise al bacio del piede molte Dame forestiere, e nobili Personaggi, che senza lagrime di tenerezza non potevanlo rimirare. Tra gli altri Principi venne in Roma il dì della Pentecoste il Gran Duca di Toscana *Cosimo III.*, il quale fu dal Papa ricevuto con paterna benignità al bacio de' piedi, e con breve special posto nel novero straordinario de' Canonici di S. Pietro, onde aver potesse in quella Basilica nelle mani la S. Croce, il Volto Santo, e la Lancia.

V. Ma finalmente era tempo, che questo Santo ottuagenario Pontefice andasse a ricever nel cielo il premio delle sue rare virtù. Passò egli dunque al sempiterno riposo ai 27. Settembre. I Cardinali entrati in Concla-

si morì,

ve affrettaronsi a dargli il Successore e questi fu ai 23. di Novembre il Cardinale *Gio. Francesco Albani*, che prese il nome di CLEMENTE XI. Le prime cure di questo incomparabil Pontefice, che sarà sempre in benedizione presso tutti i buoni, furono di visitar le Basiliche, di cambiare (essendo uscito dal suo letto il Tevere) la Chiesa di *S. Paolo* in quella di *S. Maria in Trastevere*, e di dar preclari esempj di umiltà, e di carità negli Spedali (1), e di terminare con maestosa Ecclesiastica pompa il Giubileo siccome fece.

venendogli sostituito Clemente XI.

dal quale il Giubileo fu chiuso.

(1) *Anzi all' Ospedale della* SS. Trinità *ove ai* 21. *di Decembre servì i Pellegrini, dopo aver loro lavati i piedi, lasciò* 4000. *zecchini; onde l' Archiconfraternita gli eresse un busto di marmo con questa iscrizione.*

CLEMENTI XI. PONT. OPT. MAX.
QVOD EXEVNTE IVBILAEI ANNO
IN IPSIS SVI PONTIFICATVS PRIMORDIIS
XENODOCHIVM HOC
PONTIFICIA PRAESENTIA VBERE PECVNIAE
SVBSIDIO
AC MVLTIPLICIBVS CHRISTIANAE
HVMILITATIS
EXEMPLIS DECORAVERIT.
PROTECT. PRIMICER. ET CVSTODES
POSVERVNT
ANNO SALVTIS M.DCC.III.

CAPO VII.

Giubilei del presente Secolo XVIII.

§. *I. Giubileo nel 1725. celebrato da* *BENEDETTO XIII.*

Preparamenti fatti da Benedetto al Giubileo.

I. Due Giubilei abbiamo in questo Secolo avuti, l' uno e l' altro famosi, dei due BENEDETTI XIII., e XIV. Cominciando dal primo, abbiamo di sopra veduto, quali disposizioni facesse BENEDETTO XIII. per l'Anno Santo d'INNOCENZO XII., quando era Arcivescovo di *Benevento*. Quindi agevol cosa è immaginare, con quanta sollecitudine salito già al Trono Pontificale si preparasse per celebrar questo suo. Visitò egli le Chiese altre da per se, altre per mezzo de' suoi ministri, e vi ordinò quanto era spediente per la pulizia, e per lo splendore delle medesime. Intimò sotto considerabili pene, che gli Ecclesiastici dal levare del sole alla mezz' ora Italiana di notte andar dovessero vestiti tutti di abito talare. Portatosi altresì negli Ospedali ne tolse ogni introdotto disordine, e volle, che di tutto il bisognevole venisse provveduto, e che ivi gl' infermi con tutta l' attenzione, e l' amore fossero serviti. Accomodò Ospizj per i Vescovi e Sacerdoti, preparò, ed ebbe il contento di vedere a

sua imitazione molti alloggi venir preparati per i poveri Pellegrini da altri, fra i quali si segnalò il Cardinal *Pereyra*, coll' aprirne uno a proprie spese, non lungi dal suo Palazzo alla Lungara, affine di alloggiarvi quelli, che venivano da *Portogallo*. Un S. LEONE M., un NICCOLO' I., un GREGORIO VII. avrebbono in tale occasione intimato anche un Concilio. L' intimo pure BENEDETTO XIII. e nel Concistoro tenuto poco innanzi dell' apertura delle Porte Sante propose la celebrazione di un Concilio *Romano* per la Domenica *in Albis* futura, facendolo publicare il dì 24. di Decembre colla nota de'Padri che doveanvi intervenire, che furono i sei Cardinali Suburbicarj, i Vescovi, che erano tra le Provincie *Capuana* e *Pisana*, gli Arcivescovi, che non hanno suffraganei, i Vescovi sì *Italiani* che *Oltramontani* immediatamente soggetti alla S. Sede, purchè non si fossero eletti un qualche Metropolitano per lo Concilio Provinciale, e finalmente gli Abati *Nullius*, che avevano quasi Vescovile giurisdizione.

Si apre il Giubileo.

II. L'aprimento del Giubileo fu magnifico, e corrispose allo zelo del Santo Pontefice. Egli al solito aprì la Porta Santa in *S. Pietro*, ma di là non ispedì, siccome era costume, i Legati alle altre Basiliche. Questi

per dispensa data loro da Sua Santità ciascuno dalla propria abitazione, partirono per le destinate Basiliche, cioè per *S. Paolo Fabrizio Paolucci* Vescovo di *Porto*, e Vicedecano (in luogo del Cardinale *Benedetto del Giudice* Decano, da infermità ritenuto in casa), e i Cardinali *Benedetto Panfili*, e *Pietro Ottoboni* come Arcipreti, quegli per *S. Giovanni in Laterano*, questi per *S. Maria Maggiore*.

Concorso grande.

III. Piovosa, rigida, e nevosa correa la stagione; pure quantità grande di forastieri anche Oltramontani vidersi comparire a *Roma*. In *Vienna* dalla pietà dell'Imperator *Carlo VI*. a cinquanta Pellegrini fu assegnato mezzo fiorino il giorno dal bel primo di Quaresima, affinchè sotto la guida di alcuni Religiosi a *Roma* si portassero alla plenaria remissione. Vi concorsero pure il Principe Elettorale di *Baviera* col suo Fratello *Ferdinando* e la Principessa *Violante* Vedova di *Ferdinando* Gran Principe di *Toscana*. Anche il Concilio, che si aprì ai 15. di Aprile, e terminò felicemente ai 29. di Maggio, condusse a *Roma* grandissimo numero di Prelati. Crebbe coll' andare innanzi dell'anno vieppiù il numero de' Forestieri, e la sola Archiconfraternita della SS. *Trinità* ne ricevette e spesò (comprese

le compagnie) 382140. (1) Tra questi Pellegrini, che questa rinomata Archiconfraternita accolse, e ricettò, furono 370. schiavi di varie nazioni, che collo sborso di 90122. scudi erano dai pietosi Padri *della Mercede* stati in *Tunisi* riscattati dalle mani degli infedeli. L'ingresso, che quelli poveri Schiavi fecero nel Giugno in Città, e la lor gita fatta processionalmente a *S. Pietro* fu uno de'più teneri spettacoli, che da molto tempo avesse Roma veduti. Il Santo Pontefice con pietà veramente paterna gli ammise tutti, li benedisse, li racconsolò, li regalò ciascuno di una medaglia coll'Indulgenza Plenaria *in articulo mortis*, e di un *Agnus Dei* oltre cento scudi, che fra i più poveri erano a dividersi, e a sue spese li trattenne per altri tre giorni all'Ospizio della sudetta Archiconfraternita.

Illustri esempj di pietà dati dal Papa.

IV. Lunga cosa sarebbe il noverare altri somiglianti atti di carità verso de' Pellegrini, esercitati da BENEDETTO negli Spedali specialmente, ove lavava loro i piedi, e servivali a mensa, siccome ancora la Religione, con che visitò le quattro Ba-

(1) *Così il P.* Cherubino da Roma *p. 72. per notizia avuta dai Deputati di quel luogo pio Il* P. Teodoro dello Spirito Santo *nel suo trattato* De Jubilaeo *p. 76. ne calcola 267000. oltre 8750. delle Compagnie.*

siliche, ed altre Chiese, e lo zelo nell'amministrare i Sagramenti, e nell' assistere ai moribondi. Dirò solo una cosa, che d' altro Pontefice non ho letta. Non fu egli pago di proibire nel Carnevale le maschere, ed altri mondani divertimenti; ma in quel tempo si ritirò senza guardie il dì 6. di Febrajo con piccola comitiva di Ecclesiastici a fare gli spirituali Esercizj nel Convento de' *Domenicani* sul Monte Mario, senza volere per tutti que'giorni sentir persone.

finalmente chiude il Giubileo.

V. Speso finalmente l'anno tutto in Apostoliche fatiche, il dì 24. di Decembre coll' intervento del Re d' *Inghilterra*, di tutti i Ministri stranieri, e con immensa quantità di popolo, chiuse il S. Pontefice la Porta Santa di *S. Pietro* nel tempo, che i tre di sopra mentovati Cardinali chiudevano le altre.

§. *II. Giubileo nel 1750. celebrato da* BENEDETTO *XIV.*

Disposizioni di Benedetto XIV. al Giubil.

I. Per fare la Storia di questo sol Giubileo non basterebbe un intero volume: Il celebre *Portoghese Don Emmanuele Azevedo*, che aveala intrapresa, col solo *Apparato*, che per altro non passa il Mese di Luglio del 1749. avea già compilate 232. carte di stampa oltre 112. di due Appen-

dici non terminate. Non pretendono tanto i miei Leggitori, toccherò dunque in breve alcune cose, che mi sembrano più rimarchevoli. Fino dal dì 19. di Febrajo del detto anno 1749. scrisse il Papa una erudita non meno che zelante lettera circolare a tutti i Vescovi dello Stato, nella quale inculcava loro primo la nettezza, e pulizia delle Chiese per la edificazione de' Pellegrini, secondo la riforma del canto Ecclesiastico, dal quale tolti fossero gli strepiti, e certi fioretti in Teatral musica tollerabili, ma non nella Sacra de' Tempj. Tenne poi ai 3. di Marzo il Concistoro Segreto de' Cardinali, nel quale ricordando loro la prossima celebrazione dell' Anno Santo gli esortò a ristorare, ed abbellire i proprj Titoli, e le altre Chiese, delle quali avevano la protezione, siccome aveva egli fatto di molte delle principali Chiese di Roma.

II. Promulgata ai 17. di Maggio la Bolla del Giubileo, un altra lettera circolare scrisse questo indefesso Pontefice da *Castel Gandolfo* ai 26. di Giugno; e in essa dopo avere con vasta dottrina ragionato di parecchie cose necessarie al buon regolamento delle anime a loro commesse invitavali tutti ad intervenire al Giubileo. Simili lettere piene di zelo pastorale

mandò all' Imperadore *Francesco I.* all' Imperadrice Regina, al Re di *Francia*, al *Delfino*, al Re Cattolico, a *Giovanni V.* fedelissimo Re di *Portogallo*, ai Rè di Pollonia, di *Sardegna*, e delle *due Sicilie*, agli Elettorati di *Baviera*, e *Palatino*, al Senato de' Cantoni *Svizzeri*, alle Repubbliche di *Venezia*, di *Genova*, di *Lucca*, di *Ragusi*, al Duca di *Modena*, e finalmente a tre Elettori Ecclesiastici, acciocchè dessero mano, perchè i loro sudditi si approfittassero dell'imminente Indulgenza, niente più desiderando egli, che di abbracciare nelle viscere di carità tutti i Fedeli, de' quali era Padre, e Pastore uviversale.

III. pensò poi il Provvido Pontefice a stabilire una Congregazione di Cardinali, e Prelati i quali invigilassero al buon ordine delle cose. Ma sopra tutto volse le cure alla Santificazione del popolo *Romano*, dalla quale dipendeva in gran parte l' edificazione de' Forestieri. Quindi, come scrive il *P. Cherubino da Roma* (p. 94.) „ nel giorno 13. di Agosto (leg-
„ gasi Luglio) coll' ordine di Sua
„ Santita il celebre Missionario *P. Leo-*
„ *nardo da Porto Maurizio Minore*
„ *Osservante Riformato del Ritiro*
„ *di S. Bonaventura* diede principio
„ in Piazza Navona alle Sagre Mis-
„ sioni, che continuarono per quin-

„ dici giorni continui, sempre con in-
„ dicibile concorso di popolo, fre-
„ quenza grande di Cardinali, Vesco-
„ vi, Prelati, ed altra Nobiltà Seco-
„ lare. Ne mancò la Santità Sua d'in-
„ tervenirvi colla sua maestosa pre-
„ senza, consolare il popolo colla sua
„ Benedizione, e alcune volte bene-
„ dirlo col Venerabile, che fu solito
„ di esporsi prima della Predica. Que-
„ ste Missioni furono per la seconda
„ volta replicate ai 3. di Agosto dal
„ medesimo *P. Leonardo* nella piaz-
„ za di S. Maria in Trastevere per
„ altri quindici giorni con egual con-
„ corso di tutti i ceti di persone, e
„ v' intervenne parimente ad udirle
„ con somma edificazione lo stesso
„ Sommo Pontefice, che consolò il
„ suo Gregge colla Benedizione anche
„ del Venerabile, come sopra. Nel
„ dì 24. Agosto il sudetto *P. Leonar-*
„ *do* si portò nella Chiesa di S. Ma-
„ ria sopra Minerva, e diede princi-
„ pio alle Istruzioni per la Santa Con-
„ fessione; durarono tre settimane, per
„ li soli giorni di Domenica, Lunedì,
„ Martedì, Giovedì, e Venerdì. Con
„ la dovuta esemplarità v' intervenne
„ gran popolo, e la Santità di N. S.,
„ che diede ancora col Santissimo Sa-
„ gramento la Benedizione. „ Tanto
bastò allo zelo di BENEDETTO; ma
nel Decembre ordinò Missioni, Cate-

chismi, Esercizj in quattordici Chiese; le quali funzioni terminarono ai 21. di detto mese.

Aprimento solenne

IV. Giunse finalmente la Vigilia del S. Natale, e alla veduta d'infinito popolo, che da tutte le parti era concorso a tanta solennità, aprì il Papa in *S. Pietro* la Porta Santa. Fecero la stessa funzione nelle altre Basiliche i Cardinali Legati, in *S. Paolo* il Cardinal *Tommaso Rufo* Decano, e Vescovo di *Ostia*: in *S. Giovanni Laterano* il Cardinale *Nereo Corsini* e in *S. Maria Maggiore* il Cardinale *Girolamo Colonna*. Così ebbe principio questo sì celebre Giubileo, che sempre continuò con grandissimo, e veramente straordinario concorso di Forestieri, che la sola Archiconfraternita della *SS. Trinità* accolse, e trattò da 194832. persone.

e sua continuazione.

V. Quanto al Pontefice, egli l'anno innanzi 1749. al Cardinal *Querini* (e questi il racconta in una lettera dei 23. di Aprile di quello stesso anno) avea detto „ Siamo risoluti, se „ Iddio ci farà campare, di passar „ l'Anno Santo in continue preghie- „ re, per essere illuminati, ed aju- „ tati da Quello, di cui sostenghiamo, „ benchè indegnamente, le veci „; e tanto mantenne: frequente alle visite delle Basiliche, e di altre Chiese, alle Quarant'ore, alle Prediche. Ma

alle preghiere, delle quali allora parlò, aggiunse ancora le fatiche Apostoliche di servire ai Pellegrini, di amministrar Sagramenti, di dare straordinarie Benedizioni solenni, ed altre proprie di uno dei più zelanti Pontefici, che sieno da molto tempo seduti sul Trono Apostolico. Nè da queste si ritrasse mai, finchè colle usate solennità non terminò il Giubileo, chiudendo egli stesso la Porta Santa in *S. Pietro*, e facendo chiuder le altre dal Cardinale *Pierluigi Carafa* Vescovo di *Albano* in *S. Paolo*, e dai Cardinali che aveanle aperte le altre due.

§. *III. Giubileo dell' anno 1775. intimato da* CLEMENTE XIV. *ed aperto da* PIO VI.

I. Approssimandosi l'anno 1775. ricorrenza ordinaria del Giubileo la S. Memoria di CLEMENTE XIV. fu sollecito della Indizione del medesimo con sua Bolla *Salutis nostrae* in data 30. Aprile 1774. che publicò nel Concistoro del giorno 12. Maggio ricorrendo in essa la Gloriosa Ascensione del Divin Redentore, raccomandando agli Emi Cardinali l' ornamento, e il decoro delle Chiese lor Titolari, e di altre alla loro protezione commesse. Ordini pure andarono, che tutte le altre Chiese fossero imbiancate, e ri-

pulite, siccome già veggiamo nella maggior parte essersi fatto. Nè CLEMENTE avea dimenticato di procurare sugli esempj di BENEDETTO XIV. la riforma de' costumi in Roma colle Sacre Missioni; anzi dal dì 31. di Luglio fino al giorno 15. Agosto in quattro piazze volle, che queste fossero fatte da Apostolici Ministri, cioè in Piazza *Navona*, a *S. Giacomo Scossacavalli*, in Piazza *Barberina*, e in quella di *S. Maria in Trastevere*; nè lasciò di andarci egli medesimo alcuna volta, esempio tutto insieme, e spettatore dello strepitoso concorso, con cui l'avido popolo v'interveniva. A Novembre altre Missioni, ed altri divoti Esercizj erano destinati in varie Chiese della Città. Ma la morte interruppe le sante disposizioni di quel Pontefice, di cui la perdita nel dì 23. Settembre 1774. fu riparata coll' esaltazione al Pontificato del Cardinal *Giovanni Angelo Braschi*, preconizzato il Giorno 15. Febrajo 1775. col nome di PIO VI. A lui avea riserbata la Divina Provvidenza la gloria di aprire le Porte Sante il giorno 26. del detto Mese. Egli stesso, e con l'usato rito, aprì quella della *Basilica Vaticana*: Legati a latere all'apertura delle altre furono, per quella di *S. Paolo* il Card. *Gio. Francesco Albani*, per la *Liberiana* di *S. Ma-*

sua morte

ria Maggiore il Card. *Marc'Antonio Colonna*, e per la *Lateranense* il Cardinale *Mario Marefoschi*. A preparare l'acquisto dell'Indulgenza plenaria fu sollecito il S. Pontefice di far precorrere tre Costituzioni in data del 25. dello stesso mese; l'una di ampliazione di facoltà alli Confessori di assolvere, e dispensare dal numero delle visite alle quattro Basiliche i devoti concorrenti; l'altra di commutare alle Monache ed altre Religiose femmine in ritiro, Eremiti ed altri impediti o troppo occupati, ed anche detenuti la visita delle Basiliche, in altre pie opere; la terza finalmente per l'assoluzione dei Regolari apostati ritornando penitenti ai loro Chiostri. Il Popolo Romano si preparò a dare buon esempio di se agli Esteri, che concorsi sarebbono con publiche missioni, e penitenza. Le chiese ordinate furono alla maggior decenza dalla Visita Apostolica. Grande fu infatti il concorso durante l'anno Santo degli Esteri, perloppiù Oltramontani, a profittare del Giubileo, e l'ospitalità Romana fu singolare nell'accoglierli. Le confraternite Laiche incontrarono fuori alle porte di Roma, ed accolsero in devote processioni i confratelli delle Compagnie aggregate, e li servirono di alloggi decenti, e di mensa più giorni. Nella Settimana Santa

fu vieppiù edificante sì il concorso de' Forastieri, che l' ospitalità dei Romani. La sola Confraternita, la quale dal suo particolare istituto chiamasi della *SS. Trinitá de' Pellegrini*, e *Convalescenti*, trattò di alloggio, e mensa un numero così grande di Pellegrini di ogni Nazione, che a diversi servizii per ciascun giorno, di più centinaja di persone in quella settimana, durossi a dare pranzo a tutti dal mezzo dì fino a notte avanzata, e quindi riposo nell' ordinario Ospedale della Confraternita, ed altri palazzi a tal uopo preparati, che sufficienti neppure essendo si fecero pregio le famiglie de'Romani di cedere agli Ospiti il loro letto. La pietà si distinse vieppiù, ed in qualsivoglia ceto, in que'giorni santi a prestare il loro servizio al gran numero degli Ospiti, contribuendo dippiù i ricchi abbondanti elemosine alla pia istituzione soccombenti alle gravi spese, giacchè dal giorno in cui si aprirono le Porte Sante a tutto il susseguente Maggio avea alimentato, ed alloggiato in tutto *novantacinque milo e trentotto* Pellegrini, e più assai ne accolse nel rimanente dell' anno, tutti, secondo le distanze, tre, cinque, e otto giorni. Le funzioni sagre, sempre in Roma magnifiche, superarono in quell' anno l' ordinaria decenza,

E singolare e nuova fu la processione del SS. *Corpus Domini* del Collegio di *Propaganda Fide* per il complesso dei Sagri Ministri di tutti i Riti Orientali cattolici con l'abito dei gradi e rito rispettivo. Oltre le Ordinarie benedizioni publiche Pontificie ebbe luogo la particolare a contemplazione dei forastieri di ogni rango, e distinti per nobiltà e dignità Ecclesiastiche, fra quali il Real Principe Arciduca Massimiliano di Austria concorso all'acquisto del Giubileo, e fu compartita dal Sommo Pontefice dalla loggia del Vaticano nella mattina della solennità di S. Pietro. Inclinando l'anno al suo termine, il S. Padre concedè indulto alla Scolaresca, alli Conservatori, ed Officiali del Senato e Popolo Romano, alla Confraternita Ospite dei Pellegrini, e suoi inservienti, alla Congregazione degli Avvocati, e Procuratori di S. Ivo, alla pia Congregazione delle Dame, alli Capitoli delle Basiliche, Vaticana, Liberiana, e Lateranense, ed alcuni altri Collegii, Confraternite, e corporazioni impedite dalle rispettive occupazioni assidue, con la dispensa dal numero delle visite alle Basiliche per lo acquisto del Giubileo, e compensò l'impedimento per le rispettive occupazioni con una sola visita di alcuna Basilica processionalmente eseguita.

Fra le processioni memoranda fu quella della Confraternita dell' Instituto del S. Rosario, giovata di simile indulto nel giorno di questa solennità esteso a tutti i concorrenti, che visitassero la Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Immenso fu il concorso del Popolo, e celebre la machina recata in giro processionale col quadro rappresentante la B. Vergine del Rosario, dipinto dal *B. Angelo da Fiesole* Domenicano chiamato il *nuovo Apelle*, che adorna la cappella propria della pia istituzione. Anche il Sommo Pontefice volle soddisfare all'opera ingiunta per l'acquisto del Giubileo con alquante visite alle Basiliche. La celebrità dell' anno fu compita col solenne possesso preso dal Pontefice della sublime sua dignità nella Basilica di S. Giovanni in Laterano il giorno 30. Novembre, celebrato con eleganti lapidi a memoria perpetua. Nella vigilia del S. Natale, compimento dell' anno Ecclesiastico, seguì coll' usato rito la clausura delle porte Sante dal Pontefice, e Cardinali Legati stessi che aperte le aveano. Ma il Giubileo fu prorogato fino al 31. Decembre a riparo di ciascuno seppur vi fosse, che non ne avesse profittato.

§. *IV. Giubileo del* 1825.

Le circostanze de' tempi non permisero alla S. M. di PIO VI. di coronare il suo lungo Pontificato con l'Indizione del Giubileo ricorrente nell'anno 1800. Per l'accaduta morte in Valenza sul Rodano il dì 29. Agosto 1799. e vacata la Sede fino all'elezione del Santo Successore PIO VII., già Cardinal Barnaba Chiaramonti, di recente, e desiderata memoria, accaduta in Venezia il giorno 14. Marzo 1800. non ebbe neppur questi il tempo sufficiente a riparare il perduto; per cui la rinnovazione del Sacro instituto trapassò all' imminente anno 1825 avendo Iddio conceduto alla sua Chiesa il successore nella sagra persona del già Card. Annibale della Genga eletto il giorno 28. Settembre 1823. a sostenere la dignità del Pontificato preconizato col nome di LEONE XII., una delle prime sue cure fu quella dell' Indizione del Giubileo con la seguente Costituzione, che lascia ora tutti i buoni nel desiderio di goderne il frutto con la gloria di Roma, e felicità *dell' amatissimo Padre e Sovrano*.

INDICTIO UNIVERSALIS
J U B I L A E I
A N N I S A N C T I
Millesimi octingentesimi vigesimi quinti

L E O E P I S C O P U S
SERVUS SERVORUM DEI

Universis Christifidelibus praesentes Literas inspecturis Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quod hoc ineunte saeculo ex teterrima temporum asperitate omissum lamentabamur, id tandem, faciente Domino miserationes suas, prope jam esse, ut ex more, institutoque Majorum feliciter peragatur, datum est humilitati Nostrae denunciare vobis cum gaudio. Adstat nimirum Annus ille auspicatissimus, summaque religione venerandus, quo ad hanc Almam Urbem Nostram, et Beati Petri Sedem ex toto Orbe concurritur, et universis fidelibus ad pietatis officia excitatis, cumulatissima quaeque reconciliationis, et gratiae praesidia

in animarum salutem proponuntur. Hoc quippe Anno, quod vere tempus acceptabile, ac salutis appellamus, praeclaram occasionem datam gratulamur, ut post miserandam malorum congeriem, quae ingemuimus, salutari totius Christiani Populi expiatione omnia in Christo instaurare contenderemus. Decrevimus idcirco pro tradita Nobis divinitus auctoritate coelestem illum thesaurum latissime reserare, quem ex Christi Domini, ejusque Virginis Matris, omniumque Sanctorum meritis, passionibus, ac virtutibus comparatum Auctor Salutis humanae dispensationi nostrae concredidit. Qua quidem in re magnificare Nos decet abundantes divinae clementiae divitias, quibus praeveniens nos Christus in benedictionibus dulcedinis infinitam suorum meritorum vim ita valuit in sui mystici corporis partes diffundi, ut ipsae etiam mutua inter se opera, ac saluberrima utilitatum conjunctione ex fidei, quae per charitatem operatur, unitate invicem juventur, immensoque Dominici Sanguinis pretio, et ob ipsius causam, ac virtutem meritis etiam, et suffragatione Sanctorum remissionem lucrentur temporalis poenae, quam non totam semper, ut in Baptismo fit, dimitti per poenitentiae Sacramentum Tridentini Patres docuerunt.

Audiat itaque Terra verba oris Nostri, clangoremque sacerdotalis buccinae Sacrum Jubilaeum populo Dei personantis, universus orbis laetus excipiat. Annum expiationis, et veniae redemptionis, et gratiae, remissionis, et indulgentiae advenisse inclamamus, in quo longe sacratiori ratione in spiritualium bonorum cumulum per Eum, per quem et gratia, et veritas facta est, illa novimus renovari, quae jam anno quolibet quinquagesimo apud Judaicum Populum lex vetus nuncia futurorum invexerat. Si enim divendita praedia, et quae alieni juris effecta fuerant bona, anno illo salutari vindicabantur, nunc virtutes, et merita, et dona, quibus peccando exuimur, ex infinita Dei liberalitate recipimus. Si humanae tunc servitutis jura cessabant, acerbissimo in praesens diabolici dominatus jugo depulso, in libertatem evocamur Filiorum Dei, in eam nimirum, qua donavit nos Christus. Si demum ex legis praescripto pecuniae credita debitoribus condonabantur, ipsique nexu quolibet erant soluti, graviori nos debito peccatorum absolvimur, poenisque ipsorum divina miseratione subducimur.

Tot itaque, tantaque haec animarum lucra votis adproperantes, fidentique animo per viscera miseri-

cordiae suae abs largitore bonorum omnium Deo adprecati, quod praestituti temporis ratio postulat, ac pia Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum admonent instituta, illorum vestigiis inhaerentes, de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium assensu, universale, maximumque Jubilaeum in hac Sacra Urbe a primis Vesperis Vigiliae Nativitatis Sanctissimi Salvatoris Nostri JESU CHRISTI proxime futurae inchoandum, et integro anno millesimo octingentesimo vigesimo quinto duraturum, auctoritate Dei Omnipotentis, ac Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli, et Nostra, ad ipsius Dei gloriam, Catholicae Ecclesiae exaltationem, et totius Christiani Populi sanctificationem indicimus, et promulgamus. Quo quidem Jubilaei anno durante omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, et confessis, sacraque Communione refectis, qui Beatorum Petri, et Pauli, nec non Sancti Joannis Lateranensis, et Sanctae Mariae Majoris de Urbe Basilicas semel saltem in die, per triginta continuos, aut interpolatos dies sive naturales, sive etiam Ecclesiasticos, nimirum a primis Vesperis unius diei usque ad integrum ipsius subsequentis diei vespertinum crepusculum

computandos, si Romani, vel Incolae Urbis, si vero Peregrini, aut alias externi fuerint, per quindecim saltem hujusmodi dies, devote visitaverint, et pro Sanctae Ecclesiae exaltatione, haeresum extirpatione, Catholicorum Principum concordia, et Christiani populi salute, et tranquillitate, pias ad Deum preces effuderint, plenissimam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, remissionem, et veniam misericorditer in Domino concedimus, et impertimur.

Et quoniam evenire potest, ut ex iis, qui hac de causa iter agressi fueriat, vel ad Urbem se contulerint, aliqui iu via, aut etiam in ipsa Urbe, morbo, vel alia legitima causa detenti, aut morte praeventi, praefinito dierum numero non completo, ac ne fortasse quidem inchoato, praemissa exequi, et dictas Basilicas visitare nequeant; Nos piae, promptaeque illorum voluntati, quantum in Domino possumus, benigne favere cupientes, eosdem vere poenitentes, et confessos, ac sacra Communione refectos, praedictae Indulgentiae, et remissionis participes perinde fieri volumus, ac si dictas Basilicas diebus a nobis praescriptis reipsa visitassent, ut praefatis necessitatibus impediti, desiderii sui effe-

ctum, dono Sancti Spiritus, consequantur.

Haec, Filii, paterno vobis affectu annunciamus, ut qui laboratis, et onerati estis, eo convoletis, ubi reficiendos Vos fore certo scitis. Neque enim ad salutares opes petendas ex aeternis illis divinae gratiae aerariis, quae sanctissima, atque indulgentissima aperit Mater Ecclesia, segnes fas est esse, ac socordes, quando tanto intenditur studio terrenis divitiis comparandis, quas et tinea corrumpit, et demolitur aerugo. Cum vero ingens vel a priscis temporibus, et assiduus hominum omnis ordinis concursus, diuturnis licet, infestisque itineribus, ex toto, qua late patet, orbe terrarum, invaluerit ad princeps hoc artium bonarum domicilium invisendum, quod et aedium magnificentia, et loci majestate, et monumentorum pulchritudine suspiciunt pene ad prodigium effulgere.; turpe equidem foret, maximeque ab studio aeternae beatitudinis alienum, vel difficultatem viarum, vel fortunarum discrimina, vel alias id genus causas ad Romanam peregrinationem avertendam pertexere. Est est, Dilecti Filii, quod graviora quaelibet incommoda comulatissime compenset; imo haud certe condiguae erunt, si quae fortassis occurrant, passiones ad fu-

turae gloriae pondus, quod parata in animarum bonum subsidia, Deo juvante, operabuntur in vobis. Fructus enim poenitentiae uberrimos inde metetis, quibus et corporis castigationem ex molestorum actuum diuturnitate offeratis Deo, et praefinita ex indulgentiarum legibus opera sanctae praestetis, et ad susceptam constantemque de vindicandis, propulsandisque criminibus voluntatem novum hunc cumulatum adjiciatis.

Ascendite itaque accincti renes in Sanctam hanc Hierusalem, Sacerdotalem, Regiamque Civitatem, quae per Sacram Beati Petri Sedem caput Orbis effecta latius praesidere conspicitur religione divina, quam dominatione terrena. *Haec* quidem *Urbs est*, inquiebat S. Carolus populares suos ad Romanum iter per Annum Sacrum adhortans, *haec Urbs est, cujus tellus, muri, arae, ecclesiae, Martyrum sepulcra, et quidquid oculis obversatur, sacrum quid animis ingerit, ut ii experiuntur, ac sentiunt, qui rite comparati sacros illos recessus invisunt.* Pensate enim, quantopere ad Fidem, et charitatem in spectantium animis excitandam conferat, vetusta illa loca circumire, quibus mirifice commendatur Religionis majestas: tum statuere sibi ante oculos tot Martyrum millia, qui suo hanc

terram sanguine sacravere, ipsorumque basilicas adire, conspicere titulos, lypsana venerari. Jam vero, cum ita *splendeat Coelum, quando radios sol emittit, ut Romanorum Urbs duas illas lucernas Petrum, et Paulum habens per totum Orbem lucem emittentes*, ut inquiebat Sanctus Joannes Chrysostomus, quisnam, nisi impensissimae devotionis affectu, auserit ad ipsorum confessiones accedere, ad sepulcrum procumbere, vincula auro, gemmisque pretiosiora? Quis demum a lacrymis temperet, quando vel Christi incunabula cernens, vagientem de Praesepi recogitet Infantem JESUM, vel sacratissima Dominicae Passionis instrumenta adorans, pendentem e ligno meditetur Redemptorem Mundi?

Quae quidem Religionis augusta monumenta cum singulari quadam divinae Providentiae liberalitate hac una in Civitate coaluerint, sunt profecto jucundissima quaedam amoris pignora, quo diligit Dominus portas Sion super omnia Tabernacula Jacob, Vosque universos, Dilecti Filii, peramanter invitant, ut omni cunctatione abjecta in Montem conscendatis, in quo beneplacitum est Deo habitare.

Hic vero postulat sollicitudo nostra, ut Almae Urbis Ordines uni-

versos speciatim compellamus, id ipsis in mentem revocantes, oculos videlicet Fidelium ex toto Orbe huc adventantium in eosdem conjectos esse nihil proinde, nisi grave, moderatum, ut quod Christianum deceat, praeseferre ipsos debere, ut ex eorum moribus caeteri exemplum petant pudoris, innocentiae, virtutum omnis generis. Hinc Catholicam Ecclesiam, Ecclesiaeque auctoritatem revereri, praeceptis ejus obtemperare, ecclesiasticis et rebus, et hominibus magnum semper honorem tribuere perdiscant caeteri a Populo hoc electo, apud quem Beatissimi Petri Cathedram Pastorum Princeps voluit collocatam. Floreat in eo debita Ecclesiis reverentia, ut nihil, quo cultus, locusque ipse despici, contemptuique haberi videatur, nihil, quod honestis, et castis animis, et non fictae verecundiae adversetur, notent externi homines, quibus imo admirationi sit severa, et sancta disciplina, qua composito quilibet habitu corporis declaret, se mente etiam, ac devoto cordis affectu, non solum corpore, divinis rebus adesse. Id et de festis diebus urgemus, ne qui dies sacris officiis obeundis, praestandoque in Deum, ac Coelites honori sunt instituti, celebritati epularum, et ludorum, inconditisque laetitiis, ac la-

scivienti licentiae in Civitate Sancta appareant addicti. Tandem *quaecumque pudica*, *quaecumque justa*, *quaecumque sancta*, *quaecumque amabilia*, *quaecumque bonae famae*, haec splendeant in Romano Populo, ut quam gloriam fidei, et pietatis ab ipso Apostolo Paulo in exemplum commendatae, a Majoribus, tanquam haereditatem omnium optimam, accepit, non modo nulla ipsum macula respersisse, sed etiam studiis, moribusque praeclaris illustrasse gratulemur.

Nos quidem bona hac spe recreamur, aemulaturum quemlibet charismata meliora, ovesque Dominici Gregis in Pastoris amplexus adcurrentes fore aciem illam ordinatam, cujus vexillum charitas. *Leva* itaque *Hierusalem in circuitu oculos tuos*, *et vide*: *Filii tui de longe venient*, *et mirabitur*, *et dilatabitur cor tuum* . . . . utinam vero *venient ad Te curvi Filii eorum*, *qui humiliaverunt te*, *adorentque vestigia pedum tuorum omnes*, *qui detrahunt tibi* ! . . . Vos, Vos omni Apostolici nostri cordis affectu adloquimur, quos a vera Christi Ecclesia, et semita salutis adhuc abreptos ingemiscimus. In communi hac laetitia, quod deest unum, id Parenti amantissimo deferte: ut nimirum superni Spiritus in-

stinctu in admirabile lumen advocati, cum hac omnium Matre, et Magistra Ecclesia, extra quam non est salus, adempto quocumque divisionis laqueo, ex animo consentiatis. Nos quidem dilatantes cor nostrum, paterno vos sinu laeti excipiemus. Deoque totius consolationis benedicemus, qui Nos hisce misericordiae suae divitiis in summo Catholicae veritatis triumpho locupletarit.

At Vos, Venerabiles Fratres, Patriarchae, Primates, Archiepiscopi, Episcopi, hisce Nostris curis, studiisque adlaborate: vocate coetum, congregate populum, ut Filii vestri ad ea dona suscipienda excitentur, quae in Filios dilectionis per ministerium Nostrae humilitatis Pater misericordiarum dispensanda commisit. Breves meminerint esse dies hujusce nostrae peregrinationis, et cum nesciamus, qua hora Pater familias venturus sit, vigilandum idcirco esse, et lampades ardentes, plenasque oleo charitatis portandas in manibus, ut venienti Domino festinantes, lubentesque occurramus Vestrarum item sit partium disserere accurate, quanta Indulgentiarum vis sit; quantus habeatur earum fructus in remissione non canonicae solum, sed et temporalis poenae pro peccatis debitae apud divinam justitiam; quantum de-

nique subsidii ab coelesti illo thesauro ex Christi, et Sanctorum meritis in eos etiam deferatur, qui cum vere poenitentes in Dei charitate decesserint, antequam dignis poenitentiae fructibus de commissis satisfecerint, et omissis, adhuc tamen ipsorum animae purgatorio igne expiantur, ut eis in aeternam patriam ingressus pateat, in quam nihil coinquinatum ingreditur. Adeste heic animo. Venerabiles Fratres; sunt enim, qui sapientiam secuti, quae non ex Deo est, oviumque se velleribus obvolventes, simulata ut plurimum purioris pietatis specie, prava etiam nunc commenta in eam rem disseminant in populis. Jam vero Gregem edocete quaenam praestare ipsum oporteat, quibus pietatis, et charitatis officiis sese exercere, qua diligentia, quo doloris sensu se, vitamque suam expendere, et quidquid vitiosum in moribus extet, abjicere, et emendare, ut uberrimum, verumque fructum sacratissimae Indulgentiae consequatur.

Caeterum id Vobis, Venerabiles Fratres, curandum quam maxime est, ut qui ex vestro Grege peregrinandi consilium susceperint, religiose id obeant, cuncta nimirum in via fugiant, quae pium eorum studium perturbare, et a sancto instituto abducere possint, et illa potius instan-

ter sectentur, quibus accendi Religio solet, atque incitari. Si vero pro personarum, locorumque ratione liberum Vobis sit ad hanc Religionis Arcem venire plurimus sane e vestro conspectu splendor ad hanc celebritatem accedet, maximas divinae misericordiae opes consciscetis, easdemque, veluti ditissimas merces referentes, cum reliquo vestro Populo iucundissime communicabitis.

Haud vero ambiginus, Charissimos in Christo Filios Nostros universos Catholicos Principes Nobis in tanta hac re auctoritate, qua valent, adfuturos, ut haec de animarum salute consilia optatos exitus nanciscantur. Eos idcirco rogamus, atque hortamur, ut pro praeclaro, quo iu Religionem feruntur studio, Venerabilium Fratrum Episcoporum sedulitati obsecundent, curasque eorumdem summopere adjuvent, ac commeantibus intra suarum ditionum fines tuta ubique itinera, atque hospitia paranda curent, ne in pientissimo opere ulla iisdem inferatur injuria. Eos certe non fugit, quaenam ubique facta fuerint conspiratio ad sanctissima re et sacrae et publicae jura convellenda, et quae mirabilia operatus sit Dominus, qui extendens manum suam, arrogantiam fortium humiliavit. Reputent proinde ipso animo, juges ac

debitas gratias Domino Dominantium, qui fecit victoriam, esse agendas, tum humili, multaque prece divinae misericordiae praesidium exorandum, ut, cum serpat adhuc, quasi cancer, nequitia impiorum, opus, quod Ipse iucepit, pro sua in nos clementia perficiat. Nos sane haec cum primis ob oculos habuimus, quando de Jubilaei celebratione deliberavimus, probe gnari, quodnam sacrificium laudis offeratur Deo communi hac totius Christiani Populi consensione ad coelestia illa munera assequenda, quorum thesauros omnes patefacimus. In id itaque et ipsi Catholices Principes contendat, et animo cum sint magno, et excelso, sacratissimum hoc opus impenso studio, adsiduoque praesidio contueantur. Experti enim dignoscent, hoc potissimum pacto divinas se misericordias advocaturos, ac vere pro suo se imperio peragere, quidquid ad rei sacrae incolumitatem, atque ad pietatem fovendam gesserint, ut omni enacto vitiorum semine invalescat seges laeta virtutum.

Verum ut haec omnia e voto succedant, vestras, Filii, quotquot estis ex Christi Ovili, preces apud Deum exquirimus, confidimus enim, communibus votis, et obsecrationibus, quibus et pro fidei Catholicae bono,

et pro errantium reditu ad veritatem, ac pro Principum felicitate divinas miserationes deposcatis, Nostram Vos infirmitatem in gravissimo sustinendo munere esse quam maxime sublevaturos.

Ut autem praesentes Litterae ad omnium Fidelium quibusvis in locis existentium notitiam facilius perveniant volumus earum exemplis etiam impressis, manu tamen alicujus Notarii publici subsciptis, ac sigillo Personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis eamdem prorsus adhiberi fidem, quae ipsis praesentibus haberetur, si forent exhibitae, vel ostensae:

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostrarum indictionis, promulgationis, concessionis, hortationis, rogationis, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo octingentesimo vigesimo quarto. Nono Kalendas Junii. Pontificatus Nostri Anno Primo.

A. G. Card. Pro-Datarius

J. CARD. ALBANUS

V i s a
De Curia. D. TESTA

Loco ✠ Plumbi

F. Lavizzarius
Registrata in Secretaria Brevium.

Anno a Nativitate Domini millesimo octingentesimo vigesimo quarto Indictione duodecima, die vero vigesima septima Maii, Festo Ascensionis Domini Nostri JESU CHRISTI, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini Nostri Domini LEONIS Divina providentia PAPÆ XII. Anno Primo, praesentes Literas Apostolicas in Atrio Sacrosanctae Basilicae Vaticanae de Urbe, adstante Populo, legi, et solemniter publicavi.

Ego Dominicus Testa Abbreviator de Curia.

Anno a Nativitate Domini millesimo octingentesimo vigesimo quarto, Indictione duodecima, die vero 27. Maii, Pontificatus SS. D. N. LEONIS PAPÆ XII. Anno Primo, supradictae Literae Apostolicae in Atrio Basilicae Principis Apostolorum, ut supro publicatae, ad valvas ejusdem Basilicae adfixa fuerunt, ac eaedem postea publicatae in Basilicis S. Pauli, Lateranensi, et Sanctae Mariae Majoris, et ad earum valvas affixae fuerunt, prout similiter ad valvas Cancellariae Apostolicae, et Magnae Curiae Innocentianae in Monte Citatorio, et in Acie Campi Florae, ac aliis locis solitis, et consuetis Urbis, dimissis copiis, ut moris est, per Nos Aloysium Pitorri, et Josephum Cherubini, SS. D. N. PP. Cursores.

Vincentius Benaglia Mag. Curs.

LIBRO SECONDO

Della varia disciplina usata negli Anni Santi.

CAPO I.

Prima varietà riguardo al tempo di celebrar gli Anni Santi.

Disciplina variabile.

I. La sola Fede, siccome fondata sull' immobile eterna verità, non è a variazione soggetta. Non è così della disciplina, perchè o connessione non abbia cogl' immutabili Dommi, o per altri riguardi dell'origine sua, della sua antichità, della sua necessità e simili non fosse reato il cambiarla. Giova anzi la mutazione della disciplina mirabilmente e a dare alla fermezza della Fede maggior risalto, e a far meglio conoscere sì la provvidenza, che l' autorità della Chiesa, la quale secondo i tempi, i luoghi, e le altre circostanze può, e sa mutar gli usi non necessarj. Ciò vuolsi aver premesso per giusta difesa delle variazioni intorno agli Anni Santi, delle quali in questo libro prendiamo a scrivere.

e varietà nei Giubi-

II. La prima varietà s' incontra subito nel tempo, che a celebrarli

fù osservato. Già possono i Leggitori averla notata da ciò, che nel precedente libro mi è convenuto di accennare riguardo a'principj degli Anni Santi. Ma ora dobbiamo metterla in più chiaro aspetto, e le ragioni additare, onde i Romani Pontefici si mossero a fare tai cambiamenti. Sino ab antico fu costume di festeggiarli ogni anno centesimo, e questo costume ritenne BONIFACIO VIII., e colla sua Bolla ordinò, che pure ne'tempi avvenire si conservasse. Ma CLEMENTE VI. lo ridusse ogni cinquantesimo anno. *Domenico Buoninsegni* nella storia volgarmente attribuita a *Pietro Buoninsegni*, e dopo lui *Gonzalo d'Illescas* nella sua *Storia Pontificale* attribuiscono questa riduzione alla crudel pestilenza, che nel 1343. devastò la misera Europa, e vogliono, che CLEMENTE pensasse con ciò a fare, che i Popoli umiliati e contriti placassero l'ira del Cielo. Ma non avvertirono, che la Bolla *Unigenitus* nella quale il Papa stabilì questo nuovo sistema di Anno Santo, essendo data nel Gennajo del 1443. è di cinque anni anteriore a quella fierissima pestilenza. Come però da questa sarebbesi CLEMENTE mosso a fare tal innovazione? Vogliono altri, che una rivelazione di S. *Brigi-*

lei riguardo al tempo di celebrarli.

da a ciò lo stimolasse. E veramente nelle rivelazioni della Santa (lib. 3. cap. 63.) abbiamo averle imposto il Signore, che a CLEMEMTE scrivesse in Avignone: *Ego Exaltavi te, et ascendere te feci super omnes gradus honoris. Surge igitur ad faciendam pacem inter Reges Franciae* (Filippo di Valois), *et Angliae* (Odoardo III.) *etc. Veni deinde in Italiam* (cioè torna a Roma l'Apostolica Sede), *et predica ibi verbum, et annum salutis, et dilectionis divinae*; che è l'Anno Santo. Che poi la Santa ubbidisse, e al Papa mandata l'avuta rivelaziozione, cel fa sapere il Romito Don *Alfonso*, dianzi Vescovo di Jaen nell'Andaluzia nelle informazioni, che l'anno 1379. stese sopra la creazione di URBANO VI. (2), e ne assicura, che per fargliela tenere a CLEMENTE si servì di *Enrico* Vescovo Alvense, e di un Sant'uomo, che era *Pietro* Priore di Alvastro dell'Ordine Cisterciense. Citasi anche una visione avuta dal Papa, e da lui medesimo narrata in una Bolla con queste parole: *Noveritis, Filii Carissimi, quod venerunt ad Civitatem Avenonis, ubi nunc tenemus Curiam*

(2) *Leggonsi nel Rinaldi al detto anno* 1379. *n.* 8.

Romanam, *Venerabiles dilecti filii nostri* Jacobus Savelii, Britius Salvi, *et* Jacobus de Columna *Cives nobilissimae Civitatis Romae*, *et Sindici totius Senatus ejusdem*, *referentes vobis plurima*, *et quia series verborum narratione plena erat*, *in crastinum mandavimus Concistorium convocari*, *et nocte Concistorium praeexistente apparuit nobis in visione quaedam venerenda persona in manu duas claves gerens*, *quae nobis verba sequentia dirigebat*: *Aperi ostium*, *et ex eo ignem mitte*, *quo calefiat*, *et illuminari valeat totum Mundum*: *et in crastinum celebravimus Missam* de Sancta Maria, *ut si visio ista a Deo erat*, *iterum appareret*; *si autem phantasma esset*, *vel illusio*, *totaliter evanesceret. Praemissa igitur hujusmodi oratione nocte vidimus similem visionem*; *quare vocavimus fratres nostros Cardinales*, *Archiepiscopos*, *Episcopos*, *et Clero in nostro Palatio coram nobis*. Recasi questa Bolla da *Alberico di Rosate* nel suo Dizionario; ma egli stesso non la reputava autentica. Anche *S. Antonio* (3) ebbela per sospetta, siccome quella, che aliena è dallo stile della Curia Romana, e contiene *levia et exorbitantia satis*.

(3) *Summae P. l. tit.* 2. *cap.* 3. 5. 6.

Ragioni che ne da lo stesso Clemente.

III. Checchessia di tutto ciò, noi più avvedutamente ci atterremo a quelle sole ragioni, che lo stesso CLEMENTE allega nell' accennata Costituzione *Unigenitus*. Sono elleno tre. *Nos autem attendentes, quod annus quinquagesimus in lege Mosaica, quam non venit Dominus solvere, sed adimplere, Jubilaeus remissionis, et gaudii, sacerque dierum numerus, quo lege fit remissio, censebatur; quodque ipse quinquagenarius numerus in Testamentis, veteri quidem ex legis dictione, in novo ex visibili Sancti Spiritus in discipulos missione, per quem datur peccatorum remissio, singulariter honoratur; quodque huic numero plura et grandia Divinarum adaptantur mysteria Scripturarum* (ecco la prima); *clamorem peculiaris populi nostri Romani videlicet, humiliter supplicantis, ac nos ad instar* Moysi *et* Aaron *per proprios, et solemnes Nuntios ad hoc specialiter destinatos orantis pro toto Christiano populo* (ecco la seconda), ... *volentes quamplurimos hujusmodi Indulgentiae fore participes; cum pauci multorum respectu vitae hominum brevitatem valeant ad annum centesimum pervenire* (ecco la terza). Delle due ultime ragioni parla anche una let-

tera, che i tredici Deputati di Roma mandarono ai Bolognesi ai 22. di Maggio 1379., ed è la seguente degna di essere qui registrata (4): „ Amici carissimi. Per farvi delle nostre „ allegrezze partecipi, vi diamo avviso, che il Santissimo, e benignissimo Padre e Signore nostro „ CLEMENTE della Sacrosanta Romana Chiesa universale Sommo „ Pontefice ad instanza delle nostre „ preghiere fatte a Sua Santità dalli nostri Ambasciadori (5) per sa-

(4) *Riportala anche il* Manni *p. 26. dopo il Ghirardacci nella parte II. delle* Storie Bolognesi.

(5) *Cercasi da molti, chi siano stati questi Ambasciadori. Tre ne udimmo rammemorati nella pretesa Bolla* Noveritis *da Clamente* Jacopo Savelli, Brizio Sauli, *e* Jacopo Colonna, *Il* Ciacconio *fa di questa Ambasciata portatore* Stefano Colonna *con altri principali di Roma. Il* Rinaldi *ne nomina due soli; ciò sono il famoso* Cola di Rienzo, *e* Francesco Petrarca, *e certo di* Cola di Rienzio *non lascia dubitare la vita scrittane da* Forti Fiocca; *e del* Petrarca *ne fa fede quella Poetica Prosopopea, che leggesi sotto nome della Chiesa Romana, e della Città di* Roma *nel libro II. delle* lettere latine, *da lui dettata in versi. Eccone alcuni esametri risguardanti la riduzione del Centesimo ad anni cinquanta.*

Hoc unum, post multa precor breviore recursu
Annus eat, redeatque sacer, mundoque salubris.
Stat morbis medecina patens, sit proxima culpae

„ lute delle anime de' Fedeli, pia-
„ mente prevedendo, che pochi uo-
„ mini campavano cento anni da po-
„ ter essere a pieno assoluti da tutti
„ li loro peccati, visitando la Chie-
„ sa di *S. Pietro* e *Paolo* di Roma,

Spes veniae, pelagusque gravi, jactante procella
Sit prope naufragium portus; ne littora longe
Cum petimus, miseri mediis moriamur in undis.
Nam quis ad extremae longissima tempora vitae
Pervenit, aut aevi centenos conficit annos? Etc.
Vivimus, et morimur Oculi trepidantis in ictu;
Ergo recto metam statuas, quae crimina Mundi
Diluat, obsolvatque reos, et vincula solvat.
Nec nova res petitur, nec Scriptis dissona Sacris;
Quae tibi nota uni; nisi me tua fama fefellit:
Certe ego commemini, dum Quinquagesimus annus
Sanctus in orbe fuit, Dominique haec] jussa notavi:
Sanctificabis eum, qui noxia cuncta remittet.
Et Jabileus erit. Scis, quid loquor. Annue tandem
Quod tua Roma gemens, genibusque affusa precatur. Etc.

Se l' Ambascieria fu di diciotto Personaggi, come scrive il P. Cherubino da Roma (p. 10.) *vi è luogo per tutti que' Signori. Ma forse confondonsi i veri Ambasciadori delle Città con altri Signori da* Roma *andati in* Avignone *per avval orare colle loro suppliche i voti communi.*

„ ne ha concesso, che perpetuamen-
„ te alla nostra Città di Roma si ce-
„ lebri di cinquanta anni. Il perchè
„ tutti li Cristiani Fedeli, e parti-
„ colarmente gl' Italiani per così se-
„ gnalato dono, ed infinita grazia
„ devono con ogni divozione prega-
„ re il Signore Iddio, che lo con-
„ servi nel secolo per lungo tempo.
„ Data nel Capitoleo. *Ponzeletto*
„ Scriba Sanese, ed *Egidio* Notajo
„ della Camera. „

Altra riduzione ne ideata da Gregorio XI.

IV. Un altra riduzione del Giubileo ad anni 33. ebbe in animo di decretare GREGORIO XI., come non solamente scrivono il Cardinale *Valerio*, *Cirillo Franco*, e Monsignor *Febei*, ma ancora ALESSANDRO VI. nella Bolla *Inter multiplices*, e CLEMENTE VIII. nella Costituzione *Inter sollicitudines*; ma dalla sopravvenuta morte fu impedito di farla. Fecela doppoi URBANO VI., che per altro nulla dice del suo Antecessore nella Bolla *Salvator*, con cui l'anno 1389 intimò il nuovo Giubileo da incominciarsi il Natale dello stesso anno, quantunque ancor egli ne dovesse per morte al Successor BONIFACIO IX. lasciare l'aprimento. La Bolla, che non videro nè *Rutilio Benzoni*, nè il *Vittorelli*, nè il *Rinaldi*, nè il Sig. *Manni* benchè dal P. *Teodoro* dallo *Spirito*

eseguita da Urbano VI.

Santo publicata fosse fino dal 1743. è data, *Romae apud Sanctum Petrum quinto Idus Aprilis* (6) *Pontificatus nostri Anno undecimo* (7). Quai motivi avesse per questo nuovo cambiamento, lo espone egli medesimo nella citata sua Bolla. *Nos considerantes, quod aetas hominum amplius solito in dies labitur pauciores, et desiderantes quamplurimos participes fieri Indulgentiae memoratae; cum plurimi ad annum quinquagesimum propter hominum vitae brevitatem non perveniant.... ac intendentes, quod anno trigesimo tertio Salvatoris Domini nostri Jesu Christi, ipse Salvator Noster pro nobis Aeterno Patri Adae debitum solvit, et veteris piaculi coinquinationem proprio sanguine detersit, destructisque mortis vinculis victor ab inferis resurrexit, et per quadraginta dies per multa*

(6) *Van dunque corretti* Gobellini Persona, *e l' Autore della gran* Cronica di Fiandra, *che scrivono* tertio Idus Aprilis.

(7) *Che correva appunto nel* 1289. *Nell' Edizione fatta nel* 1732. *a* Norimberga *di* Teodorico a Niem *familiare e Segretario di URBANO leggesi l' anno* 1388. *senza dubbio per errore dello Stampatore soggiungnendo ivi* Teodorico, ultimo autem anno Pontificatus dicti Urbani, *che fu certamente il'* 1389. *Per altro quest' errore di stampa fu ricopiato da* Giambattista Leoni *in una lettera a* Marco Quirini, *dal Card.* Valerio. *e da qualche altro.*

argumenta suis apparens discipulis, videntibus illis ascendit in Coelum, ac demum dona charismatum per immissionem Sancti Spiritus in filios adoptionis effudit: et quod in Mysterio hujusmodi triginta trium annorum, qui fuerunt totum tempus vitae ipsius nostri Salvatoris, quibus conversatus in Mundo miro clausit ordine sui moras incolatus, plurima etiam alia, et grandia divinarum Scripturarum mysteria adoptari possunt, et ut magis ipsius Salvatoris; et eorum, quae pro humana salute gessit, ac verbis docuit et exemplis, Fidelibus sit in memoria etc. (8)

Niccolò V. rimette la riduzione di Clemente VI.

V. Ma NICCOLO' V. amò di seguire la Costituzione di CLEMENTE VI., e volle celebrare nel 1450. l'Anno Santo; non ordinò tuttavia, che lo stesso si osservasse in avvenire. La Bolla, in cui determinò questo Giubileo, incomincia: *Immensa et innumerabilia*. Venne in fine PAOLO II., e colla Bolla *Ineffabilis* dei 19. di Aprile del 1470. lasciando da parte l'anno di CLEMENTE VI., che era stato, come

ma Paolo III. ridusse il Giubileo ad ogni 25. anni.

(8) *Veggasi dunque, quanto a torto scrivesse* Bernardino Corio *nella* terza parte della Storia di Milano, *che* Urbano *istituì il Giubileo per ogni* 33. *anni più per suo comodo che a bene dalla Cristiana Religione.*

bo detto bensì abbracciato da NICCOLO', ma non comandato ancora pe' futuri Anni Santi, ridusse l'anno 33. di URBANO VI. ad ogni 25., ordinando, *quod de caetero perpetuis futuris temporibus Annus Jubilaeus (plenariae videlicet remissionis, et gratiae, et reconciliationis humani generis nostro piissimo Redemptori) cum omnibus, et singulis indulgentiis, et peccatorum remissionibus supradictis, de vigintiquinque annis cum gratiarum actione, et mentis jucunditate debeat ab omnibus Christifidelibus frequentari*. E questa disposizione di PAOLO II. fu confermata da SISTO IV., e dall' uso di tutti i susseguenti Pontefici, non avendo potuto GREGORIO XIII. recare ad effetto ciò, che alcuni scrivono, aver lui meditato, di accorciar questo termine, e di fissare il Giubileo per ogni tredicesimo anno.

CAPO II.

Vario modo in diversi tempi tenuto nella publicazione del Giubileo.

I. Come, e quando BONIFACIO VIII. publicasse il suo Giubileo, l'abbiamo detto nel Capo II. del li-

bro I. Lo publicò egli in S. Pietro ai 22. di Febrajo dell' anno stesso 1300., in cui fu celebrato, perocchè a tutt' altro egli pensava, che a questa solennità, e a stabilirla solamente fu mosso dal desiderio dei Popoli, che sulla buona fede di tale Indulgenza correvano a Roma. Ne fù poscia a Vescovi mandata notizia colla circolare, di cui sopra parlammo. CLEMENTE VI. lo intimò sino dal 1343., ma poi nel 1349. all' accostarsi dell' anno 1350., in cui egli avealo fissato, agli Arcivescovi, e ai Vescovi spedì la sua Bolla con ordine a tutti di promulgarla. E' probabile, che URBANO VI. seguisse quest' uso. Certo è, che, come scrive il *Ghirardacci* (lib. 24.) *alli 25. di Decembre . . . . in Bologna fu publicato il Giubileo dell' Anno Santo avvenire*. Dal che è facile l' argomentare, che lo stesso si sarà fatto in tutta la Cristianità in virtù delle lettere circolari di URBANO. Nè è da lasciare senza osservazione, che il giorno, in cui URBANO intimò il Giubileo agl' Idi di Aprile del 1381, era Giovedì Santo, giorno nella Chiesa assai solenne; dove CLEMENTE VI. nè nell' intimare la prima volta l'anno 1343. il Giubileo, nè nello spedirne le circolari l' anno 1349. non guardò a

Publicazione del Giubileo, come fatta sino ad Alessandro VI.

veruna festività. Delle publicazioni, che fino ad ALESSANDRO VI. furono fatte, non abbiamo da alcuno descritteci le particolarità.

che con nuovo rito lo fa publicare tre volte.

II. Con nuovo rito fu fatta sotto ALESSANDRO ben per tre volte la promulgazione del Giubileo. La prima, dice il *Manni*, si fu ai 12. di Aprile 1499. La seconda ai 28. di Marzo del 1499. il Giovedì Santo nel luogo, ove si suol divulgare la Bolla in *Coena Domini*, essendovi presente il Sommo Pontefice coi Cardinali, e altri Prelati di Corte. La terza volta finalmente ai 22. di Decembre Domenica IV. dell' Avvento, finita la Messa, davanti alla Porta del Palazzo Apostolico, ove due Camerieri Pontificj ne lessero il Diploma, uno in latino, l' altro in Italiano (presenti il Governatore di Roma, e i Presidenti della Camera) stando vestiti dell' abito loro a cavallo, al suono lietissimo delle trombe. A quest'ultima fece precedere il Papa un sermone nel Concistoro esortando i Cardinali a farsi perfetta norma di buon costume. Indi la stessa Costituzione il medesimo dì dopo pranzo da un Ufficiale fu publicata negli ordinarj luoghi di Roma; ciò che da *Giovanni Burcardo* Maestro di Cirimonie della Cappella Pontificia viene minutamente narrato.

una volta sola si publica da Clemente VII.

III. CLEMENTE VII. si astenne al più antico costume di publicare una volta la Decretale del Giubileo, cioè ai 18. di Decembre ultima Domenica dell' Avvento, da incominciarsi il Natale del Signore, secondo che solito era, ma con nuovo rito, che fu questo. Prima che il Pontefice si portasse ad assistere alla solenne Messa in S. Pietro, andarono a sedere davanti al Palazzo Apostolico il Maestro di Casa di esso Pontefice, molti altri Prelati, e tutta la Famiglia: e quivi due Accoliti lessero uno in Latino, l'altro in Italiano la Decretale precedendo il suono di trombe, e di tamburri, come si è fatto di poi. PAOLO III. due sole volte publicar volea la sua Costituzione pel Giubileo del 1550., e in fatti lo fece per la prima volta nel Giovedì Santo del 49. come abbiamo detto nel primo libro, e si conferma dalle replicate premure del Papa pe' provvedimenti da farsi per l'Anno Santo, delle quali i Diarj di quel tempo non ci lasciano dubitare; prevenuto poi dalla morte ai 10. di Novembre dell' Anno medesimo, non potè farlo per la seconda, come determinato aveva, nella Domenica IV. dell' Avvento. GIULIO III. fu quegli che stabilì per sempre, doversi questa publicazione fare due volte,

il Giovedì Santo la prima, la seconda nella quarta ed ultima Domenica dell'Avvento, e in questa si legge in latino ed in italiano. Ma GREGORIO XIII. una mutazione vi fece riguardo al giorno della prima publicazione, volendo, che questo fosse il giorno dell' Ascensione; il che fu seguito dai suoi Successori, ed ultimamente da CLEMENTE XIV.

Gregorio XIII solo cambia il dì della prima.

Modo di publicare le Bolle del Giubileo.

IV. Publicata la Bolla la prima volta da un Prelato Abbreviatore della Curia nel Portico Vaticano, la seconda, come CLEMENTE VII. determinò, nell' atrio del Palazzo Apostolico da due Auditori di Rota; i Cursori la portarono alle Basiliche di *S. Paolo*, di *S: Giovanni Laterano*, e di *S. Maria Maggiore*, dove lettala ad alta voce da un Pulpito lasciarla affissa alle Porte, siccome ancora se ne affigge copia alla Cancelleria Apostolica, alla gran Curia Innocenziana, e a Campo di Flora. Quindi si suole la Bolla mandare ai Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi del Mondo Cattolico, perchè la promulghino nelle loro Metropoli, e Diocesi. Eglino poi la sogliono far publicare anche dai Pulpiti, e così la Bolla del Giubileo di CLEMENTE VIII. fu publicata in *San Petronio di Bologna* in una Predica di Fr. *Tommaso Vandini Francescano* nell'

Avvento del 1599., la quale fu poi l'anno seguente data alle stampe,

CAPO III.

Riti introdotti e poi variati per l' Aprimento del Giubileo.

I. L' aprimento del Giubileo non fu sul principio tanto solenne, quanto lo è al presente. Ad ALESSANDRO VI. principalmente si dee la celebrità della pompa, colla quale si fa. Egli supponendo su certa volgar tradizione, che in S. Pietro, e nelle altre Basiliche una Porta *aurea*, o Santa ci avesse, la quale non si aprisse, che coll' entrare del Giubileo, ai 22. di Novembre del 1499. publicò la Bolla *Pastoris aeterni*, nella quale varie cose determinò intorno l' aprimento di queste Porte Sante, e tra l' altre sotto pena della vita proibì a chicchessia l' entrare per la medesima innanzi, che terminate fossero le sacre Cirimonie, che egli in S. Pietro farebbe; e nelle altre Basiliche farebbono i Cardinali Legati. Ma *Burcardo* Maestro allora delle Cirimonie Pontificie essendo per ordine di ALESSANDRO ito a ricercare di queste Porte, non ne trovò vestigia. Per la qual cosa il Papa temendo di turbare i Fedeli,

Principio delle Porte Sante

nè dispiacendogli di lasciar correre un' opinione che piuttosto alla pietà conferiva, fece di nuovo fabbricar subito una porta ben ornata di marmi. E questo è il vero principio della Porta Santa nei Giubilei (1).

(1) *L'* Alfani, il Manni, *e il P.* Cherubino *da* Roma lib. 3. c. 3. *sono di questo sentimento contro* Tiberio Alfarani *nella* Tavola Iconografica dell'antica Basilica Vaticana, *e il* Severano nelle memorie sacre delle sette Chiese di Roma, *i quali pretendono, che prima di* BONIFACIO VIII. *fosse costume di aprire per il Giubileo ogni cent'anni la Porta Santa. Basta leggere il P.* Bonanni *nell'opera* Numismata Pont. p. 124. segg. *ove meglio di ogni altro ha dimostrata la falsità della costoro opinione: Ne vale l'opporre varie medaglie di Pontefici, anteriori ad* ALESSANDRO, *nelle quali vedesi incisa la Porta Santa. A luogo a luogo. il* Manni *fa vedere, che sono tutte di posterior tempo. Potrebbe piuttosto da talun domandarsi, donde mai nata sia l'opinion, che correva a' tempi stessi di* ALESSANDRO VI. *di una Porta Santa ne' Giubilei aperta dagli Antecessori di lui. Al che rispondo col P.* Bonanni *seguito dal citato P.* Chernbino (p. 23.) „ *che prima del* 1500. *fosse costume di chiu-* „ *dersi una qualche porta delle quattro Pa-* „ *triarcali Basiliche, che aperta poi nel prin-* „ *cipio dell' Anno Santo, per essa entrassero* „ *immediatamente, a i suoi Legati accompa-* „ *gnati dal popolo, il quale in tutto il corso* „ *dell'Anno Santo proseguisse ad entrar per* „ *quella, ed in tal tempo chiamarla Aurea o* „ Santa. *In fatti attesta lo stesso* Bonanni, *che* „ *fin dal* 1673 *fu conservato in* Assisi *il costu-* „ *me (che ancora persevera) di serrarsi le* „ *porte della Basilica di Santa* Maria degli „ Angioli *detta di* Porziuncula, *e credevasi co-* „ *munemente (forse per questo stesso* Romano „ ***costume) non esservi l'Indulgenze, se non***

II. Nelle più antiche Bolle si fa cominciare il Giubileo dal Natale, il quale in istile Ecclesiastico prendesi dai primi Vesperi della Vigilia. Nulla però di manco i men lontani Pontefici (e tra questi lo stesso ALESSANDRO VI.) espressamente nominarono la Vigilia (2). Tre giorni innanzi fece ALESSANDRO suonar tutte le campane di Roma, e sull'esempio di lui han continuato a farlo i suoi Successori (3). Ma nella Vigilia medesima prima di celebrare nella Basilica Vaticana i Vespri solenni, vestito Alessandro di Piviale, con Triregno in capo, e con una dorata Candela accesa nella mano sinistra, accompagnato dai Cardinali,

Rito previo all'aprimento delle Porte Sante

„ *si aprivano, entrando per una di esse* „ *con processione solenne il Sacerdote, che* „ *in mano portava la Benedizione di essa del-* „ *l'inclito Patriarca* S. Franceso. „

(2) *Due volte fu alterato l'ordine d'aprirsi il Giubileo la Vigilia del Natale. La prima, come ben nota il P.* Cherubino *sotto* GIULIO III., *il quale essendo dopo la morte di* PAOLO III. *stato eletto il dì* 8. *di Febbrajo, non ne cominciò coll'aprir la Porta Santa il Giubileo, se non il dì* 24. *dello stesso mese. L'altra (a cui non badò il detto erudito Scrittore) fu sotto* CLEMENTE VIII., *il quale essendo travagliato dalla podagra differì l'aprimento al giorno S.* Silvestro.

(3) *Nondimeno il* Manni *a c.* 211. *e 'l P.* Teodoro *dello* Spirito Santo *notano, che sotto* CLEMENTE X. *per quattro giorni avanti la Vigilia del S. Natale sonarono le campane.*

Vescovi, ed altri Prelati della Curia Romana ancor essi con candele accese in mano, oltre il Clero Secolare, e Regolare della Città, dalla Sala de' paramenti si portò con maestosa processione in sedia gestatoria nel portico di quella Basilica, dove giunto spedì i suoi Legati alle altre Basiliche, ed egli aprì la Porta Santa in San Pietro. *Burcardo* ci narrerà ora il rito di tale aprimento. *Pervento ante Portam aperiendam sub porticu Basilicae* Sancti Petri, *Cantores nostri incaeperunt et cantarunt quasdam Antiphonas ad hoc ordinatas: deinde Pontifex dixit sequentem Orationem* (composta dallo stesso *Burcardo*, com' esso dice, ed approvata dal Papa, che poi fu ritenuta, salvo qualche piccola mutazione) *Oremus, Deus, qui per Moysen famulum tuum Populo Israelitico quinquagesimum annum remissionis, et Jubilaei instituisti; concede propitius nobis famulis tuis Jubilaei centesimum annum auctoritate tua institutum, quo hanc Portam Populo contrito aperire voluisti, feliciter inchoare, ut in eo venia plenae Indulgentiae, et remissionis omnium delictorum obtenta, cum dies advocationis advenerint, ineffabili gloria, et perenni felicieitate perfruamur. Per Dominum*

nostrum etc. Responso a Cantoribus *Amen, Sanctissimus Dominns noster accessit pedester ad portam aperiendam, et accepto de manibus Magistri* Thomasii Mataracci *muratoris, et suprastantis aedificii, malleo quo communiter muratores utuntur, dedit tres, vel plures ictus ad illud foramen in medio Portae factum, lateribus obturatum, quos fecit cadere in terram, et retrocessit ad sedem suam sedens; et laboratores prosecuti sunt murum ad quantitatem designatam rumpentes; in qua ruptura mediam horam, vel circa consummarunt, Cantoribus nostris continue Antiphonas cantantibus, et repetentibus. Rupta muro ad opportunitatem, Sanctissimus Dominus noster de sede descendens, ivit pedester ad Portam hujusmodi, ad cujus liminare genuflexit, et detecto capite oravit ad spatium medii Miserere, candelam suam ardentem in manum sinistra retinens. Surrexit, et ego eum sub brachio sinistro, et manu sinistram suam cum candela substinui: et intravit Papa per portam Basilicae praefatae, et ego cum eo, et Dominus* Bernardus *socius nobiscum ad dexteram, Papam substinens: et secuti sunt eum Crux sua cum Subdiaconis, Cardinales, et Praelati*

cum pressura magna, et processimus usque ad Altare majus Basilicae.

Si perfezionano tai cerimonie sotto Clemente VII.

III. Sotto CLEMENTE VII. si fecero a questa solenne Cirimonia parecchie giunte. In primo luogo ordinò questo Pontefice, che nella Cappella Sistina, donde muove la Processione, si esponesse il Venerabile. In secondo luogo adoprò egli nel percuotere la Porta Santa un martello di argento dorato, che perciò *aureo* fu detto, e poi per la medesima Porta entrò tenendosi alla sinistra il cereo acceso, come ALESSANDRO, ma nella destra una Croce astata. La funzione, con cui CLEMENTE VII. aprì la Porta Santa trovasi descritta nei Diarj di *Paolo Alaleona* Canonico della Vaticana, e di que' giorni Maestro di Cerimonie Pontificie; e al racconto dell' aprimento si soggiugne, che *statim fuerunt exoneratae bombardae a militibus Helvetiis, et in Castro Sancti Angeli*, il che nei precedenti Diarj non vien mentovato. Tutte queste cose anche ora si usano, e si usano pure gli altri riti di ALESSANDRO VI., ma nella riforma fattane sotto il ricordato CLEMENTE VII. da *Biagio da Cesena* allora Maestro delle Cirimonie. Io quì ripeterolli, come stanno presso Monsig. *Febei*, e il P. *Cherubino da Roma*, acciocchè i no-

stri leggitori non abbiano a cercarli in altri libri.

e come in oggi si osservino

IV. Sull'ora del Vespro il Sommo Pontefice vestito di Piviale bianco col sacro equipaggio degli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Penitenzieri di S. Pietro in abito Sacerdotale, Ambasciadori, e Principi portasi dalla stanza de' paramenti alla Cappella di Sisto. Qui dopo breve orazione intuona l' Inno *Veni Creator Spiritus* proseguito dai Musici nel discendere che fa il Papa processionalmente in detta Basilica Vaticana. Giunto al Portico di essa prima si pone a sedere sul trono quivi preparato, dipoi preso dalle mani dell' Eminentissimo Maggior Penitenziere un martello di argento dorato avvicinasi alla Porta Santa, detta con altro nome *Aurea*, e tre volte percuote il muro di essa dicendo i tre seguenti Versetti, a ciascun de' quali risponde il Coro dei Musici.

℣. *Aperite mihi Portas Justitiae.*
℟. *Ingressus in eas confitebor Domino.*
℣. *Introibo in Domum tuam, Domine.*
℟. *Adorabo ad templum Sanctum tuum.*
℣. *Aperite Portas, quoniam nobiscum Deus.*
℟. *Quia fecit virtutem in Israel.*

Dopo i triplicati colpi dati dal Papa fanno lo stesso l'Eminentissimo Maggior Penitenziere, ed anche due dei PP. Penitenzieri Minori. Frattanto il Pontefice tornato al suo Trono proseguisce le preci dicendo.

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Dominus vobiscum.*

℟. *Et cum Spirito tuo.*

OREMUS

Actiones nostras quaesumus Domine etc.

In questo tempo cantando i Musici il Salmo *Jubilate Deo omnis terra*, si demolisce dai Muratori il muro, che chiudea la Porta Santa, ed il Popolo con singolar riverenza prende a gara i mattoni, e calcinacci: Intanto i PP. Penitenzieri (4) con alcune spugne inzuppate di acqua benedetta lavano gli stipiti, e la soglia della medesima Porta, ed il Papa ripiglia a vicenda con loro i seguenti Versetti.

(4) *Neppure si praticò questo da' Penitenzieri sotto* ALESSANDRO VI., *come dimostra il silenzio del Cirimoniere* BURCARDO. *Pare, che uncor ciò si cominciasse sotto* CLEMENTE VIII., *e al piu sotto* GIULIO III. *Veggasi il citato P.* Cherubino (d. 19.)

℣. *Haec dies, quam fecit Dominus.*
℟. *Exultemus, et laetemur in ea.*
℣. *Beatus populus tuus, Domine.*
℟. *Qui scit Jubilationem.*
℣. *Haec est Porta Domini.*
℟. *Justi intrabunt per eam.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

OREMUS

Deus, qui per Moysen *famulum tuum populo Israelitico, Annum Jubilaei, et remissionis instituisti; concede propitius nobis famulis tuis Jubilaei Annum hunc tua auctoritate institutum, quo Portam hanc populo tuo ad preces tuae Majestatis porrigendas ingredienti solemniter aperiri voluisti, feliciter inchoare in eo venia, atque indulgentia plenae remissionis omnium delictorum obtenta, cum dies nostrae advocationis advenerit, ad coelestem gloriam perfruendam tuae misericordiae munere perducamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Ciò fatto il Papa genuflesso avanti la Porta Santa, tenendo nella destra la Croce astata, e nella sini-

CAPO IV.

Dell' Indulgenza del Giubileo, e variazioni intorno ad essa seguite.

I. Gran mutazione sotto BONIFACIO VIII. sarebbe seguita, se adorar si dovesse l' opinione del P. Fr. *Teodoro dello Spirito Santo*. Pretende questo dotto Scrittore,(1) che i Giubilei a quel di BONIFACIO anteriori (che egli non nega esservene stati) non portassero con seco una plenaria Indulgenza, quale poi diede BONIFACIO, ma solo una Indulgenza *grande* sì, ma *parziale*. Noi per altro chiediamo licenza di scostarci in questo punto, come ha pur fatto l'egregio Signor D. *Pietro Francesco de la Figuera* (2), da tale opinione, benchè promossa da un sì reputato Teologo. E veramente, secondo che dopo PAOLO II., e GIULIO III. afferma CLEMEMTE VIII. nella sua Costituzione *Annus Domini*, *quemadmodum veteri traditione, et majorum monumentis testatum est*, *antiquissimo Romanae*

Indulgenze dei primi Giubilei furono plenarie

come quella di Bonifacio

(1) Tract. Historico Theol. de Jubil. cap. 11. §. 1. p. 23.

(2) *Nel libro* Spectaculum Anni Sancti, et Annus Sanctus sine spectaculis p. 21. seq.

Ecclesiae instituto . . . pro singulis centenis annis , a Christi Domini, et Salvatoris N. Natali amplissimae peccatorum Indulgentiae . . . propositae erant iis, qui Sacra Beatorum Apostolorum limina pie, ac devote visitarent . Quam sane vetustam institutionem anni centesimi . . . . Romae celebrandi felicis recordationis BONIFACIUS VIII. Praedecessor noster suo Apostolico Decreto ad certitudinem praesentium, et memoriam futurorum confirmavit, Dunque BONIFACIO non altro fece che confermare *ad certitudinem praesentium , et memoriam futurorum* le grandi remissioni, che nell'anno centesimo erano state dianzi dai suoi Predecessori concedute. Però se l'Indulgenza di BONIFACIO anche a confessione del *P. Teodoro* fu plenaria, come non lo furono le anteriori da BONIFACIO colla sua confermate ? Il quale discorso maggior forza riceve da ciò , che il Cardinale *Giovanni Monaco* nella Glossa alla Costituzione di questo Pontefice attesta di avere inteso dalla bocca del medesimo , cioè ch' egli a concedere la plenaria Indulgenza erasi condotto, *quia vulgatum erat , quod TALIS Indulgentia in annis Centesimis a Nativitate Christi olim concedi solebat.* Era dunque persuaso il Pontefice di

non dare colla Plenaria altra maggiore Indulgenza di quelle, che la fama dei concorrenti a Roma attribuiva ai passati centesimi. Ebbe egli dunque queste per plenarie, siccome la sua. E con qual fondamento adunque le degraderemo noi dall'essere di plenarie?

II. So ben io, che in antico formolario le Indulgenze *Grandi*, se altro non abbiaci, che a Plenarie le determini, vagliono per lo più *Indulgenze parziali*, e tali erano le *Trecoriane*, che la Sacra Congregazione ai 19. di Novembre del 1569. decretò, *non esse confirmandas et declarandas sub enunciatione plenariae*. Ma tutt'altro dee dirsi, quando per crederle Plenarie abbiaci una tradizione di molti testimonj, e questa poi da molti Papi autorizzata, che tali sieno state; siccome appunto erano le grandi Indulgenze, dalle quali BONIFACIO, e gli altri accennati Pontefici hanno parlato. Nè si dicesse, che prima di BONIFACIO le plenarie Indulgenze erano inusitate. Il Signor Ab. *Lazeri* nella eruditissima sua dissertazione altre volte citata *de Sacra Veterum Christianorum Romana peregrinatione* (3) crede per indubita-

(3) *P. 76.* quis dubitet qui iis non adeo graviter deliquerant, condonatam esse omnem

ta cosa, che sino dal settimo Secolo plenaria Indulgenza si desse a quei Pellegrini, che a Roma venissero rei di non così gravi delitti. E sarebbe maraviglia, che nel 1000., nel quale anno noi mettiamo il primo Giubileo, sotto SILVESTRO, cioè nell' anno ultimo del Secolo decimo una plenaria Indulgenza per ogni Centesimo anno fosse stata conceduta a tutti generalmente i Cristiani? Di tali Indulgenze già ne veggiamo parecchie nel secolo undecimo. Una di queste fu quella, che nel 1070. ALESSANDRO II. compartì nel dedicare ch'ei fece la Cattedrale di Lucca. *Papebrochio* la trovò enunziata in un Codice Vaticano, dove si legge, avere ALESSANDRO conceduto, *ut octo dierum spatio dedicationis memoria perageretur annis singulis concessa INDULGENTIA POENITENTIAE* (4). *Quamvis autem*, soggiunge il dotto *P. Roncaglia* (5),

(*Poenitentiam*) et plenariam, ut nunc loqnimur, Indnlgentiam datam? Hanc credo maxime nullius Canonicae noxae reos *S. Canutum* hanc *S. Odilonem*, hanc *S. Bunifacium S. Vvilfridum*, *S. Vviboradam*, *Eangith*, et caeteros, quos superius nominavimus, expetivisse. etc.

(4) In Conat. ad Catal. Pont. diss. 17. num. 8.

(5) Ad Nat. Alex. dissert. 9 de Concil. Laten. 3, in fine artic. 4.

verba CONCESSA INDULGENTIA POENITENTIAE non satis exprimere videantur PLENARIAM fuisse; id tamen non obscure colligitur ex antiquo Codice Bibliothecae, et ex alio Archivi Canonicorum Lucanae Cathedralis; ibi enim dicitur celebrantes die Dedicationis ab omni jugo poenitentiae esse absolutos. E questo si proverà egli, che fosse il primo esempio di plenarie Indulgenze? Anzi fa creder che nò il vederla perpetuata per ogni anno in ciascuno degli otto giorni, non essendo verisimile una tanta larghezza, se qualche esempio di una piu ristretta almeno al tempo non avessela preceduta. Che dunque? Mettasi al confronto la Basilica Vaticana colla Cattedrale per quantunque ragguardevole di Lucca; e poi veggendo una Indulgenza Plenaria data a questa per ogni anno in perpetuo, si dica, se debba parere strano, che quasi sul principio di quello stesso secolo, in cui ALESSANDRO allargò siffattamente la mano per la Cattedrale di Lucca, SILVESTRO per ogni centesimo anno concedesse alla Basilica Vaticana una Planaria Indulgenza.

III. BONIFACIO adunque nel concedere il plenario perdono non innovò cosa alcuna. Altra novità ben-

il quale in questo non fece novità

sì egli fece. Questa fu l'escludere dall' Indulgenza parecchie persone. Quali queste fossero, cel dichiara il suo Breve *Nuper* dato nelle Calende di Marzo dell'anno Santo 1300. *Verum*, dice egli, *quia multi Indulgentiarum hujusmodi gratia se reddunt indignos, declaramus expresse, ac dicimus manifeste, quoad illos falsas, et impios Christianos, qui portaverunt, vel portabunt merces, seu res prhoibitas* Saracenis, *vel ad terras eorum comportaverunt, vel reportabunt ab eis, necnon* Fridericum; *natum quondam* Petri *olim Regis Aragonum, ac* Siculos *Nobis, et Ecclesiae Romanae hostes, insuper* Columnenses *damnatos per Nos, nostros et Apostolicae Sedis rebelles, et qui receptabunt* Columnenses *eosdem, et generaliter omnes, et singulos publicos hostes, et rebelles praesentes, et futuros Ecclesiae memoratae, et impugnatores ipsius, et qui dabunt scienter supradictis, vel eorum alicui, seu aliquibus auxilium; consilium, vel favorem publice, vel occulte, dum in malitia perstiterint, nec ad dictae Sedis sua mandata redire curaverint, indulgentiarum ejusmodi, cum non sim capaces, nolumus esse participes, ipsoque penitus excludimus ab eisdem.*

ma bensì la fece escludendo dall'Indulgenza parecchi

Altra novità di Alessandro VI.

IV. Non minor novità fu quella di ALESSANDRO VI., che fece all' anime del Purgatorio applicabili quelle del Giubileo. Ecco le sue parole. *Et ut animarum, salus eo tempore potius procuretur; quo magis aliorum egent suffragiis, et quominus sibi ipsis proficere valent; auctoritate Apostolica de thesauro S. R. E. animabus in Purgatorio existentibus, quae per Charitatem ab hac luce Christo unitae decesserunt, et quae dum viverent, ut sibi hujusmodi Indulgentiae suffragarentur, meruerunt, paterno affectu quantum cum Deo possumus, succurrere cupientes, de divina misericordia, ac potestatis apostolicae plenitudine volumus, et concedimus, ut, si qui parentes, amici, aut ceteri Christisideles pietate commoti pro ipsis animabus purgatorio igni pro expiatione paenarum eisdem secundum divinam Justitiam debitarum expositis, dicto jubilaei anno durante pro reparatione Basilicae praedictae* S. Petri *aliquam eleemosynam juxta dictorum Paenitentiarum, vel alicujus eorum ordinationem dictas Basilicas, et ecclesias modo praemisso devote visitando in capsa in eadem Basilica* S. Petri *deputata posuerint, ipsa plenissime indulgen-*

gentia per modum suffragii ipsis animabus in purgatorio existentibus, pro quibus dictam eleemosynam pie erogaverint, pro plenaria paenarum relaxatione suffragetur. Ma nè l'una, nè l'altra di queste novità ebbe corso.

CAPO V.

Varietà di disciplina perciò, che s'appartiene alle opere ingiunte.

Varietà I. intorno il numero delle Chiese da visitarsi

I. LE opere ingiunte al conseguimento della Plenaria Indulgenza parrebono le meno esposte a variazione. E veramente la Confessione fu sempre richiesta, e richiesta fu sempre la visita delle Basiliche. Questa tuttavia soggiacque a cambiamenti. Il primo cambiamento risguarda le Basiliche da visitarsi. Sembra, che più anticamente non fossero tenuti i Fedeli per ottenere il Giubileo, se non alla visita della Basilica *Vaticana*. Ma BONIFACIO VIII. vi aggiunse in onor di *S. Paolo* quella Basilica *Ostiense*. Quindi CLEMENTE VI. prescrisse inoltre la visita di *S. Giovanni in Laterano*, ove le teste de' due Principi degli Apostoli onorevolmente si conservano. Altra giunta dappoi si fece da Gregorio XI.,

il quale, comecchè niun Anno Santo intimasse, pur nella Decretale *Salvator noster Dominus Jesus Christus* data in *Avignone* l'anno III. del suo Pontificato a 29. di Aprile ordinò, che nel tempo dell'Anno Santo oltre le Basiliche di *S. Pietro* di *S. Paolo* di *S. Giovanni in Laterano* già assegnate da' suoi antecessori si dovesse anche l'altra visitare di *S. Maria Maggiore*, come quella, che veniva con molti miracoli da Dio Signore illustrata. E queste visite incominciando da URBANO VI. furon dappoi sempre prescritte. Solamente sotto URBANO VIII. per lo timore della pestilenza la visita di *S. Paolo* fu cambiata in quella di *S. Maria a Trastevere*, come a suo luogo notammo, e in questa sotto CLEMENTE XI. per qualche settimana, attesa l'innondazione del Tevere si trasferì la stessa visita di *S. Paolo*.

2. Indulto intorno il numero delle visite.

II. Un altra mutazione più volte fu fatta riguardo al numero delle visite. Tutti i Papi da BONIFACIO VIII. incominciando determinarono trenta visite in altrettanti giorni partite pe' Romani, quindici pe' Forastieri. Nondimeno BONIFACIO stesso sul finire dell'Anno (1) ac-

(1) *Questa concessione non bollata sta al fine del Trattato del Cardinal* Caetani T. 6. Bibl. PP. Paris. pag. 440.

cordò l'Indulgenza tanto a' Forastieri, i quali non avessero terminate le visite delle Basiliche, quanto a quelli, che si fossero per conseguirla posti in viaggio, e per giusto impedimento o non fossero arrivati o non avesser potuto finire le visite; anzi dell'Indulgenza volle partecipi quelli pure, che dalle lor patrie partitesi per acquistarla morti fossero o nel viaggio, o in *Roma* stessa non compiuto il numero delle visite.

III. CLEMENTE VI. nel fine della sua Bolla *Unigenitus* pel Giubileo inserì queste concessioni, che BONIFACIO avea date, come dicesi non Bollate. E questa grazia divenne poi una clausola quasi solita nelle Bolle de' Giubilei. In fatti lo troviamo anche in quelle di BENEDETTO XIV., e di CLEMENTE XIV.

IV. Ma oltrecciò abbiam veduto nel Libro primo, che CLEMENTE VI. per la carestia diede al Legato facoltà di accorciare il numero delle visite. E in fatti ridussele il Legato talora ad otto, come si ritrae dagli Annali di *Enrico* di *Rebdorf*, e dalla Vita di *Cola di Rienzio*, e tal altra a sei. Scrive *Alberico di Rosate* nel suo *Dizionario dell' una, e dell'altra Legge*, ch' egli colla sua moglie, e con tre figliuoli ottenne dal

Legato il riducimento delle visite a sole sei. Anche ad un giorno averle il Legato alcune volte ristrette scrivesi nella citata Vita di *Cola*, ove leggiamo: *Li concedea la remissione de li quindici in un die. per la tanta jente, che era in Roma; che se quesso non facea, Roma non abbera potuto reiere tanto*. Simil cosa fece NICCOLO' V. come narra *Giovanni di Anania*, che allor vivea. *Est etiam sciendum* (così egli) *quod praefatus NICOLAUS V. propter maximam multitudinem hominum* Romam *concurrentium*, *multoties abbreviavit numerum quindecim dierum*, *distinguendo etiam* Ultramontanos a Citramontanis, *aliquando reducendo dictum tempus ad quinque*, *aliquando ad tres*, *aliquando ad duos dies*. Lo stesso poi si è praticato dagli altri Pontefici. Del solo INNOCENZIO X. narra il *Gili* nelle sue *memorie* Mss., che "
,, fu rigoroso, e non volse mai dero-
,, gare alla Bolla del Giubileo circa
,, il numero delli giorni, et anco nel
,, commutare le chiese a chi non po-
,, teva andare alle lontane. Solamen-
,, te fece grazia alle Confraternite del-
,, li forastieri, che venivano proces-
,, sionalmente, che gli bastasse an-
,, dare una sol volta in processio-
,, ne, e due volte ciascuno da se stes-

Anno Santo alle anime del Purgatorio, oltre le visite delle Basiliche, prescrisse la Limosina per la fabbrica di *S. Pietro* Ne abbiamo nel precedente capo riportate le parole: onde non sò, con qual verità scrivesse il *Manni*, che " nella sopra narrata Costituzione non vi ha nè poco nè punto quello, che alcuni hanno scritto esservi, cioè che durante il Giubileo si potessero eziandio per i morti applicar le Indulze del medesimo nel dar limosine per la riparazione della Basilica Vaticana ".

4. Limosine.

VI. Oltre la Confessione, e le visite altra opera non era nelle Bolle de' Giubilei ingiunta espressamente. Molti Teologi nondimeno esiggevano la Comunione come cosa, che supponessero i Papi da ciascuno buon Fedele doversi fare. BENEDETTO XIV., e dopo lui CLEMENTE XIV. l' han dichiarata opera all'acquisto del Giubileo neccessaria. E perciocchè nascer poteva difficoltà intorno i Fanciulli che della Comunione non sono capaci, lo stesso BENEDETTO nell' altra sue Costituzione, che incomincia *Convocatis* dichiarò che il Parroco, o'l Confessore possa ad essi commutare in altra pia opera la Comunione.

5. Comunione ingiunta.

plenaria Indulgenza dello scorso Anno Santo. E questa dispensa usò egli liberamente con altri Fedeli, che da legittimo impedimento erano stati trattenuti di non pellegrinare a Roma nel passato Anno 1350. Il che traesi da ciò che racconta M. *Alberto* nella sua *Cronaca*, dove scrive, che *Peregrini quoque Jubilaei anni* 1351. *licet undique pace potirentur*, *circa tamen partem* Rheni *plurimam periclitati fuerunt*, *tam in submersione navium*, *circa* Brisacum, et Rhenaugiam; *ex quo plurimi perierunt*, *quam invasione prœdonum*.

E così quello di Alessandro VI.

II. Anche ALESSANDRO VI. prolungò il Giubileo pe' Forastieri, ma non oltre la prossima Epifania, quantunque altri scriva, che ciò facesse per essersi trovato afflitto dalla podagra. Su ciò diede il Papa ai 16. di Dicembre del 1500. un Breve che comincia *Commisum nobis coelitus Apostolicae servitutis officium*, e la quarta Domenica dell' Avvento fece affigere alle porte di *S. Pietro*.

di Giulio III.

III. Alla maniera di ALESSANDRO VI. trasferì poi GIULIO III. il serrar l' Anno Santo al dì dell'Epifania del 1551. a cagione, che, come a suo luogo vedemmo, era stato aperto più tardi.

Domini S. D. N. JULIUS Papa III. Missa celebrata, clausit Portam Sanctam D. Petri *cum debitis solemnitatibus.* Anche CLEMENTE VIII. il dì XIII. di Gennajo non dopo il Vespro, ma la mattina celebrata che fu Messa solenne, passò al chiudimento della Porta Santa.

Rito nel chiuder le sotto ALESSANDRO VI.

II. Quanto al rito di chiudere le Porte Sante, quello, che si usò la prima volta sotto ALESSANDRO VI., s'impara da' Diarj di *Burgardo. Feria III. quincta Januarii anni MDI. Sanctitas sua ordinavit, quod Reverendissimi* DD. Cusentinus, et Mutinentis *haberent curam clausurae Portae* Aureae S. Petri *die crastina post Vesperas; qui Cardinales in Festo Epiphaniae* Cusentinus, et Mutinensis *venerunt ad Vesperas ad Basilicam Principis Apostolorum, quibus interfuerunt: finitis Vesperis distributa fuerunt tortitia alba, et ordinata Processio per portam mediam Basilicae Cantoribus cantantibus: Hostis* Herodes *impie* (Inno di Sedulio). *Cum essemus circa Portam mediam praefatam adhuc intra Basilicam ostensus est Populo Vultus Dominì; quo ostenso prosecuti sumus Processionem, quae intravit Portam* Auream, *circa quam ab extra erat Gubernator Urbis*

multis peditibus, et guardia Papae custodientibus, praecaventibus, ne quis hominum post Cardinales praefatos intraret; et ab intus, et extra erant quatuor Magistri, et Manuales circa duodecim, et lateres, lapides et caementum intus, et extra in safficienti quantitate. Intravimus igitur in fine processionis Reverendissimus Dominus Cardinalis Mutinensis *sibi ipsi caudam portans: ego posteum: et post me Cardinalis* Cusentinus *ipse caudam cappae suae deferens, post* Cusentinum *nullus familiaris. Unus ex suis disposuit super liminarePortae* Aureae *ab extrema unam petram auream valoris* 80. *ducatorum, et alius aliam petram argenteam valoris trium carlenorum ab intra super liminare, et Muratores desuper calcem, et inceperunt murare, et obstruere hujusmodi Portam, ut eam totaliter clauderent quam primum: dictis deinde aliquibus precibus recesserunt in nomine Domini.* Quanto al serrarsi le Porte delle altre destinate chiese, ci dà contezza soltanto, che quella di *S. Gio. Laterano* fu chiusa dal Cardinal di *Lisbona*. Aggiugne però il Baldassarri, che dopo murata la Porta in presenza de' Cardinali Legati furono cantate dal Canonico di

Settimana dopo il *Pater noster* segreto alcune preci coll' Orazioni : *Omnipotens sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo; ut in nomine dilecti Filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per Christum etc.*

Alcun poco variato dipoi

III. Presso a poco lo stesso rito fu conservato dappoi, salvo alcune piccole mutazioni, le più delle quali furon fatte sotto CLEMENTE VII. da *Biagio da Cesena* Maestro delle Cirimonie. Il *P. Cherubino da Roma* (1) così lo descrive. „ Verso „ il fine dell' Anno Santo, cioè pochi dì prima di Natale con pubblico editto notificasi a tutti, che „ per la Vigilia del medesimo Natale si farà la funzione di serrar „ le Porte Sante. Il Papa pertanto nella predetta Vigilia dopo aver celebrato i primi Vespri in *S. Pietro* adora il SS. Sudario, e la „ Lancia, che aprì al Redentore il „ Sagro Costato: indi intuona l'Antifona: *Cum jucunditate exibitis, et cum gaudio reduecmini, nam montes, et colles exiliet, expectantes vos cum gaudio; Alleluja*, la qual proseguita da' Musici in un col Salmo: *Nisi Do-*

(1) p. 34. Vedi anche il Manni p. 250.

„ *minus aedificaverit domum etc.*
„ esce processionalmente per la Por-
„ ta Santa nel Portico, dove bene-
„ dice le pietre, i mattoni, e la
„ calcina preparata per chiudere la
„ medesima Porta dicendo:

℣. *Adjutorium nostrum in nomine Domini.*
℟. *Qui fecit Coelum, et terram.*
℣. *Sit nomen Domini benedictum.*
℟. *Ex hoc nunc, et usque in saeculum.*
℣. *Lapidem, quem reprobaverunt aedificantes.*
℟. *Hic factus est in caput anguli.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

OREMUS.

Summe Deus, qui summa, media, imaque custodis, qui omnem creaturam intrinsecus ambiendo concludis, santifica, et benedic has creaturas lapidis, calcis, et sabuli. Per Christum Dominum nostrum.

℟. *Amen.*

„ Ciò fatto, coll' acqua benedetta
„ asperge quella materia, e l'incen-
„ sa: poi ripigliata la Mitra, e cin-
„ tosi un candido grembiale riceve
„ dalle mani del Maggior Peniten-
„ ziere una mestola di argento, con
„ cui prende tre volte della calcina,

„ presentatagli in un nobile schifo
„ da un Maestro di Cerimonie, e tre
„ volte la distende sulla soglia della
„ porta Santa, mettendovi dentro
„ varie Medaglie d'argento, e d' oro
„ e sopra di esse la prima pietra qua-
„ drata, e ben polita, dicendo con
„ voce dimessa. *In fide, et vir-*
„ *tute Jesu Christi Filii Dei vivi*
„ *qui Apostolorum Principi dixit:*
„ *Tu es Petrus, et super hanc pe-*
„ *tram aedificabo Ecclesiam meam,*
„ *callocamus lapidem istum prima-*
„ *rium ad claudendam Portam San-*
„ *ctam, ipso tantummodo Jubilæi an-*
„ *no iterum reserandam. In nomine*
„ *Patris* ✠, *et Filii* ✠, *et Spiritus*
„ *Sancti* ✠ *Amen.* Allora il Mag-
„ giore Penitenziere ajutato da'Peni-
„ tenzieri Minori in prensenza del
„ Pontefice mette altra calcina, ed
„ altri mattoni sinchè sia alquanto
„ alzato il muro, che presto vien
„ compito da dodici Muratori, sei
„ dalla parte di fuori, e sei dalla
„ parte di dentro. Intanto i Musici
„ cantano l'Inno *Coelestis Urbs Je-*
„ *rusalem*, ed il Papa lavatesi le ma-
„ ni soggiunge gl'infrascritti Versetti

℣. *Salvum fac populum tuum, Do-*
mine,
℟. *Et benedic haereditati tuae.*

℣. *Fiat misericordia, tua Domine, super nos.*

℟. *Quemadmodum speravimus in te.*

℣. *Mitte, nobis, Domine auxilium de Sancto.*

℟. *Et de Sion tuere eos.*

℣. *Domine, exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

OREMUS,

Deus, qui in omni loco dominationis tuae clemens, et benignus exauditor existis, exaudi nos, quaesumus, et praesta, ut inviolabilis permaneat hujus loci sanctificatio, et beneficia tui muneris in hoc Jubilaeo Anno Universitas Fidelium impetrasse laetetur. Per Christum etc.

„ Terminate le Orazioni, e chiu-
„ sa la Porta Santa, sale il Ponte-
„ fice alla Loggia, da cui dà al Po-
„ polo la Benedizione in forma di
„ Giubileo. Nell'ora medesima col
„ medesimo Rito chiudonsi le altre
„ tre Porte Sante da' tre Eminentis-
„ simi Cardinali „.

CAPO VIII.

Giubileo steso ad altre Terre Cristiane e cambiamenti, che in ciò occorsero, di disciplina.

L'estensione del Giubileo fu da prima negato a' Principi

I. Quantunque il fervor de' Cristiani abbia a *Roma* condotte, siccome si è veduto nel precedente libro, grandissime turbe di Pellegrini avide di conseguire l'Indulgenza dell'Anno Santo; nondimeno molto maggior sempre esser dovea il numero di coloro, che privi ne rimanessero per l'impotenza d'intraprendere il viaggio *Romano*. Però sino dal Giubileo di CLEMENTE VI. furonci Principi, che a lui ricorsero, perchè a' loro stati stender volesse il benefizio di sì alto tesoro. Ma il Papa uditi i pareri de' Cardinali non credette di dovere alle lor suppliche acconsentire. Uno di questi Principi fu *Ugo* Re di *Cipro*, ed ecco la risposta, che CLEMENTE gli fece.

CLEMENS VI. etc. *Ugoni Regi* Cypri *etc. Scire te volumus, carissime fili, quod licet te inter caeteros Catholicos Principes Orbis terrae geramus in visceribus caritatis, et vota tua favoribus Apostolicis*

praesenti anno quinquagesimo Jubi-prosequamur; in Indulgentia tamen leo, Principis Apostolorum, et Beati Pauli *Basilica*, *et* Lateranensem *Ecclesiam de Urbe visitantibus concessa per nos salute Fidelium animarum; pro qua concedenda tibi remanent in Regno tuo* Percivallus *idem devote ac suppliciter cum omni diligentia, et sollicitudine insistit, multas rationes, et causas, quare id fieri deberet, adducens, tuae non possumus annuere voluntati. Licet enim plures alii Principes, sicut tu, etiam id devote petierint: Venerabiles Fratres nostri attendentes, quod Indulgentia ipsa, sicut pro ipsarum animarum salute, pro honore Sanctorum, ac veneratione concessa est, consentire, quod daretur alicui, nisi easdem Basilicas, et Ecclesiam visitarent, nullatenus voluerunt. Sed credimus, quod cito invenietur via, per quam tu, et consideratione tui, tui subditi poteritis eamdem Indulgentiam consequi, duce Deo. Dat.* Aven. 19. *Cal. Septembris anno IX.*

benchè concedu ta ad al cuni Religiosi.

Nondimeno troviamo, che a'Frati *Agostiniani* ridotti in *Basilea* per lo Capitolo Generale l'anno 1451. nella Festa della Pentecoste concedette CLEMENTE l'Indulgenza mede-

sima, che l'anno innanzi avrebbon potuto conseguire in *Roma*; anzi la stessa grazia fu da lui fatta agli altri Frati, che ivi andarono. Tanto attesta *M. Alberto* nella sua *Cronaca*.

II. BONIFACIO IX. allargò la mano con tutti i Principi, che successivamente ne lo chiesero. Domandollo il primo *Giovanni Galeazzo Visconti* pe' Milanesi, i quali l'anno 1390. nelle guerre occupati non aveano potuto condursi a Roma. BONIFACIO glielo accordò per l'anno seguente, ordinando, che ciascuno dovesse per dieci giorni visitare cinque Chiese di *Milano*, cioè la Principale consegrata alla Vergine, e quella de' Santi *Nazario*, *Lorenzo*, *Ambrogio*, e *Simpliciano*. Negli anni appresso, massimamente nel 1393. quarto del suo Pontificato fece la medesima grazia in primo luogo a' popoli della *Misnia*, pregatone dal Marchese *Guglielmo*. L'incerto Autore della *Cronaca Erfordiense de' Langravi* di *Turingia* così ne scrive: *Anno* 1393. *in octava Paschae inchoatus est annus Jubileus in Civit.* Misnia, *ad preces* D. Wilelmi *Marchionis* Misnensis, *et duravit, sub omni modo, sub plenissima remissione peccatorum, et poenarum, sicut in* Roma, *tempore suo usque,*

poi a' Principi datanon solo l'anno dopo il Giubileo

ad festum S. Andreae *Apostoli*. Quindi BONIFACIO colla stessa Indulgenza consolò i popoli, che a'Duchi di *Baviera* eran soggetti a condizione, che le fatighe personali del viaggio in altre opere di pietà fosser mutate, le spese del viaggio in Limosine, il che costa da una lettera del Papa scritta nel mese di Luglio ad *Elmanno* di *Balvest* Proposto di S. *Andrea* di *Frisinga*, e suo Nunzio (1): Per altre Città, e terre della *Germania* diede al Nunzio *Corrado* Vescovo di *Amelia* la stessa facoltà; ma dalla lettera, che scrisse a questo, si raccoglie, che avea già agl' Isolani di *Corsica*, e di *Sardigna* fatta una simile concessione (2). Nè è da tacere, che a' Frati *Predicatori* l'anno 1396 radunati in *Erford* al Capitolo Provinciale compartì non solo le stesse Indulgenze del Giubileo *Romano*, ma ancor la facoltà di comunicarle a' lor penitenti.

ma nell' anno stesso del Giubileo Romano

III. Quello per altro, che potrebbe parere più strano; se non considerassimo, che il bollor dello

(1) *Vedi il Vittorelli, che cita buona parte di questa lettera pag.* 221.

(2) Rinaldi ad ann. 1390. n. 2. *Di altre simili concessioni parlano l'Autore del* Gran Cronico *di Fiandra*, e 'l Walsingamo *nella* storia Anglicana *citati* dal P. Teodoro dallo Spirito Santo T. I. de Indulg. Pag. 50.

Scisma obbligava il Papa ad usare di maggiore condiscendenza, è, ch' egli l'anno medesimo del Giubileo *Romano* stendessene l'Indulgenza a' Principi, e Principesse, che allegavano di non potere a *Roma* pellegrinare. E così con Brevi dati l'anno 1390. IV. *Nonas Januarii a Riccardo* Re d'*Inghilterra*, e a *Giovanni* Re di *Portogallo* permise, ch' eglino colle Regine lor Mogli *Anna*, e *Filippa* potessero ne' loro stati godere dell' Indulgenza, mutata dal Confessore in altre opere di pietà la fatica del venire a *Roma*, del fermarcisi, e del ritornare a casa (1). La stessa grazia nel 1400. ottenne da BONIFACIO il Re di Boemia *Venceslao*, come scrive *Giovanni Dubravio* vescovo di *Olmuz* nella *Storia Boemica* (2).

(1) *Può vedersi il citato* Vittorelli p. 219.

(2) *Lib.* XXIII. Annus forte (*dic' egli secondo un opinione tuttavia, che nel quarto libro rifiuteremo a più agio*) 1400. a Natali Domini die numerabatur, indis quondam saecularibus destinatus, quando uno saeculo, hoc est centum annis semel *Romani* ilios, pro salute suorum, edebant, *Romanis* deinde Pontificibus, meliori auspicio, in Jubileum mutatus est; ut in eo omnium peccatorum esset remissio. Hoc denique nomine a BONIFAC. IX. Pontifice Romano initiatus fuit: cujus ut *Prague* quoque *Venceslaus* (*Bohemiae* Rex) esset particeps, a BONIFACIO impetravit; ut, ad *Romanum* modum, domi illum consecratum haberet, celebravitque magna religione,

Anche il Giubileo di N I C C O L O' V. fu steso ad altre provincie ma sol dopo il Romano

IV. Con questi esempi sotto gli occhi ancora NICCOLO' V. per compiacere alla divozione di que' Fedeli, che veramente non avean potuto recarsi a *Roma* si contentò, (scrive *Manni*) di concedere loro il Giubileo, cio facendo prima in *Germania*, ove all' uscita dell'anno mandò suo Legato *Nicolò* da *Cusa* Card. del Titolo di S. *Petro in Vincola*, per mettere ancora in pace alcuni di quei Principi, ch' erano in discordie, e per ritornare nel primo stato la disciplina delle Chiese, e de' Monasteri. Quindi l'Autor della *Cronica grande di Fiandra* scrive, che lo stesso Legato, in un Sinodo Provinciale in *Mayndemburg*, spiegò al popolo il valore delle Indulgenze; e pose nelle Città alcuni Confessori, che senza ricever moneta alcuna assolvessero coll' autorità della Sede Apostolica ne' casi eziandio riservati; affermando non rimanere assoluti, nè meritare la grazia del Giubileo coloro, che ardissero di dare contra il divieto, cos' alcuna ai Confessori, a' quali volle bensì, che dalle cassette delle limosine si desse abondante mercede per le fatiche da essi durate. Dipoi esso

et mira hominum multitudine; qui non Jubilei solum verum etiam Reliquiarum venerandarum gratia *Pragam* confluxerant.

Legato andando in giro per l' *Austria*, per la *Sassonia*, per la *Turingia*, per la *Vestfalia*, ed ultimamente pel Ducato di *Ruremonda*, coll' esempio non meno, che colla sua facondia, mosse que' Popoli al vero pentimento per guadagnar le Sante Indulgenze. Racconta in simil proposito lo stesso Scrittore, ch' essendo ricercato il Legato, se fosse lecito al Religioso l'andare a *Roma* senza licenza per acquistare il Giubileo a tenore delle Bolle Pontificie, rispose che il Vicario di DIO NICCOLO' avea detto, che *melior est obedientia*, *quam Iudulgentia*; il che può anche intendersi de' figliuoli senza la permissione del Padre, della moglie senza quella del marito, de' Parrochi, e simili obbligati al servigio della Chiesa senza licenza del Vescovo, e finalmente de' Soldati, e di coloro, che in qualche maniera servono, senza la facolta de' loro Capitani, o Padroni. Ad istanza del Cardinal di *Cracovia Sbigneo* fu conceduto eziandio dal Papa per l'anno 1451. il Giubileo, come à *Roma*, per tutto il Regno di *Pollonia*, e per lo Granducato di *Lituania*, il quale durò da Dicembre sino alla fine di Agosto; come scrive *Mattia* di *Nicovia* nel Tomo II. della *Cronica de' Pollacchi*; ciò, che

ci conferma *Martino Cromero de situ, moribus etc. Regni Polonici*, il quale scrive di più, che a *Cracovia* vi fu concorso grandissimo, attaccandovisi la pestilenza. Cotal grazia fu conceduta ancora a *Giovanni Rè di Castiglia*, *e Lione*, *ad Alfonso Re di Aragona*, *e di Sicilia*, *a Giovanni Re di Navarra*, *a Renato Re di Gerusalemme*, ed alle loro Regine; ed il simile a molti altri Regni, Provincie, e Principi sì Ecclesiastici, che Secolari.

Similmente quello di SISTO IV

V. I seguiti Pontefici usarono similmente. Così SISTO IV. concede agli *Scozzesi*, che ne lo aveano supplicato, il Giubileo dell' Anno Santo, ma obbligolli a certa Limosina da erogarsi nella Guerra sacra contro i *Turchi*. Tanto fece altresì al Re, ed alla Regina di *Castiglia*, e di *Lione*, ed a' lor figliuoli, insieme con i Duchi, e Baroni di loro Prosapia, concedendo ad essi dal di primo di Decembre 1475. sino all' Ottava di Pasqua dell' Anno seguente il Giubileo Romano, e ordinando, che visitassero più volte certa Chiesa, che fosse loro prescritta, ed ivi recitassero divotamente tre volte i Salmi Penitenziali colle Litanie, oppure sessanta volte il Pater, ed Ave, pregando per lo buono evento

della Crociata, e per l'esaltazione della Santa Fede, al Re però, ed alla Regina fu imposto, che 25. volte solamente recitassero le predette Orazioni, e a' loro Figliuoli, che 15. sole volte. Di cio asserisce il Vittorelli nella III. Parte del Trattato de' Giubilei averne letto il racconto nel Breve di SISTO IV., che principia *Pastoris aeterni* (1): Nè il Manni,

(5) *Il Manni, di cui abbiamo qui trascritte le parole, scrive ancora a carte* 85. *che* SISTO ,, *terminato l'anno provvedendo alla salute dell' anime delle nazioni lontane, concedè a somiglianza di* Roma, *pel* 1476. ,, *il Giubileo in Bologna dal dì primo di* ,, *Maggio fino al termine dell anno, con deputare San Pietro, S. Petronio, S. Stefano, e S. Francesco per le Chiese da visitare, onde vi si portarono Pellegrini da* ,, *ogni parte con moltitudine maravigliosa.* ,, *Ma non nel* 1474. *e bensì, nel* 1475. *vogliono tai cose da* SISTO *IV. prescritte il* Sigonio, *e 'l Rinaldi, e però dicono il Giubileo da Roma trasferito a Bologna. Tuttavolta tanto questi, quanto il Manni si sono in ciò dilungati dal vero, e il Manni poteva facilmente avvedersene, se avesse consultato il Ricci nel suo discorso de' Giubilei universali p.* 62. *dove così scrive,* ,, *Una Bolla del medesimo SISTO IV. dall' istesso P.* Rinaldi ,, *citata, manifesta, che l'Indulgenze concedute da lui nelle quattro Chiese di* S. Pietro, ,, S. Petronio, S. Stefano, *e* S. Francesco *della Città di* Bologna, *tanto per la medesima* ,, *Città quanto per l'Esarcato della* Romagna, ,, *non furono altrimente concedute dal primo* ,, *di Maggio sino al rimanente dell' Anno,* ,, *nè l'Anno Santo fu trasferito da* Roma *in* ,, Bologna; *ma solamente il Pontefice per ivi* ,, *to della Crociata, e per accrescimento del-*

ne altri storici del Giubileo parlano del Regno di *Napoli*; ma quello, che questi hanno ignorato, non è gia sfuggito alla incomparabile diligenza del Ch. Mons. *Stefano Borgia*. Ecco ciò, ch' egli ne scrive nel Tomo terzo delle sue preziose *Memorie Istoriche della Città di Benevento* (p. 406.) „ Era già „ al suo termine l' Anno Santo, o „ sia il Giubileo del 1475. Il Re „ *Ferdinando* (*di Napoli*) non „ s' avea mancato di eccitare col suo „ esempio i sudditi suoi, affinchè si „ recassero in Roma a profittare di

„ *la Fede Cattolica pose nelle sudette quattro* „ *Chiese l'Indulgenze du' Vespri del Sabbato* „ *della terza Domenica di quadragesima sino* „ *a tutto il giorno dell' Ottava di Pasqua* „ (*del* 1475.) *Eccone le parole proprie estratte dalla medesima Bolla*: „ Qui vere poenitentes, et confessi a Vesperis Sabbati tertiae Dominicae Quadragesimae usque ad octavam Paschae per totum diem ipsius octavae majorem *S. Petri*, *S. Petronii*, *S. Stephani*, *et S. Francisci* Ecclesias Civitatis praefatae intra tres dies continuos, vel interpolatos devote visitaverint, et in subsidium Cruciatae, ac pro fidei praefatae exaltatione si Archiepiscopi Episcopi, Duces, et Marchiones, Comites, sive Ducissae. Marchionissae, et Comitissae quatuor si Abbates, Barones, Baronissae tres; si vere Nobiles, et Doctores, aut eorum Conjuges duos; et si alii praedicti inferiores fuerint, tam Saeculares, quam Ecclesiastici unum florenum monetae auri de Camera etc.

Pro Civitate *Bononiae et Romandiolae* Exarchatu.

„ tanto tesoro; e sebbene molti vi
„ rimanevano, i quali impediti o
„ dall' età, o da diverse cure, non
„ si erano accinti al pellegrinaggio
„ Romano, ma pur desideravano di
„ fare acquisto della plenaria Indul-
„ genza. Premeva al Re la santifi-
„ cazione del suo popolo, e perciò
„ col mezzo di *Anello Arcamone*
„ ottenne, che SISTO stendesse agli
„ stati suoi la grazia del Giubileo.
„ La Sede del medesimo fu destina-
„ ta dal Santo Padre in Benevento,
„ mosso non tanto dalla comoda si-
„ tuazione sua in mezzo del Regno,
„ o sia della Sicilia di quà dal Fa-
„ ro, quanto dal merito de' suoi Cit-
„ tadini per l'intera, e conosciuta lo-
„ ro Fede verso la Sede Apostolica,
„ e dalle preghiere del Cardinal Giu-
„ liano della Rovere nipote per can-
„ to di Fratello dello stesso SISTO,
„ il quale possedendo sin dal Dicem-
„ bre del 1478. in commenda il Mo-
„ nistero di Santa Sofia, grandemen-
„ te s'interessava per ogni maggior
„ decorazione di quella Città „. Ac-
cenna poscia l'illustre *S*crittore il
Breve di SISTO, con cui fù il Giu-
bileo stabilito in Benevento; ma per-
ciocchè questo non è stampato, e più
cose contiene, che degne sono di
osservazione, noi quì lo daremo, ben-
chè da scorretta copia; qual sola aver-

potè lo stesso egregio Prelato, il quale per la sua nota umanità ce l' ha graziosamente comunicata (7)

SIXTUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam.

Pastoris aeterni (8) qui pro salute
„ gregis Dominici se in pretium im-
„ molare non abhorruit, vices quam-
„ vis immeriti gerentes in terris cir-
„ ca gregem ipsum nobis commissum
„ quem indefessa sollicitudine cupi-
„ mus in loco pascue collocari, ex-
„ tendentes paternae considerationis
„ intuitum eo celerius singulorum fi-
„ delium occurrimus animarum pe-
„ riculis eosque Apostolicis prosequi-
„ mur indulgentiarum et remissionum
„ favoribus, quo veluti nos et Ro-
„ manae Ecclesiae filios in visceribus
„ gerimus charitatis. Dudum siquidem

(7) *Conservasi questa nel Tomo* 30. *della* Biblioteca Beneventana n. 31.

(8) *Anche il Breve Ms. di* SISTO *di anzi indicato dal* Vittorelli *al Re, e alla Regina di Castiglia comincia da queste parole* Pastoris aeterni; *donde è facile il credere, che anche il nostro Breve* Beneventano *avesse la medesima testa, alla quale si addattarono poi le seguenti cose proprie di* Benevento, *toltone le particolari di quei Principi.*

„ Bonifacius PP. VIII. Predecessor
„ noster de fratrum suorum consilio
„ voluit, et decrevit, quod omnes,
„ qui anno Incarnationis Dominice
„ millesimo trecentesimo, et quolibet
„ anno centesimo ex tunc in antea
„ secuturos ad Basilicas Apostolorum
„ de Urbe accedere et reverenter il-
„ las, si Romani, ad minus trigin-
„ ta; si vero Peregrini, aut Forenses
„ quindecim diebus continuis vel in-
„ terpolatis semel in die vere tamen
„ penitentes et confessi personaliter
„ visitarent, plenariam suorum pec-
„ catorum remissionem et veniam
„ obtinerent. Et deinde sancta me-
„ moria CLEMENS PP. VI. etiam
„ predecessor noster indulgentiam
„ praedictam ad annum Quinquage-
„ simum provida moderatione redu-
„ cens, statuit, quod omnes Christi
„ fideles qui praedictas Basilicas, et
„ Lateranensem Ecclesiam de Quin-
„ quaginta annis in Quinquaginta an-
„ nos certo modo tunc expresso de-
„ vote visitarent, eamdem peccato-
„ rum suornm veniam consequeren-
„ tur. Postmodum vero GREGO-
„ RIUS XI. similiter Predecessor no-
„ ster statuit, ut visitantes prefati ad
„ effectum consequendae indulgentiae
„ praedictae etiam Ecclesiam Beatae
„ Mariae Majoris de Urbe visitare
„ tenerentur. Cumque postea UR-

„ BANUS VI. in sua obedientia
„ nuncupatus annum hujusmodi Quin-
„ quagesimum ad trigesimum tertium
„ reduxisset, et pie memoriae MAR-
„ tinus PP. V. similiter Predecessor
„ noster ejusdem URBANI reductio-
„ nem hujusmodi approbasset, et
„ successive bonae memoriae NICO-
„ LAUS PP. V. etiam Predecessor
„ noster juxta CLEMENTIS praefa-
„ ti ordinationum annum praedictum
„ Jubilaei anno Incarnationis prae-
„ dictae millesimo quadrigentesimo
„ quinquagesimo celebrari voluisset,
„ recolendae memoriae PAULUS PP.
„ II. etiam Predecessor noster ex
„ certis rationabilibus causis tunc ex-
„ pressis de Fratrum suorum consi-
„ lio, de quorum numero tunc era-
„ mus, annum Jubilaei hujusmodi ad
„ vicesimum quintum provida mode-
„ ratione reduxit, ac voluit, statuit,
„ et decrevit, quod de singulis vi-
„ gintiquinque annis in vigintiquin-
„ que annos annus Jubilaeus prae-
„ dictus celebrari deberet, e vigilia
„ festi Nativitatis Domini Nostri Je-
„ su Christi proxime preteriti tunc
„ futuri inchoarent, et quod uni-
„ versi Christi Fideles, qui anno hu-
„ jusmodi durante Basilica Latera-
„ nense ac Beatae Mariae Majoris Ec-
„ clesias praedictas statutis ab eodem
„ BONIFACIO praedicto predeces-

„ sore diebus devote visitarent, om-
„ nes et singulas indulgentias et pec-
„ catorum remissione consequerentur,
„ quas idem (BONIFACIUS) et alii
„ Predecessores praefati anno Jubilaei
„ hujusmodi Basilicas Ecclesiasque
„ praedictas visitantibus devote con-
„ cesserant per quasdam primo, et
„ deinde nos, qui dicto Paulo Pre-
„ decessore sicut Domino placuit su-
„ blato de medio fuimus divina fa-
„ vente Clementia ad Apicem summi
„ Apostolatus assumpti, per alias no-
„ stras litteras ejusdem PAULI Prae-
„ decessoris ordinationem voluntatem
„ et statutum et omnia, et singula
„ in ejusdem sui literas contenta de
„ Venerabilium Fratrum nostrorum
„ consilio approbando similiter sta-
„ tuimus, et ordinavimus, quod an-
„ nus Jubilaeus praedictus cum eis-
„ dem indulgentiis et remissionibus
„ plenariis peccatorum in dicta Vi-
„ gilia proxime preteriti tunc futuri
„ festi Nativitatis Domini Nostri Jesu
„ Christi incipere et successive conti-
„ nuare deberet, prout in singulis
„ litteris praedictis, quarum tenores
„ ac si de verbo ad verbum praesen-
„ tibus insererentur, haberi volumus
„ pro sufficienter expressis, plenius
„ continetur. Cum autem (ut rela-
„ tione) fide digna accepimus, quam-
„ plures ex diversis utriusque sexus

„ Fidelibus hujusmodi tam in *Regno*
„ *Siciliae citra Farum* quam alibi
„ in aliis diversis orbis partibus com-
„ morantes Ecclesiastici etiam Reli-
„ giosi et Saeculares anno hujusmodi
„ Jubilaei durante Basilicas, et alias
„ de Urbe Ecclesias praedictas pro
„ consequenda Indulgentia et remis-
„ sione hujusmodi ab eisdem Prede-
„ cessoribus concessa, et a Nobis in-
„ novata aliqui senio debilitate cor-
„ poris inopia impotentia divinorum
„ humanorumque obsequiorum et a-
„ liorum negotiorum occupatione,
„ nec non viarum discriminibus lon-
„ ga itineris distantia aliisque sinistris
„ eventibus impediti, aliqui nullo
„ impedimento detenti hactenus non
„ visitaverint, et cupiant alias hu-
„ jusmodi indulgentiae anni Jubilaei
„ fieri participes, structurae quoque
„ aedificia majoris et Monasterii S.
„ Sophiae Ordinis S. Benedicti, in
„ quo, ut pie creditur, plurimorum
„ Sanctorum corpora et reliquiae re-
„ quiescunt ac Sancti Bartholomaei
„ nec non Beatae Mariae Annuncia-
„ tae nostrae Beneventanae et Domus
„ S. Laurentii extra muros Beneven-
„ tan. Ordinis Fratrum Minorum
„ de Observantia nuncupatorum, qui
„ de novo edificantur, Ecclesiarum
„ reparatione ac perfectione indigeant
„ non modice sumptuosa, ad quam

„ faciendam et alia Ecclesiarum ea-
„ rumdem onera supportanda illarum
„ non suppetunt facultates, sint quo-
„ que ad id pro et perferendis ex-
„ pensis, quas pro Fidei Catholicae
„ defensione a Turcarum ejusdem fi-
„ dei perfidorum hostium oppressio-
„ nibus continuo subire compellun-
„ tur eorumdem Fidelium suffragia
„ plurimum opportuna. Nos qui a-
„ nimarum salutem intensis desideriis
„ assectamus, cupientes, (ut) Fi-
„ deles ipsi indulgentiam hujusmodi
„ consequantur, et ad structurarum
„ ac edificiorum hujusmodi repara-
„ tionem, et conservationem, et ad
„ piissimum opus defensionis fidei
„ hujusmodi eo promptius manus por-
„ rigant, adjutrices, quo exinde pro
„ animarum suarum salute majora
„ còmmoda cognoverint adipisci, *ac*
„ *Civitatem praefatam, cujus Ci-*
„ *ves peculiares Apostolicae Sedis*
„ *filios ob eorum erga Sedem pre-*
„ *fatam integram et cognitam fidem*,
„ nec non consideratione dilecti filii
„ nostri *Juliani* Tituli *Sancti Petri*
„ *ad Vincula* Presbyteri Cardinalis,
„ qui Monasterium *praedictum ex*
„ *concessione et dispensatione Apo-*
„ *stolica obtinet in Commendam et*
„ *pro eisdem Civibus apud nos se-*
„ *dulo intercedit*, speciali dilectio-
„ ne prosequimur condigni, honoribus

" ut prerogativis honorare, praefati
" Cardinalis nec non dilecti Filii
" *Anelli Arcamonii* Militis et utri-
" usque Juris Doctoris Neapolitani
" per carissimum in Christo Filium
" nostrum *Ferdinandum* Regni prae-
" fati Regem, cujus Consiliariis est
" Oratoris ad Nos, et Sedem prae-
" fatam destinati qui nos super iis
" saepius cum instantia sollicitarunt,
" precibus annuere de Omnipotentis
" Dei misericordia et praefatorum
" Apostolorum auctoritate confisi vo-
" lumus, et Apostolica Auctoritate
" praesentium tenore statuimus et
" ordinamus, quo universi *Christi*
" *Fideles utriusque sexus tam Ec-*
" *clesiastici quam saeculares*, et
" tam *hujusmodi ejusdem Regni*,
" *quam etiam aliarum partium et*
" *ubilibet incole et habitatores qui*
" *vere poenitentes et confessi a*
" *primis vesperis diei qua praesen-*
" *tes nostrae literae fuerint in ma-*
" *jori Ecclesia praedicta solemniter*
" *lectae et publicatae usque ad se-*
" *cundas vesperas ultimi diei festi*
" *Pentecostes proxime venturi Ma-*
" *jorem*, Monasterii S. Bartholomaei,
" Beatae Mariae Annunciatae Bene-
" ventan. et Domus S. Laurentii ex-
" tra muros Beneventan. Ecclesias
" praedictas semel (fortasse) eadem
" die aut diversis diebus devotae vi-

„ sitaverint, et in qualibet earumdem
„ dem septem Psalmos poenitentiales
„ ter cum Litaniis, seu sexagies Do-
„ minicam Orationem cum Angelica
„ salutatione dixerint tam in subsi-
„ dium (ejusdem) Cruciàte ac pro
„ Fidei praefatae exaltatione praedi-
„ ctarum quam structurarum fabrica
„ si Archyepiscopi Episcopi Duces
„ Marchiones, et Comites sive Du-
„ cissae Marchionissae Comitissae qua-
„ tuor, si vero Abbates, Barones, et
„ Baronissae tres, si vero nobiles et
„ Doctores aut eorum Conjuges duos,
„ et si aliis praedictis inferiores fue-
„ rint tam Saeculares quam Eccle-
„ siastici unum florenos monete in d.
„ Regno cursum habentis, et qui a-
„ liquam summam praedictorum non
„ poterunt juxta facultatum suarum
„ possibilitatem et conscientiae suae
„ arbitrium eleemosynam sive certam
„ pecuniarum quotam sive summam
„ in arca sive capsa per Venerabilem
„ Fratrum nostrum *Conradum* Ar-
„ chyepiscopum ac pro tempore exi-
„ stentem praefati Cardinalis in dicto
„ Monasterio Vicarium, ad hoc de-
„ putandum in eadem Ecclesia cum
„ effectu in pecunia numerata pie
„ erogaverint, et si adeo pauperes ex-
„ titerint quod nihil poenitus eroga-
„ re poterunt, etiam absque erogatio-
„ ne hujusmodi dumtaxat dictas Ec-

„ clesias visitando eandem prorsus
„ plenariam anni praedicti Jubilaei
„ indulgentiam et peccatorum remis-
„ sionem ac cum Altissimo reconci-
„ liationem omnimodam consequan-
„ tur, quam *consecuti fuissent si*
„ *durante dicto Anno Jubilaei Ro-*
„ *mam profecti extitissent* et statuto
„ quindecim in dierum temporum
„ Apostolorum Basilicas, et Latera-
„ nense ac Beatae Mariae Majoris
„ Ecclesias Urbis praedictas juxta
„ PAULI Praedecessoris praefati, et
„ nostram Ordinationem praedictam
„ visitassent et ut Fideles ipsi hu-
„ jusmodi indulgentiae commodius
„ possint fieri participes Archyepi-
„ scopo et Vicario praefatis deputan-
„ di auctoritate nostra in dicta Ec-
„ clesia et Monasterii sufficientem
„ numerum Presbyterorum Saecula-
„ rium vel Religiosorum idoneorum
„ de quo eis videbitur ad audiendam
„ eorumdem Fidelium pro hujusmo-
„ di indulgentia consequenda ad Ec-
„ clesiam ipsam confluentium con-
„ fessionem et eisdem Praesbyt. Sae-
„ cularibus et Religiosis, quos per
„ Archiepisc. et Vic. praed. ad id de-
„ putari contigerit durante tempore
„ praedicto in eisdem Majori, et Mo-
„ nasterii, ac S. Bartholomaei et B.
„ M. Annunciata ac Domus S. Lau-
„ rentii Ecclesiis et illis adjacentibus

" structuris earum dumtaxat eorum-
" dem fidelium confessione diligen-
" ter audita pro commissis ipsos fi-
" deles excessibus et peccatis qui-
" buslibet etiamsi talia forent propter
" quae essent Sedes Apostolica me-
" rito consulenda eis de absolutionis
" beneficio providendi et poenitentiam
" salutarem injungendi nec non vota
" per eos (emissa) quaecumque in
" opus *Sanctae Cruciatae* praedictae
" commutandi plenam, et liberam
" auctoritate Apostolica tenore prae-
" sentium concedimus facultatem.
" Et ut illi qui peregrinari et Ec-
" clesiam praedictam pro consequen-
" da indulgentia hujusmodi commo-
" de et honeste visitare non poterunt
" utpote infirmi decrepiti divinisque
" aut humanis servitiis poenitus man-
" cipati effectu non careant indul-
" gentiae memoratae volumus quod
" tales hujusmodi aut aliis quibusvis
" impedimentis Ecclesias ipsas visitare
" impediti si vere poenitentes et con-
" fessi ubilibet salmos, seu orationes
" praedictas dixerint, et eleemosynam
" sive pecuniarum summam et quo-
" tam juxta hujusmodi formam in
" capsa, seu arca praedicta, ut prae-
" fertur poni fecerint eamdem anni
" praedicti indulgentiam consequa-
" mur ac si Ecclesias ipsas visitarent,
" liceatque praefato Archyepiscopi

,, Beneventano, et Vicario pro talibus
,, impeditis in singulis locis, de qui
,, eis videbitur deputare idoneos, qui-
,, bus eis idoneos eosdem pari qua
,, alii Confessores praedicti erga visi-
,, tantes dictas Ecclesias auctoritate fun-
,, gantur. Rursus quia facile contin-
,, gere posset (ut) aliqui dubitarent
,, in quo genere personarum, de qui-
,, bus supra computari (debeant) pro
,, consequenda indulgentia praedicta
,, et nonnullos esse dubios vel incer-
,, tos an eorum impotentia infirmitas
,, vel servitii occupatio notabilis et
,, legitima quoad juxta premissa ad
,, visitationem faciendam adstringi non
,, debeat, ut indulgentiam hujusmo-
,, di consequantur, sed pro illa con-
,, sequenda sufficiat eis quantitatem
,, aliquam ex premissis juxta eorum
,, conditionem in dicta capsa seu arca
,, ponere. Volumus quod tam Archie-
,, piscopus Beneventanus, et Vicarius
,, praefati et cui vices suas in hoc
,, genere vel specie duxerit com-
,, mittendas quam Confessor quem
,, tales dubii et incerti ex praedictis
,, deputandis ut prefertur adierint
,, possit eis hujusmodi dubietates, pro-
,, ut eorum statui et indemnitati a-
,, nimarumque saluti et conscientiae
,, quieti et paci salubrius expedire
,, cognoverint decidere et determina-
,, re, ac visitationem hujusmodi de

„ qua dubitarent eosdem ad visitan-
„ dum hujusmodi Majorem, Mona-
„ sterii Sancti Bartholomaei, ac Bea-
„ tae Mariae Annunciatae, ac Do-
„ mus S. Laurentii Ecclesias poeni-
„ tus impotentes existere, declarare
„ quod tales dubii et juxta declara-
„ tionem hujusmodi facientes quoad
„ effectum consecutionis indulgentiae
„ memoratae habeantur pro vere poe-
„ nitentibus, visitantibus statuendo
„ tamen prius aliquam ex summis su-
„ pra taxatis praedictis. Proviso quod
„ Confessor praefatus eisdem impe-
„ ditis loco visitationis hujusmodi a-
„ lia injungat opera pietatis. Et ut
„ oblationes hujusmodi fideliter con-
„ serventur, et illarum tertia pars
„ in fabrica Majoris, et Monasterii
„ Sancti Bartholomaei, Beatae Ma-
„ riae Annunciatae, et Domus San-
„ cti Laurentii Ecclesiarum praedi-
„ ctarum proportionabiliter conver-
„ tantur. Residui vero in fidei prae-
„ fatae subsidium hujusmodi et non
„ in alia causa convertantur. Volu-
„ mus quod Archyepiscopus Bene-
„ ventanus et Vicarius praedicti ac
„ Thesaurarius Ecclesiae Beneventa-
„ nae capsam sive arcam praedictam
„ cum tribus clavibus clausam te-
„ neant quarum quilibet eorumdem
„ unam ab alia diversam penes se
„ habeant, et quidquid ex dicta

„ capsa sive de arca extrahi contin-
„ get per authenticas personas anno-
„ tari, et dimissa Ecclesiae de prae-
„ dicta earum tertia parte residuum
„ vero in premissam causam dum-
„ taxat convertendum ad Cameram
„ Apostolicam destinare procurent
„ quodque sub poena excommunica-
„ tionis late sententiae quam frau-
„ dem seu deceptionem circa dicta-
„ rum pecuniarum, et alicujus mini-
„ mae partis earundem receptionem
„ conservationem, et ad Cameram
„ delationem hujusmodi, seu alios
„ quomodolibet committentes ac Fi-
„ delibus ipsis directae vel suadentes
„ ne Ecclesiam ipsam visitare et pia
„ suffragia erogare curent eo ipso
„ excommunicationis sententiam in-
„ current. Et si forsan super prae-
„ missorum executione et literarum
„ praesentium interpretatione aliqua
„ dubia exorirentur ejusdem Archie-
„ piscopi *Beneventani* qui de men-
„ te et intentione nostra in primis
„ plene informatus existit declarationi
„ stare debere decernimus. Preterea
„ quia difficile esset literas ipsas pre-
„ sentes ad loca quecumque in qui-
„ bus expediens foret deferre quod
„ earundem literarum transumpto duo-
„ rum Notariorum publicorum sub-
„ scriptione, et dicti Archiepiscopi si-
„ gillo munito eadem prorsus fides

„ detur, quae daretur presentibus li„ teris si essent exhibitae, et ostensae;
„ *Presentibus post diem ultimam*
„ *Pentecostes praedictam minime*
„ *valituris*. Nulli ergo omnino ho„ minum liceat hanc paginam nostrae
„ ordinationis statuti concessionis de„ creti voluntatis infringere vel ei au„ su temerario contraire. Si quis au„ tem hoc attemptare praesumpserit
„ indignationem Omnipotentis Dei ac
„ Beatorum Petri et Pauli Apostolo„ rum ejus se noverit incursurum.
„ Datum Romae apud Sanctum Pe„ trum Anno Incarnationis Domini„ ce millesimo quadricentesimo se„ ptuagesimo quinto, Kalendas Ja„ nuarii Pontificatus nostri anno quin„ to. L. Grifius.

E' ben vero che nel tempo fissato dalla recata Bolla, non poterono tutti in Benevento portarsi per l'acquisto dell'Indulgenza; ma come narra lo stesso *Borgia*, il Pontefice SISTO con Breve de' 18. Maggio del 1476. prorogò il Giubileo a tutto il Mese di Agosto (1):

di Alessandro VI.

VI: Più liberale mostrossi ALESSANDRO VI. Sentiamo il *Manni*, che dopo il *Vittorelli* così scrive. "„ Finito in Roma il Giubileo, lo

(1) *Sta questo Breve nella Biblioteca Beneventana* T. 31. n. 113.

" concedè ALESSANDRO a tutto il
" Cristianesimo Cattolico sino alla
" Pentecoste dell' Anno 1503. spe-
" dendo a questo effetto Internunzj,
" e Questori a pubblicare il gene-
" ral perdono da conseguirsi da
" chi non era potuto andare a Ro-
" ma, ed a raccorre col titolo di Li-
" mosina la quinta parte di ciò, che
" avrebbono dovuto spendere nel viag-
" gio di Roma per applicarsi alla spe-
" dizione sacra contra 'l Nemico, il
" qual minacciava ai Cristiani non
" piccola rovina. Per l' Italia fece
" Commissarj di questo affare i Fran-
" cescani Osservanti, e ciò fece, al
" dire dell' Autor nostro, con sua
" Bolla cominciante, come alcun'
" altra di sopra *Pastoris aeternis* in
" data de' 9. Dicembre 1500. In In-
" ghilterra spedì *Gaspero Pons* Spa-
" gnuolo, uomo per dottrina e per
" bontà di costumi ben noto; il qua-
" le col consenso del Re ARRIGO
" VII. raccolse copioso danaro. In
" Pollonia andò *Gaspare Guelfi* da
" Castel della Pergola, Vescovo di
" Cagli al Re GIO. ALBERTO esor-
" tandolo alla guerra contro i Ne-
" mici della Cristiana Religione, ed
" il simile fece col Re d' Unghe-
" ria, e di Boemia *Ladislao*, con-
" cedendo loro col Giubileo la fa-
" coltà delle decime da tutti gli Ec-

„ clesiastici per ajuto di tale arma-
„ mento. Lo stesso operò con *Massimiliano* I. Imperadore, e con al-
„ tri Principi il Cardinale di *Santa*
„ *Maria Nuova* spedito Legato in
„ Germania, in Danimarca, in Isve-
„ zia, e in Prussia ne' quali luoghi
„ gran danaro mise insieme ".

VII. I molti impedimenti che al concorso de' Pellegrini si opposero nel Giubileo del 1525. obligarono CLEMENTE VII. a concederlo a chiunque per tali cagioni non avea potuto condursi in Roma. Appar ciò dalle lettere, che sul principio del 1526. indrizzò il S. Padre agli Arcivescovi, e Vescovi (10). Di tal conces-

(10) *A proposito del Giubileo mandato da* **CLEMENTE VII.** *a tutto il Cristianesimo soggiunse il Manni p.* 113. " *Conviene, che*
„ *non passiamo in silenzio, come nella reli-*
„ *giosità, e nella divozione non istettero in-*
„ *dietro a niun' altra nazione i Napoletani,*
„ *col rinnovarsi quivi le cerimonie, che per*
„ *aprirsi la Porta Santa si fanno in Roma,*
„ *ciò nel farsi quasi simile funzione alla Porta*
„ *a man destra della Chiesa de' Canonici Re-*
„ *golari Lateranensi appellata S. Pietro ad*
„ *Aram, in vigore di una Bolla di* **CLE-**
„ **MENTE** *data nel* 6. *Febbrajo* 1526., *in*
„ *cui dice, che avendo esposto ad esso i Ca-*
„ *nonici e l' Abate di detta Chiesa, qual-*
„ *mente da immemorabil tempo si era quivi*
„ *celebrato l' Anno Santo un anno dopo a quel-*
„ *lo di Roma, colle medesime Indulgenze,*
„ *in memoria dell' aver ivi celebrato S. Pietro;*
„ *però ordina all' Arcivescovo di Napoli, che*
„ *prenda informazione del fatto, e trovatolo*

sione altre lettere si hanno ne' Pontificali Registri scritte alla Regina d' Inghilterra, ed a *Massimiliano* Arciduca d'Austria. Così ancora furorono di simil concessione partecipi tutt' i Crocesegnati, che nella prima prossima spedizione seguivano *Cristofano Frangipane*,

VIII. Di GIULIO III. scrive pure il Manni, che avendo riguardo all' impedimenti che aveano ritenuta gran parte della Cristianità dal portarsi in Roma al Santo acqnisto, concedè anche agl'impediti la Indulgenza: e prima la diede all' Imperator *Carlo V.* ed a *Filippo* suo Figliuolo Principe delle Spagne, ed a' loro Cortigiani, così scrivendo: *Carissimo in Christo filio nostro* Carolo *Romanorum Imperatori semper Augusto*, *JULIUS Papa III. Carissime in Christo filio noster salutem*, *et Apostolicam benedictionem*. *Tuae Majestatis in hac parte nobis humiliter porrectis supplicationibus inclinati*, *Tibi*, *et dilecto filio Nobili Viro* Philippo Hi-

„ ro apra salenemente con tutte le cerimonie „ una Porta di detta Chiesa. Ciò che fece „ l'Arcivescovo Vincenzo Caraffa *(il qual nell' „ anno appresso fu promosso alla porpora Car- „ dinalizia) assistendovi l'Abate del Luogo, „ e coi Canonici della Cattedrale i Canonici „ Lateranesi.*

spaniarum *Principi tuo nato*; *necnon Familiaribus continui commensalibus ac caeteris Curialibus tuis*, *ipsiusque* Philippi *vere confessis et contritis*, *quod tu ipseque* Philippus *unam vel duas*, *alii vero quatuor Ecclesias*; *seu unum vel duo*, *aut quatuor respective Altaria diversarum Ecclesiarum in Civitate*. *Oppido*, *seu loco*, *in qua*, *seu quo te*, *vel ipsum*, Philippum *residere*, *seu esse contigerit*, *per te*, *vel ipsum* Philippum *eligendas*, *seu eligenda*: *Et si dicta tua Majestas infirmitate detenta fuerit*, *in domo Residentiae aliquam Salvatoris Domini nostri Jesu Christi*, *seu Beatae Mariae Virginis ejus Matris Imaginem devote visitando*, *et eadem Majestas*, *et* Philippus *semel tantum*, *alii vero Familiares*, *et Curiales praedicti per decem continuos*, *seu interpolatos dies quinquies Orationem Dominicam*, *et toties salutationem Angelicam recitando pro peccatorum suorum remissione*, *Catholicae Fidei exaltatione pie orando*; *Jubilaeum*, *ac omnes*, *et singulas Indulgentias*, *et peccatorum remissiones etiam plenarias*, *quod*, *et quas consequeremini*, *et consequi possetis si quatuor Basilicas*, *et Ecclesias almæ Urbis*, *et extra illius muros ad id deputa-*

tas personaliter singulis quindecim diebus visitantis, Auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus etc. Datum Romae *apud Sanctum Petrum die* 29. *Novembris* 1550. *Anno I.* Similmente a richiesta di S. Ignazio Lojola concedè il Giubileo dell'Anno Santo all' Esercito dell'istesso Carlo V. che in questo mentre accompagnato colle galere Genevosi di *Andrea Doria*, colle Pontificie, colle Fiorentine, e colle Maltesi s'incamminò per distruggere il famoso Corsale *Draguto Rais.* Lo stesso perdono concedè *Giulio* alle Città di Firenze, di Venezia, di Parigi, a' Regni di *Napoli* (12),

(11) *Nota il* Manni " *che la Città di Napoli ottenne di nuovo col Giubileo la grazia dell'aprirsi la Porta Santa di S. Pietro ad Aram, colle Indulgenze medesime di Roma, disserratasi da* Bartolomeo Capranica *Romano Vescovo di Carinola, e Nunzio Apostolico in quel Regno, in assenza dell'Arcivescovo di Napoli* Gio. Pietro Caraffa *Cardinal Sabino, che passò dipoi al Sommo Pontificato col nome di PAOLO IV., e ciò seguì con non minor devozione, che concorso di popolo intento anche quivi a raccogliere del muro rotto i frammenti; e questo in esecuzione di un Breve del S. Padre, che si legge nella* Storia Tripartita di Gabriello Pennotto lib. 3. cap. 27. *in cui estese il Giubileo ancora agl'infermi. Fu poi serrata la Porta da* Fabio Cappellatta, *detto dall'* Ughelli *per errore* Paolo Cappelletto *di Piacenza, eletto allora Vescovo di Lacedogna*

e nella Sicilia, alla Germania, ed alla Spagna, per la qual ultima s'in-

„ *nel Regno (e puossi aggiungere ancora Nun-*
„ *zio Apostolico in Napoli, come dall' appres-*
„ *so memoria posta sopra la detta Porta San-*
„ *ta risulta, per testimonianza del nostro Au-*
„ *tore.*

MDLI.
POST SACR. JUBIL. ALMAE URBIS CELEBRATUM
JUL. III. PONT. MAX. ANTIQUAM
PREDECESS. CONSUETUDINEM IMITATUS
AB IMMEMORABILI CITRA TEMPORE PORTAM
HANC S. PER. R. BARTH. CAPRAN. RO. EPIS.
CALIN.
NUNTIUM APOST APERIRI JUSSIT CAL. JAN.
ABSENTE R. ARCHIEP. NEAP. ASTANTE
CLERO.
POPULOQUE INNUMERABIL. UT
INGREDIENTES
PER EAM OMNIUM PECC. REMISSIONEM
CONSEQUERENTUR ET PER FABIUM
CUPPELLATAM PLAC. EPIS. ELECTUM.
LAQUED. NUNTIUM APOST. CLAUDI
MANDAVIT
PRID. CAL. JAN.

Lo stesso aprimento della Porta di S. Pietro fu fatto pel Giubileo di GREGORIO XIII. *l' anno* 1576. *Ma l'aver nominata questa Porta Santa ci farà strada a dare qui una notizia molto gloriosa per la Città di Benevento, ma trascurata dall'* Alfani, *dal* Manni, *dal P.* Teodoro *dallo* Spirito Santo, *e da altri più eruditi Scrittori de' Giubilei. Anche in Benevento erasi da' tempi a* GREGORIO XIII. *anteriori introdotto l'uso di aprire la Porta Santa ne' Giubilei. Veramente come nota il citato Mons.* Borgia (T. III. p. 408.) *aveano di quest' uso dato un cenno e l'* Ughelli *negli Arcivescovi Beneventani e Mons.* Sarnelli *nelle* Memorie Cronologiche de' Vescovi ed Arcivescovi di quella Chiesa. *Ma forse soggiunse l'eruditissimo Prelato,* il non avere questi Scrittori citato al-

terposero ancora gli Ufizj di S. Francesco Borgia, che era in Roma.

di Gregorio XIII. IX. Ciò che con simile largizione fece dippoi a pro del Cristianesimo GREGORIO XIII. si narra dallo stesso *Manni* in questi termini: " Per le angustie, in cui si trovavano i Cattolici Inglesi dentro, o fuori di quel fioritissimo Regno e a cagione dello Scisma, fece il Papa grazia che non potendo essi venire a Roma, in visitando religiosamente quattro Chiese ne' Luoghi, in cui si fossero ritrovati, o tre o due o una, se più non ve ne fossero state, per quindici giorni, e facendo ciò, che si divisava nelle Lettere Apostoliche, conseguissero la remissione del Giu-

cun documento in conferma del racconto, non rese credibile il loro detto. *Ora non se ne può dubitare. L'irrefragabile documento è stato omai messo a luce dal medesimo Mons.* Borgia *ed è un Breve trascritto nel* Bollario Selecto num. 115., *col qual Breve GREGORIO XIII. il dì 20. Gennajo 1577. stese a Benevento il Giubileo del 1575. Leggesi in questo Breve:* Cum autem acceperimus in Ecclesia ipsa Metropolitana *Beneven.* unam esse Portam, quam *Sanctam* vocant, eaque anno, quo Jubilaeum ibi concedi solitum est, aperiri finotoque eodem Jubilaeo ea claudi consueverit. Dicto Archiepiscopo *(cioè a Massimiliano Palombara)* eamdem Portam, ut moris est, aperiendi, et postea, ut prefertur, claudendi, harum serie licentiam concedimus, et facultatem.

„ bileo, ed a chi di loro era in In-
„ ghilterra, o dove non era permes-
„ so il pubblico culto secondo il
„ Cattolico Rito, o pure veniva ri-
„ tardato da impedimento legittimo,
„ concedè il medesimo, purchè fa-
„ cesse quello, che la prudenza del
„ Confessore avesse prescritto, e non
„ potendo aver Confessori, con ve-
„ ra contrizione recitasse divotamen-
„ te quindici volte il Rosario, con
„ dar permissione di poter esser as-
„ soluto da qualsisia Confessore, an-
„ co ne'casi *in Coena Domini*. Tut-
„ to ciò si contiene in un Breve de'
„ 30. di Marzo 1575. A' preghi di
„ S. Carlo concede al popolo di Mi-
„ lano l'anno 1576. il Giubbileo, dan-
„ do facoltà al S. Arcivescovo di de-
„ terminare le Chiese, e il modo,
„ e il tempo per guadagnarlo. Quan-
„ to si affaticasse il medesimo è noto
„ per la vita sua. Ebbe principio il
„ suo Giubbileo il dí 12 di Febbra-
„ jo, e durò sino all' Ottava del *Cor-
„ pus Domini*. Ordinò perciò a *Gio.
„ Francesco Bascapè* Canonico del
„ Duomo di tal Città, che desse
„ in luce un Trattato delle Chiese,
„ e Reliquie Principali di Milano
„ ed al *P. Gio. Battista Perusco*,
„ che altro Libro facesse del modo
„ di pigliare il Giubbileo. Fu mu-
„ nificente di simil grazia a Vene-

„ zia, ove faceva grande scempio la
„ pestilenza. Sparse altresì GREGO-
„ RIO per lo detto anno 1576. il
„ Giubbileo in tutta la Cristianità per
„ i legittimamente impediti di por-
„ tarsi a Roma, per quindici gior-
„ ni continuati, o interrotti, con fa-
„ coltà sì a' Confessori d'assolvere dai
„ casi riservati eziandio nella Bolla
„ in *Coena Domini*, e sì agli Or-
„ dinarj di abbreviare i giorni quin-
„ dici, secondo la lor prudenza, per
„ i poveri vecchi, e simili „

X. Dopo questo tempo prevalse presso i Romani Pontefici il generale costume di mandare al Cristianesimo tutto il Giubileo dopo terminato l'Anno Santo di Roma. Nel quale proposito una sola cosa non è da tacere, cioè che BENEDETTO XIII. alle suppliche del piissimo Re di Portogallo GIOVANNI V. concedesse, che in Lisbona fossero erette quattro Basiliche, colle Porte Sante, una delle quali esser potesse aperta dal Patriaca, da tre Vescovi per lui deputati le altre.

REIMPRIMATUR

Si videbitur Rmo P. Mag. S. P. Ap.

J. Della Porta Patriarch. Constant. Vicesg.

REIMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza Or. Pr. S. Th. Mag. et Soc. Rmi P. Mag. S. P. A.